

RESOCONTO STENOGRAFICO

15.

SEDUTA DI LUNEDÌ 26 SETTEMBRE 1983

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE Vito LATTANZIO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	1207	Risoluzioni:	
		(Annunzio)	1252
Proposte di legge:		Interpellanze e interrogazioni sul fenomeno del bradisismo a Pozzuoli:	
(Annunzio)	1207	(Svolgimento)	
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	1232	PRESIDENTE 1208, 1215, 1222, 1225, 1228, 1233, 1235, 1236, 1240, 1242, 1247, 1249, 1250	
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	1208	CARIA FILIPPO (PSDI)	1215, 1224, 1242, 1244, 1245, 1246
		CUFFARO ANTONINO (PCI)	1215, 1247
Proposta di legge costituzionale:		DI DONATO GIULIO (PSI)	1250
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	1232	MANNA ANGELO (MSI-DN)	1215, 1235, 1236
		MAZZONE ANTONIO (MSI-DN)	1249
Interrogazioni e interpellanze:		PARLATO ANTONIO (MSI-DN)	1228, 1233
(Annunzio)	1252	RUSSO FRANCO (Misto-DP)	1215, 1240

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1983

	PAG.		PAG.
SCOTTI VINCENZO, <i>Ministro senza portafoglio</i>		Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:	
1216, 1219, 1223, 1224, 1244, 1245, 1246		(Annunzio)	1252
VIGNOLA GIUSEPPE (<i>PCI</i>)	1215, 1222, 1223, 1224		
VISCARDI MICHELE (<i>DC</i>)	1215, 1228	Ordine del giorno della seduta di domani	1252
ZANFAGNA MARCELLO (<i>MSI-DN</i>)	1215, 1219, 1225		

La seduta comincia alle 16.

ANTONIO GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 22 settembre 1983.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Antoni, Benedikter, Codrignani, Fioret, Foschi e Gorla sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge:

PRESIDENTE. In data 22 settembre 1983, sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BORRI: «Norme sulla costituzione di pegno sui prosciutti a denominazione di origine tutelata» (524);

BORRI: «Finanziamento degli interventi su immobili demaniali, su edifici di interesse artistico e storico, nonché su edifici di culto, a seguito dei nubifragi abbattuti sulle province di Parma e di Modena dall'8 al 14 novembre 1982 e delle scosse sismiche verificatesi in provincia di Parma tra il gennaio ed il febbraio 1983» (525);

ALMIRANTE ed altri: «Modifica della legge 18 marzo 1968, n. 263, per la reversibilità alle vedove degli insigniti della onoreficenza dell'Ordine di Vittorio Veneto del relativo assegno vitalizio» (526);

CIRINO POMICINO e GARAVAGLIA: «Modifiche agli articoli 33, 34, 35 e 64 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, istitutiva del Servizio sanitario nazionale» (527);

CIRINO POMICINO ed altri: «Nuovo ordinamento degli studi universitari di medicina in relazione alla normativa comunitaria europea ed alla istituzione del servizio sanitario nazionale» (528);

FALCIER ed altri: «Stato giuridico degli amministratori locali» (529).

In data 23 settembre 1983 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CARLOTTO ed altri: «Norme per la vendita ambulante di prodotti vinosi» (530);

FIORI: «Termine per la presentazione delle domande di riammissione in servizio per il personale della pubblica amministrazione collocato anticipatamente a riposo» (531);

FIORI: «Conferimento dell'incarico di revisore dei conti di enti pubblici ad alcune categorie in quiescenza del personale dell'amministrazione del Ministero del tesoro» (532).

Saranno stampate e distribuite.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1983

Proposta di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

GIANNI ed altri: «Modifica dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, concernente le condizioni per la titolarità del diritto alla pensione di reversibilità per i coniugi di pensionati statali» (186) *(con parere della V e della XIII Commissione);*

alla XI Commissione (Agricoltura):

DE CARLI ed altri: «Modifica dell'articolo 2 della legge 4 luglio 1970, n. 507, concernente la tutela della denominazione di origine e tipica del "prosciutto di San Daniele"» (378).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Svolgimento di interpellanze e interrogazioni sul fenomeno del bradisismo a Pozzuoli.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interpellanze:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici, per conoscere quali iniziative ha posto in atto il Governo in riferimento al grave fenomeno del bradisismo di Pozzuoli (Napoli) con particolare riferimento:

1) al costante controllo del processo in atto, ponendo in grado le istituzioni scientifiche a ciò preposte di acquisire e

fornire tutti i dati conoscitivi con tempestività e certezza;

2) alla predisposizione di un piano straordinario di protezione civile nella eventualità che ciò in avvenire si rendesse necessario;

3) alla requisizione degli alloggi necessari per il ricovero provvisorio delle centinaia di famiglie già sfrattate dagli edifici resi inagibili dal bradisismo;

4) agli interventi necessari per garantire piena e immediata funzionalità alle scuole ed alle varie strutture pubbliche (porto, ospedale, poste, ecc.);

5) alle misure predisposte a tutela dell'igiene e della salute pubblica, specie negli accampamenti dei cittadini senza casa e nei quartieri più densamente abitati;

6) agli stanziamenti straordinari ed alle normative speciali da porre in essere per assicurare alle istituzioni locali la loro insostituibile funzione di programmazione, di intervento e di controllo del recupero, del risanamento e dello sviluppo civile, sociale ed economico di Pozzuoli e dell'area flegrea.

(2-00058)

«NAPOLITANO, GEREMICCA, ALBORGHETTI, FRANCESE, VIGNOLA, ALINOV, RIDI, SASTRO»;

«Il sottoscritto chiede di interpellare i ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, per sapere — considerato che il bradisismo puteolano sta assumendo proporzioni preoccupanti, talché alla prefettura di Napoli sarebbero già state preparate misure urgenti per evacuare tutta la zona in caso di necessità — quali risposte sono state date all'amministrazione comunale di Pozzuoli, che attraverso i suoi rappresentanti continua a far presente l'emergenza della città ed a chiedere che gli interventi urgenti siano attuati subito, e quali piani siano stati varati dalla protezione civile.

(2-00059)

«ZANFAGNA»;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1983

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per sapere — rilevato:

che la situazione di emergenza determinata dal luglio 1982 dal bradisismo nel comprensorio flegreo, per la sua eccezionalità, richiede interventi rapidi, efficaci e straordinari;

che è pertanto indispensabile assicurare più forte impulso e maggiore coordinamento alle operazioni di studio e controllo scientifico del fenomeno stesso;

che allo stesso tempo occorre definire un insieme articolato di provvedimenti per garantire il risanamento territoriale e la ripresa economico-funzionale di Pozzuoli e dell'intera zona flegrea —:

1) se intenda operare la scelta di una unità di comando per il bradisismo, dotata di poteri straordinari e di fondi adeguati, alla quale venga affidata la responsabilità di coordinare le iniziative necessarie per superare l'attuale condizione di emergenza in raccordo con gli enti locali istituzionalmente competenti;

2) se i ministri per la ricerca scientifica e per il coordinamento della protezione civile, non intendano nominare un comitato scientifico che analizzi in modo approfondito i complessi aspetti collegati al bradisismo e, particolarmente, quelli relativi alla individuazione delle aree di maggior rischio e ai tempi di evoluzione del fenomeno;

3) se non intenda porre allo studio l'elaborazione di un apposito disegno di legge speciale che dia coerenza ed organicità alle misure da adottare, affrontando i problemi legati alla emergenza abitativa, economica e sociale in modo da evitare interventi meramente assistenziali e formulando un piano per il rilancio complessivo dell'apparato economico e produttivo dell'intero comprensorio flegreo.

(2-00060)

«CALDORO, FORMICA, DI DONATO,
SCAGLIONE, CONTE CARMELO,
TEMPESTINI, CURCI, COLUCCI,

CRESCO, SACCONI, AMODEO, ARTIOLI, FERRARI MARTE»;

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri per il coordinamento della protezione civile, della pubblica istruzione, per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica e dell'interno, per sapere — premesso che:

la città di Pozzuoli ed il territorio flegreo sono da oltre un anno sottoposti ad una nuova fase del fenomeno di bradisismo caratterizzato da violenti boati e scosse telluriche che tengono in uno stato di angoscia decine di migliaia di cittadini ai quali non vengono ancora oggi fornite indicazioni credibili sulle caratteristiche del fenomeno e sui pericoli incombenti;

tale stato di diffuso ed insopportabile disagio è anche conseguente alla mancata attuazione, in oltre un decennio, della legge 9 luglio 1971, n. 475, in particolare per la mancata sorveglianza sulle particolari norme regolanti l'edilizia e la mancata realizzazione "di un organico programma di rilevamenti e studi sulla fenomenologia dell'area flegrea" per cui venne istituito il Centro studi per i fenomeni vulcanici dei campi flegrei con sede a Pozzuoli;

solo recentemente è stata definita la esclusiva competenza della regione Campania per l'osservazione permanente del fenomeno di bradisismo a seguito dei decreti di delega dei poteri alle regioni italiane;

continua un assurdo protagonismo delle strutture scientifiche statali presenti sul territorio con intollerabili quanto incomprensibili polemiche di "scuola" e di "competenza istituzionale" nei confronti delle iniziative regionali in atto e che turbano l'opinione pubblica accrescendo la confusione in un momento in cui la gravità della situazione richiede agli esperti atteggiamenti di fattiva collaborazione cooperativa capaci di recuperare ritardi ed omissioni che si riversano sulla sicurezza fisico-psicologica di migliaia di famiglie nell'area flegrea;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1983

non è ancora riscontrabile un'adeguata operatività dei vari enti corrispondenti alla particolare condizione di emergenza —:

quali concrete e coordinate iniziative sono state messe in atto o si ritiene di realizzare per l'immediato utilizzo delle migliori energie tecnico-scientifiche al fine di realizzare un'adeguata osservazione, comprensione e sorveglianza del complesso fenomeno di bradisismo che caratterizza il territorio del comune di Pozzuoli e dell'area flegrea e per fornire una costante univoca informazione alla popolazione sull'evoluzione del fenomeno stesso;

quali sono i risultati delle perizie statiche sinora effettuate in termini di incidenza degli sgombri attuati e le soluzioni adottate per far fronte a tutte le conseguenze derivate alle famiglie ed alle attività interessate;

come si intende pervenire a breve alla costruzione di una mappa della zona con l'individuazione delle particolari pericolosità presenti in parti di essa per le variabili presenti nella conformazione morfologica degli strati superficiali;

quali iniziative sono state attuate per una adeguata custodia degli immobili sgombrati e di sorveglianza per quelli temporaneamente abbandonati e comunque a tutela, in questa fase particolare, della situazione locale tendenzialmente tesa ed incontrollabile;

quali iniziative sono in atto a tutela e sostegno delle attività della pesca, industriali, artigiane, commerciali e di servizio, con particolare riferimento al porto, ai trasporti terrestri ed alle telecomunicazioni;

quali immediate iniziative si intendano adottare per favorire la mobilità della popolazione nell'area flegrea ed in particolare nella zona della solfatara per una non auspicabile esigenza di evacuazione di massa, conseguente ad eccezionali eventi collegati al fenomeno in atto;

se esiste ed è stato verificato nella sua effettiva operatività da parte dei vari enti interessati un piano di rapida evacuazione della zona e le conseguenti sistemazioni temporanee della popolazione interessata;

se sono state previste e quali iniziative sono state sinora organizzate per le scuole e per i luoghi di lavoro al fine di fornire ai cittadini interessati le necessarie indicazioni comportamentali ed organizzative per far fronte al non auspicabile verificarsi di eventi eccezionali nel corso delle lezioni e dell'orario di lavoro;

quali iniziative sono state adottate per recuperare le attività di assistenza sanitaria conseguenti alla avvenuta chiusura di alcuni reparti dell'ospedale civile di Pozzuoli e se si è provveduto, e come, a garantire il rafforzamento delle strutture per la tutela della condizione igienica e della salute della popolazione;

se si ritiene disporre immediati finanziamenti straordinari per il completamento del nuovo ospedale civile di Pozzuoli e dei previsti insediamenti abitativi pubblici e delle cooperative nell'area di Toiano e di Monte Ruscello, osservando scrupolose norme antisismiche;

se si ritiene di favorire l'adeguamento delle norme antisismiche di tutti gli edifici pubblici e privati, anche attraverso l'abbattimento e la ricostruzione degli stessi *in loco* od altrove con adeguati contributi agli enti e cittadini interessati, scongiurando l'abbandono definitivo del territorio da parte della popolazione;

se si è già provveduto alla quantificazione degli stanziamenti necessari per la definizione di una legislazione di sostegno alle esigenze di risanamento e di sviluppo di Pozzuoli e dell'area flegrea, d'intesa con gli enti locali e la regione Campania.

(2-00061)

«VISCARDI, ANDREOLI, ARMATO,
BOSCO MANFREDI, CIRINO POMICINO, GRIPPO, IANNIELLO.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1983

LOBIANCO, MANCINI VINCENZO,
MENSORIO, RUSSO RAFFAELE,
VENTRE»;

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo per sapere, in relazione alla drammatica situazione in cui versa la città e la cittadinanza di Pozzuoli, quali siano i motivi della carenza di tempestività, organicità ed efficacia degli interventi sin qui disposti e se, in particolare, non si ritenga:

a) di pervenire, mercé adeguato supporto scientifico, alla diagnosi certa dei fenomeni in atto precisando le possibilità di evoluzione degli stessi in relazione al movimento bradisismico, al terremoto e alla eruzione vulcanica, precisando gli effetti potenziali che tali movimenti tellurici, disgiunti o congiunti tra loro e connessi anche ad ipotesi di maremoto, potrebbero produrre sulle strutture edilizie della città, pervenendo finalmente a una prognosi sicura sulla quale innestare le iniziative da assumere con urgenza;

b) di rendere una relazione alla Camera in ordine alla manca attuazione della legge relativa al bradisismo che colpì nel 1970 il Rione Terra e che risulta sostanzialmente disattesa, precisando le relative responsabilità;

c) di colmare la mancanza di un distacco stabile dei vigili del fuoco e di un adeguato presidio militare al servizio della protezione civile, per affrontare, in caso di necessità, l'emergenza in via efficace e tempestiva;

d) necessario l'accertamento serio ed a tappeto, continuamente aggiornato secondo l'evolversi dei fenomeni, della staticità del patrimonio edilizio esistente, pubblico e privato, qualunque destinazione d'uso abbia;

e) di redigere un piano che scartando le negative esperienze delle riattazioni che consolidano solo la faticenza e la staticità in via provvisoria, ridisegni, con tipologie antisismiche, il tessuto urbanistico di Pozzuoli, tenendo conto anche del

rispetto del patrimonio artistico ed ambientale;

f) provvedere alla sistemazione delle famiglie sgomberate in edifici prefabbricati nel perimetro comunale, scartando ogni precarietà abitativa (tende, *roulottes*, *containers*, ecc.) sino al completo recupero urbanistico di Pozzuoli;

g) garantire la continuità dei servizi pubblici essenziali (scuole, trasporti, igiene e sanità, ecc.);

h) approntare le indispensabili provvidenze relative a strutture e gli interventi che assicurino la continuità produttiva e le agevolazioni ad attività commerciali, industriali, artigianali, turistiche ed a tutte le altre che caratterizzano l'economia puteolana così gravemente colpita;

i) disporre l'esonero dal servizio di leva dei giovani di Pozzuoli, la sospensione di tutti i termini giudiziari e di pagamento, l'impiego dei disoccupati in tutte le attività di protezione civile e di recupero produttivo ed edilizio che verranno promosse.

(2-00064)

«PARLATO, ALMIRANTE, ABBATANGELO, MANNA, MAZZONE, ZANFAGNA»;

«I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile, per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, dell'ecologia e per gli affari regionali, per sapere — in relazione ai fenomeni di bradisismo che interessano il comune di Pozzuoli —:

1) se sia stato messo a punto un piano di evacuazione di Pozzuoli qualora la emergenza determinata dal bradisismo dovesse aggravarsi;

2) se ulteriori misure di prevenzione e di intervento siano state predisposte per tutti i comuni circostanti il territorio di Pozzuoli;

3) se non sia opportuna una più cor-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1983

retta informazione della popolazione locale sull'evolversi del fenomeno ed un suo più attento controllo attraverso anche l'installazione di strutture permanenti per il rilevamento delle scosse e dei movimenti del suolo;

4) con quale struttura organizzativa operi la regione Campania istituzionalmente preposta al coordinamento delle attività di rilevamento dati e di informazioni;

5) se non si ritenga opportuno utilizzare per l'alloggio dei senzatetto soprattutto le *roulottes* al posto delle tende utilizzate in misura prevalente fino a questo momento;

6) se sono state assicurate ai cittadini senzatetto alloggiati in tende e *roulottes* le condizioni igieniche e sanitarie necessarie per la tutela della salute;

7) come si intenda assicurare una celere riapertura del maggior numero possibile di esercizi commerciali, sia per una pronta ripresa delle attività economiche, sia, e soprattutto, per assicurare ai cittadini di Pozzuoli un agevole rifornimento di generi di prima necessità;

8) quali misure di vigilanza sono state assicurate per impedire le occupazioni abusive di abitazioni e se sia stato preparato un censimento di tutte le unità immobiliari disponibili per dare alloggio ai senzatetto; se non si ritenga opportuno, altresì, parallelamente all'effettuazione delle sole requisizioni indispensabili, prevedere l'incentivazione dell'acquisto delle abitazioni sicure che si rendessero disponibili, mediante la concessione di mutui a tasso agevolato per cittadini delle aree colpite dal bradisismo, la cui casa sia stata dichiarata inagibile;

9) se risponda a verità che il piano di edilizia popolare previsto nella zona di Monte Ruscello, con la costruzione di 12.000 vani, non sia ancora partito e, in tal caso, quali misure si intendano adottare per un immediato avvio del piano medesimo;

10) se, infine, non si ritenga neces-

sario definire con esattezza l'area interessata dai fenomeni di bradisismo di modo che si possano dettare norme tecniche specifiche per la progettazione e l'esecuzione di opere private e pubbliche.

(2-00065)

«ZANONE, BATTISTUZZI»;

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per sapere su quali supporti scientifici poggi il diffuso convincimento che Pozzuoli sia interessata da oltre un anno "da un ordinario manifestarsi del fenomeno del bradisismo"».

Gli interpellanti chiedono di conoscere se si è indagato, finora, scientificamente, al fine di accertarsi se non soltanto Pozzuoli ma anche l'intera zona dei Campi Flegrei, nonché la zona collinare ad est di Napoli siano o non siano seriamente minacciate da una eruzione vulcanica e si è, insomma, scientificamente certi che il susseguirsi abnorme, angosciante delle scosse telluriche (troppo frettolosamente liquidate con la solida vaga definizione di "bradisismo") non rappresenti un pericoloso fenomeno prodromico di un imminente sconvolgimento di carattere vulcanico.

(2-00066)

«MANNA, ABBATANGELO»;

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per sapere — premesso:

che l'area dei Campi Flegrei ed in particolare la città di Pozzuoli sono interessate da più di un anno all'acuirsi del fenomeno bradisismico, con rilevanti conseguenze sul tessuto sociale ed economico di una realtà di oltre 200.000 abitanti;

che molti edifici pubblici e privati sono gravemente lesionati, rendendo difficili attività pubbliche (scuole, ospedali, amministrazione comunale, ecc) e private (negozi, industrie, ecc.) e costringendo un gran numero di abitanti a ricorrere ad abitazioni di fortuna (*roulottes*, tende ecc.);

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1983

che scientificamente non è possibile prevedere né quando avrà fine il fenomeno, che al momento continua a sollevare il suolo di circa 2 millimetri al giorno, né eventuali esiti catastrofici, che tuttavia non possono essere esclusi, ma che, d'altra parte, sono possibili interventi atti a prevenire o ridurre i gravi disagi patiti dalla popolazione;

che anche in questa grave circostanza sono emerse carenze e disfunzioni nel servizio di protezione civile;

che i 15 dipendenti comunali addetti alla rilevazione dei dati sono entrati in agitazione per protesta contro l'amministrazione comunale che non ha ancora definito i loro compiti (ad esempio 2 geologi sono inquadrati come dattilografi) —:

quali iniziative siano state decise per garantire il pieno utilizzo ed il coordinamento di tutte le potenzialità e capacità, tecniche e scientifiche, disponibili in vari enti e strutture pubbliche, al fine di conoscere e sorvegliare adeguatamente il bradisismo in atto, evitando anche che, in mancanza di informazioni serie e attendibili, circolino voci che creano inutili allarmismi, per contro, facili ottimismo circa l'evolversi del fenomeno;

quali provvedimenti sono stati presi o stanno per essere presi per eliminare gli attuali disagi della popolazione, con particolare riguardo ai problemi abitativo, scolastico e igienico-sanitario;

se intenda garantire in modo rapido mezzi e personale per effettuare i dovuti accertamenti sulla staticità degli edifici, che spesso devono essere riverificati a distanza di pochi giorni;

se non intende procedere rapidamente alla requisizione di tutti gli edifici, vani e case non utilizzati, situati in aree attigue non colpite dal bradisismo, per garantire una abitazione più umana alle migliaia di persone già costrette a vivere sotto le tende, anche in vista dell'avvicinarsi di stagioni meno clementi;

quali provvedimenti, infine, sono allo studio per tutelare le attività economiche e commerciali e garantire i livelli occupazionali nella zona colpita.

(2-00067)

«GORLA, CALAMIDA, CAPANNA, POLICE, RONCHI, RUSSO FRANCESCO, TAMINO»;

«Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri per il coordinamento della protezione civile, per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, della pubblica istruzione e dell'interno, per conoscere — premesso che:

la città di Pozzuoli ed il comprensorio flegreo sono da oltre un decennio sottoposti al fenomeno del bradisismo che nell'ultimo anno ha accentuato la propria attività con manifestazioni telluriche e violenti boati che hanno provocato uno stato di tensione e di panico nella popolazione la quale ha, in gran parte, abbandonato le proprie abitazioni;

il fenomeno ha gravemente danneggiato il patrimonio edilizio rendendo inagibili, tra l'altro, la quasi totalità degli edifici scolastici, la rete dei servizi, le strutture portuali ed ha bloccato ogni attività marinara, paralizzando inoltre le industrie e le attività commerciali ed artigiane —:

quali siano gli intendimenti del Governo al fine di fronteggiare tale situazione ormai giunta ad uno stadio non più controllabile;

quali iniziative siano state adottate per procedere alla costituzione, di intesa con gli enti locali e la regione, di una unica commissione ad alto livello scientifico che accerti la natura e la gravità del fenomeno e fornisca alla popolazione interessata precise informazioni sui pericoli incombenti;

quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare per fornire un

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1983

alloggio immediato a coloro che sono stati costretti ad abbandonare le proprie abitazioni e se, entro breve termine, si intenda procedere alla costruzione od all'acquisto di alloggi, chiarendo quali somme sia possibile ed opportuno stanziare, dove gli stessi debbano essere ubicati e quando i lavori di costruzione possano essere portati a termine.

L'interpellante chiede, infine, di conoscere quali iniziative si intendano realizzare, nel rispetto e di intesa con gli enti locali e la regione Campania, per il ripristino e la funzionalità del porto e la ripresa delle attività industriali, commerciali ed artigiane, per il completamento del nuovo ospedale civile, nonché degli insediamenti abitativi dell'IACP e delle cooperative nell'area di Toiano e di Monterusciello, e quali immediati finanziamenti straordinari siano in grado di disporre per far fronte a tali iniziative.

(2-00068)

«CARIA»;

«I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica e per il coordinamento della protezione civile, per conoscere le misure prese o che si intendono prendere per il coordinamento ed il potenziamento delle attività di ricerca e di studio sulla evoluzione del fenomeno di bradisismo in atto a Pozzuoli.

Sottolineando l'urgenza con cui è necessario che il Governo chiarisca il ruolo del Gruppo nazionale di vulcanologia del CNR, costituito con decreto del Presidente della Repubblica del 7 maggio 1983, al quale è affidato il compito di coordinare le attività di studio e di ricerca nel settore vulcanologico, e valorizzi l'apporto del Gruppo stesso, gli interpellanti chiedono di sapere:

a) quale ruolo si voglia attribuire alle commissioni tecniche regionali, da loro recentemente costituite, che ri-

schiano di ingenerare confusioni e complicazioni;

b) quale sia lo stato della rete di rilevamento sismico messa a disposizione dell'Istituto nazionale di geofisica;

c) quale sia l'entità dei finanziamenti destinati agli istituti di ricerca impegnati nel settore geologico ed alle dotazioni di strumenti e impianti necessari allo svolgimento al massimo livello della loro attività scientifica;

d) quali provvedimenti si intendono adottare perché tali istituti siano affrancati dagli ostacoli burocratici che ne limitano attualmente il funzionamento e lo rendono discontinuo.

Gli interpellanti sottolineano la necessità e l'urgenza di interventi del Governo perché siano evitate in futuro le sovrapposizioni di compiti e la confusione di competenze tra vari organismi e istituzioni, che hanno provocato gravi intralci nella necessaria opera di protezione civile e di informazione della popolazione, e perché siano chiaramente attribuite e pienamente identificabili le responsabilità circa la valutazione dei livelli di rischio, valutazione attendibile soltanto se svolta su dati scientifici univoci e con metodologie omogenee.

(2-00069)

«CUFFARO, GEREMICCA»;

e della seguente interrogazione del deputato:

Mazzone, ai ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'interno «per conoscere, in relazione ai fenomeni di bradisismo in atto nell'area flegrea — i criteri di attuazione delle requisizioni;

i motivi delle limitazioni delle requisizioni;

quali siano le garanzie predisposte per il pagamento del fitto e degli eventuali danni subiti, a favore dei proprietari degli alloggi requisiti;

i criteri di assegnazione agli sloggati,

delle tende, dei *containers* o delle case requisite;

se è stato approntato un piano di sbarramento delle tende di Licola e Lucrino per l'inizio della stagione autunnale;

quali provvedimenti sono stati approntati per il mantenimento dell'ordine pubblico locale, gravemente scosso dall'emergenza del fenomeno del bradisismo;

se non si ritiene di distaccare localmente una autorità amministrativa alle dirette dipendenze del Ministero per il coordinamento della protezione civile con possibilità di adottare tutti i provvedimenti immediati che dovessero rendersi necessari in caso di «psicosi collettiva» (3-00094).

Queste interpellanze e questa interrogazione, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Chiedo agli onorevoli colleghi se intendano svolgere le proprie interpellanze, o se intendano riservarsi di intervenire in sede di replica.

GIUSEPPE VIGNOLA. Rinunzio ad illustrare l'interpellanza Napolitano n. 2-00058 signor Presidente, riservandomi di intervenire in sede di replica.

MARCELLO ZANFAGNA. Rinunzio ad illustrare la mia interpellanza n. 2-00059, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

MICHELE VISCARDI. Rinunzio ad illustrare la mia interpellanza n. 2-00061, signor Presidente, riservandomi di intervenire in sede di replica.

ANGELO MANNA. Signor Presidente, rinunzio all'illustrazione dell'interpellanza Parlato n. 2-00064, di cui sono cofirmatario, e della mia interpellanza n. 2-00066, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

FRANCO RUSSO. Rinunzio ad illustrare l'interpellanza Gorla n. 2-00067, di cui sono cofirmatario, e mi riservo di interve-

nire in sede di replica, signor Presidente.

FILIPPO CARIA. Rinunzio ad illustrare la mia interpellanza n. 2-0068, signor Presidente, riservandomi di intervenire in sede di replica.

ANTONINO CUFFARO. Signor Presidente, rinunzio ad illustrare la mia interpellanza n. 2-00069, riservandomi di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevoli colleghi.

Poiché nessuno dei firmatari rispettivamente delle interpellanze Caldoro n. 2-00060 e Zanone n. 2-00065 è presente, s'intende che abbiano rinunciato ad illustrarle.

L'onorevole ministro per il coordinamento della protezione civile ha facoltà di rispondere alle interpellanze e all'interrogazione di cui è stata data lettura, nonché alla seguente altra interrogazione, non iscritta all'ordine del giorno, che verte sullo stesso argomento:

GUNNELLA, DI RE, GERMANÀ e MEDRI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile* — Per conoscere:

1) quali assicurazioni il Governo possa fornire all'amministrazione comunale e alla cittadinanza di Pozzuoli sui risultati degli interventi finora complessivamente effettuati;

2) quali risposte certe possano essere date già oggi, sul piano scientifico, ai numerosi problemi sollevati dai fenomeni in corso;

3) lo stadio di avanzamento dei provvedimenti che dovrebbero garantire una decente sistemazione abitativa e una struttura efficace di protezione civile all'intera zona flegrea, oltre alla città di Pozzuoli; e ciò in quanto l'area di espansione dei fenomeni risulterebbe, specie nello spazio marino, estesa a tutto l'arco flegreo, da Nisida a Capo Miseno;

4) i provvedimenti, in particolare, non solo annunciati ma anche avviati ad effetto, per quanto riguarda l'agibilità del

porto e, con essa, la tutela del movimento commerciale ed economico della città, sempre più minacciato dal perdurare di una grave incertezza di prospettive per quanto riguarda la garanzia di tali attività;

5) quali provvedimenti siano stati adottati o si intenda adottare per impedire che il mercato degli immobili nell'area flegrea venga turbato da fenomeni di speculazione e di deprezzamento, fin troppo facili in circostanze come quelle attuali (3-00142).

VINCENZO SCOTTI, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la crisi in atto nell'area flegrea, e che si manifesta attraverso sollevamento del suolo, intensa attività sismica e variazioni nella composizione delle fumarole alla solfatara di Pozzuoli, ha avuto inizio alla fine del mese di luglio 1982 ed è andata in particolare crescendo a partire dal mese di marzo 1983.

Con la fine dello scorso agosto, e particolarmente dalla domenica 4 settembre, si è determinata una acuta crisi di emergenza, che ha posto gravi problemi di interventi urgenti, di protezione dei cittadini.

Per rispondere alla domanda dei colleghi in ordine ai problemi in atto e alla valutazione del fenomeno ho richiesto, sotto la responsabilità personale dei massimi dirigenti, alle istituzioni della ricerca pubblica (Consiglio nazionale delle ricerche, Gruppo nazionale per la vulcanologia, Istituto nazionale di geofisica e Osservatorio vesuviano) le analisi e le valutazioni che in questa sede sono in grado di fornirvi.

A queste risposte devo premettere che, d'intesa con il ministro della ricerca scientifica, in presenza di un'emergenza che richiede, per l'adozione di misure di protezione civile, la più attenta sorveglianza dell'area flegrea e una precisa responsabilità di continuo aggiornamento delle valutazioni del rischio, ho adottato le seguenti misure nell'ambito delle istituzioni pubbliche, per individuare gli organi pubblici di ricerca e le responsabilità

personali dei dirigenti ad esse preposti per assicurare ricerca e informazione. I provvedimenti adottati sono: primo, la sorveglianza dell'area flegrea e la responsabilità del continuo aggiornamento delle valutazioni del rischio è assunta dal Gruppo nazionale di vulcanologia del CNR; secondo, il Gruppo nazionale di vulcanologia del CNR assicura il coordinamento scientifico di tutta la ricerca, avvalendosi in primo luogo dell'Istituto di geofisica nazionale e dell'Osservatorio vesuviano, nell'ambito dei loro compiti istituzionali; terzo, partecipano alla sorveglianza ricercatori dei seguenti enti: Osservatorio vesuviano, Istituto di geologia e geofisica dell'università di Napoli (per quanto attiene la sorveglianza sismica, la deformazione del suolo, la neotettonica), Istituto di mineralogia dell'università di Napoli, Istituto di geochimica applicata dell'Università di Palermo, Istituto di geocronologia e di geochimica del CNR di Pisa, Centro di studi di mineralogia e geochimica dei sedimenti del CNR di Firenze, Istituto di geologia dell'Università di Roma, (quest'ultimo per quanto riguarda la sorveglianza geochimica delle fumarole e dei pozzi d'acqua).

Quarto: il gruppo del CNR si avvale delle ricerche avviate dalla regione nell'ambito delle sue ordinarie competenze, avendo tra l'altro la regione concorso positivamente nei mesi trascorsi al potenziamento della sorveglianza, nonché della collaborazione dell'AGIP e dell'ENEL, che hanno già messo a disposizione i dati ottenuti nel corso dell'esplorazione geotecnica dell'area.

In presenza di una emergenza di protezione civile, che chiama in causa le mie responsabilità, ho ritenuto, con l'intesa del Ministero per il coordinamento della ricerca scientifica, indispensabile definire chiaramente e senza sovrapposizione e confusione, con una ordinanza, le responsabilità istituzionali di sorveglianza e valutazione del rischio specifico di ciascuna area assicurando tutti i mezzi necessari che mi sono e mi saranno richiesti per potenziare le strutture e i cui oneri saranno finanziati con assoluta priorità sul

fondo di protezione civile. Ho disposto infine che, per assicurare l'informazione dei cittadini e delle autorità locali, siano emessi comunicati ufficiali periodici e sia designato un unico portavoce scientifico.

Occorre oggi stroncare la diffusione di notizie incontrollate e di dichiarazioni personali che provocano effetti gravissimi nella vita già tanto provata dei cittadini di Pozzuoli. Ritorniamo così alle risposte che mi vengono fornite in ordine al fenomeno in atto e alla valutazione del rischio.

Deformazioni del suolo: la zona flegrea è da sempre sede di vistosi fenomeni di movimenti verticali (bradisismi), con una tendenza generale ad un abbassamento progressivo del suolo. Nel 1970 si è registrata una prima crisi, con una brusca inversione del movimento e con un sollevamento complessivo massimo di 170 centimetri (porto di Pozzuoli). Da allora al luglio 1982 la situazione è rimasta stazionaria a parte oscillazioni periodiche. Dal luglio 1982 ad oggi si registra un sollevamento che, al 10 settembre 1983, ha raggiunto un totale di 87 centimetri. La velocità di sollevamento è oscillata tra 1 e 4 millimetri il giorno, con una punta massima alla fine di agosto 1983, e valori medi attuali di circa 3 millimetri il giorno. La deformazione è centrata nella città di Pozzuoli ed ha una simmetria grossolanamente circolare, interessando, con intensità via via decrescente, tutta l'area vulcanica flegrea.

È da rilevare che l'area della città di Napoli è rimasta stabile nell'intervallo di tempo considerato (linea Mergellina-porto).

Sismicità: la zona flegrea è normalmente sede di un'attività sismica di debole energia. Nell'ottobre 1982 si è registrata una debole recrudescenza della sismicità con migrazione degli epicentri. In particolare, per tutto il 1982, l'attività sismica era concentrata in prossimità del porto di Pozzuoli e nel golfo di fronte all'accademia dell'aeronautica. Dalla fine del 1982 l'attività si è estesa a terra, concentrandosi in particolare nella zona

compresa tra il porto di Pozzuoli, il cimitero, la solfatara e l'accademia dell'aeronautica militare.

È dal marzo 1983 che si registra un progressivo aumento della sismicità, sia come energia sismica liberata nell'unità di tempo, sia come numero di eventi sismici, sia come numero di eventi ad energia elevata. Incrementi nell'attività sismica sono stati osservati in particolare a maggio, giugno, fine agosto e settembre 1983. Negli ultimi mesi si sono registrate da 600 a 700 scosse mensili con *magnitudo* superiore a 0,4. Le scosse di massima energia hanno *magnitudo* di 3,5, corrispondente ad un'intensità nella scala Mercalli fino al 5° grado.

Le profondità ipocentrali si mantengono inferiori a 3-4 chilometri e non si sono osservate significative migrazioni nel tempo. Generalmente l'attività sismica si presenta a «sciame» con decine di eventi che si susseguono in intervalli di tempo brevi, dell'ordine di qualche ora con punte fino ad un centinaio di eventi, come ad esempio nello sciame del 23 settembre scorso.

Molti eventi, anche di energia bassa (*magnitudo* superiore ad 1,5), sono avvertiti dalla popolazione. Negli ultimi tempi si sono avute un centinaio di scosse di questo tipo al mese; è quindi ben comprensibile il disagio psicologico, con punte di panico nella popolazione, aggravato dall'insorgere di lesioni negli edifici già in condizioni precarie.

Per quanto riguarda la geochimica delle fumarole, a partire dal novembre 1982, si sono registrate le seguenti variazioni rispetto ad una situazione di relativa stabilità osservata nel periodo 1978-1981: aumento del tenore di vapore d'acqua, aumento del rapporto zolfo-carbonio e del tenore di ammonio del gas, aumento della capacità riducente dei gas. La temperatura è rimasta sostanzialmente costante nelle fumarole più calde (157 gradi), mentre di recente è cresciuta in altre fumarole che, inizialmente umide, sono divenute caratterizzate da vapore secco (pisciarelle).

Questi dati indicano un aumento

dell'energia termica fornita ad acquiferi profondi che alimentano le fumarole della solfatara di Pozzuoli (aumento della pressione ed aumento dell'ebollizione).

Dagli onorevoli colleghi è stata chiesta una valutazione del fenomeno. Sempre sulla base delle rilevazioni e del rapporto degli esperti, debbo dire che la zona dei Campi Flegrei è un'area vulcanica attiva, con una notevole concentrazione di crateri eruttivi, dove l'ultima eruzione vulcanica ha avuto luogo nel 1538 con la formazione del cono del Monte Nuovo, situato tre chilometri ad ovest del centro storico di Pozzuoli. Recenti studi eseguiti dal CNR, dall'AGIP e dall'ENEL, che conducono in *joint-venture* esplorazioni geotermiche dell'area flegrea, hanno migliorato notevolmente la conoscenza della struttura geologica e della evoluzione vulcanologica dei Campi Flegrei. L'interpretazione più attendibile dei fenomeni in atto è la seguente: una intrusione di magma a livelli relativamente superficiali (circa quattro chilometri), associata con accumulo di gas vulcanici potrebbe essere responsabile del sollevamento, della propagazione di fratture e della microsismicità associata. L'aumento di flusso di calore dovuto a risalite di fluidi caldi profondi interesserebbe un acquifero posto a 1200-1400 metri di profondità, come desunto dai dati di un antico pozzo geotermico in località Agnano-solfatara Pisciarrelli. Qui si produrrebbe un aumento della quantità di vapore e della pressione dei gas, come registrato dalle misurazioni chimiche nelle fumarole, il suo locale accumulo e conseguenti esplosioni di debole energia, registrate dai sismografi con ipocentro attorno ai mille metri ed avvertite dalla popolazione.

La migrazione in prossimità della solfatara dell'attività sismica potrebbe essere spiegata dalla concentrazione di fratture in questa zona che possono facilitare sia il flusso di calore dal basso, sia i seguenti fenomeni di vaporizzazione, accumulo ed esplosione profonda. Quanto alla possibile evoluzione del fenomeno, si possono avanzare le seguenti ipotesi: in primo luogo la spinta del magma si esaurisce in

un tempo più o meno rapido. Dopo un'ulteriore prosecuzione del sollevamento ed attività associate, si osserva l'arresto, poi l'inversione del movimento, e la stabilizzazione a livelli superiori a quelli esistenti del luglio 1982. In questo caso non è da temere nessun particolare fenomeno superficiale. Per una seconda ipotesi, la spinta del magma continua fino ad originare una eruzione vulcanica, che avrebbe ovviamente una elevata pericolosità, considerato che la città di Pozzuoli ne sarebbe direttamente investita. Questa eventualità appare attualmente scarsamente probabile. L'eruzione dovrebbe comunque essere preceduta da una accelerazione dei fenomeni in atto, con recrudescenza della sismicità, aumento della frequenza e dell'intensità dei sismi, accelerazione dei movimenti verticali, modifiche ulteriori del regime delle fumarole; si tratta di una serie di precursori che non possono sfuggire alla organizzazione di sorveglianza esistente che è in grado di consentire una valutazione progressiva del rischio di eruzione e dei fenomeni concomitanti. Esiste inoltre la possibilità (e questa è la terza ipotesi) che uno stadio intermedio tra quelli ipotizzati — pur non raggiungendo la fase eruttiva vera e propria — determini condizioni che conducano ad esplosioni freatiche. Queste esplosioni si producono quando si verifici un accumulo di vapore ad altre pressioni al di sotto di una copertura a bassa permeabilità. Le cause sono un aumento del flusso di calore dal basso in un acquifero superficiale (da poche decine a qualche centinaio di metri di profondità) sia per l'innalzamento delle geoisoterme, sia per flusso convettivo di fluidi ad alta temperatura, in genere indotto da fratture connesse con terremoti. Nonostante la loro piccola energia, queste esplosioni potrebbero provocare danni e creare panico nella popolazione. È molto difficile valutare la possibilità che simili esplosioni possano verificarsi ai Campi Flegrei.

La situazione idrogeologica nel sottosuolo è poco nota anche se le informazioni desumibili dai pozzi d'acqua segna-

lano la presenza di acquiferi a varia profondità, proprio nell'intervallo potenzialmente pericoloso. Se pur non sono segnalati in epoca recente fenomeni di questo tipo, lo stesso cratere della solfatara di Pozzuoli potrebbe essere stato interessato nel passato da esplosioni freatiche (parliamo dell'anno mille). Questa possibilità rappresenta attualmente l'unico reale pericolo. Purtroppo l'energia in gioco in questo tipo di eruzione può essere troppo piccola perché possa consentire l'identificazione sicura degli eventuali precursori con gli strumenti ordinari di sorveglianza.

È allo studio la possibilità di realizzare — qui siamo sul piano di una decisione concreta assunta nei giorni scorsi — un pozzo profondo (1.500-2.000 metri) nell'area solfatara-Pisciarelli, che raggiunga l'acquifero principale, in modo da poter tenere sotto sorveglianza continua le variazioni di pressione del vapore d'acqua.

Nonostante l'intensa attività microsismica e il conseguente allarme e disagio della popolazione, il rischio di un terremoto distruttivo è da considerarsi estremamente basso. Le elevate temperature del sottosuolo flegreo (oltre 400 gradi a 3 chilometri di profondità) impediscono l'accumulo di energia elastica al di sopra di determinati limiti.

Terremoti con *magnitudo* intorno a 4 sono possibili, mentre è estremamente improbabile che avvengano terremoti di energia maggiore.

L'attività sismica ed il sollevamento hanno provocato lesioni solo ad edifici vecchi e fatiscenti, o comunque alle costruzioni già in precarie condizioni d'instabilità. Non esiste alcun rischio di crolli o cedimenti, nell'attuale situazione, degli edifici giudicati agibili in base ad un controllo tecnico.

MARCELLO ZANFAGNA. Ci sono lesioni anche all'accademia di Pozzuoli e quell'edificio è moderno! Ha meno di 25 anni!

VINCENZO SCOTTI, *Ministro senza porta-*

foglio. Bisogna vedere che cosa si intenda per moderno e come quell'edificio sia stato realizzato. Comunque di queste cose parlerò successivamente, in tema di controlli.

Fin qui le rilevazioni che ho chiesto agli organi tecnici sopra menzionati.

Sulla base di queste informazioni e valutazioni del rischio e dei possibili tempi di evoluzione, ho richiesto innanzitutto la verifica e l'aggiornamento dei piani di evacuazione generali e parziali, ed ho disposto — come vedremo — anche a questi fini interventi per il porto di Pozzuoli; mi accingo altresì a chiedere lo sgombero del porto di Baia da navi in disarmo e relitti vari, mentre alla provincia di Napoli e alla regione, ho chiesto interventi di sistemazione della viabilità, avendo già anticipato a questo fine 5 miliardi oltre gli stanziamenti già disposti dalla regione.

Di fronte poi all'emergenza esplosa dopo il 21 agosto, si è provveduto, in data 24 agosto, all'installazione del centro operativo a Pozzuoli, con la partecipazione delle varie rappresentanze delle amministrazioni pubbliche, e, in data 27 agosto, sono state disposte immediate erogazioni di fondi in favore della regione Campania per i primi interventi di emergenza, in particolare per l'esecuzione di opere essenziali di pronto intervento e ripristino dei servizi, e per l'acquisto di ulteriori apparecchiature scientifiche per il controllo e il rilevamento dei fenomeni del bradisismo.

Nella domenica 4 settembre, a seguito di una scossa di particolare intensità, che ha determinato molto panico nella popolazione, alcune migliaia di persone hanno abbandonato le proprie abitazioni, dando luogo anche a manifestazioni di protesta nelle strade cittadine.

Pur nelle difficoltà obiettive e ben note della protezione civile, soprattutto in ordine alle unità di comando in sede di prevenzione e interventi, abbiamo provveduto a far scattare immediatamente il coordinamento delle varie componenti di protezione, predisponendo, dopo alcune riunioni tenute a Napoli con i principali

rappresentanti delle amministrazioni locali, regionali e statali, quanto era necessario per fronteggiare la situazione immediata e successiva.

Il prefetto di Napoli è stato delegato a provvedere a tutti gli interventi necessari in favore delle popolazioni del comune di Pozzuoli, avvalendosi anche dei centri operativi di soccorso e di assistenza, all'uopo istituiti, e forniti per le prime indefettibili esigenze di *roulotte*, tende, cucine e strutture sanitarie.

A fronte di una popolazione residente nel comune di Pozzuoli di circa 72 mila unità, sono stati maggiormente interessati al fenomeno 38 mila abitanti. In tal modo, si è provveduto ad individuare alcune zone anche della periferia di Pozzuoli (Licola, Lucrino, Literno, eccetera), nelle quali sono stati allestiti 18 centri di assistenza, con l'istallazione di 892 tende occupate da 4.460 persone (ed oltre 850 sono state assegnate per ulteriori urgenze). Si sono poi progressivamente inviate *roulotte*, di cui 630 già dislocate, 350 già occupate da 1.098 persone. Le restanti 280 sono in corso di assegnazione ed altre sono in arrivo, per sostituire progressivamente le tende.

Sono state approntate 12 cucine da campo per il vitto dei cittadini. Inoltre, con la regione si è provveduto a dotare i centri di nuclei sanitari con assistenza medica ed infermieristica, anche con l'aiuto di contingenti della Croce rossa e del volontariato di protezione civile. Sono state impegnate per questi interventi di soccorso 222 unità tra vigili del fuoco, esercito, Croce rossa e volontari.

Immediatamente, il 5 settembre, è stato conferito al presidente della regione Campania l'incarico di procedere, sotto la responsabilità del genio civile, alla effettuazione delle verifiche statistiche dei fabbricati e delle strutture interessate dal bradisismo e dalle scosse telluriche. Sono state così organizzate diverse squadre di tecnici della pubblica amministrazione (dal genio civile ai vigili del fuoco, al genio militare, eccetera), e sono state effettuate, alla data di sabato, 1.462 verifiche di stabilità ad edifici pubblici e privati, dispo-

nendo l'evacuazione di 1.150 alloggi interessanti 5.558 cittadini, nonché 84 esercizi e attività commerciali.

A seguito dei sopralluoghi effettuati dai tecnici di protezione civile nei giorni 22 e 23 settembre nella zona di Pozzuoli, si è constatata la necessità di istituire un comitato tecnico-scientifico con compiti di coordinamento e di controllo delle verifiche tecniche di stabilità degli edifici dell'area flegrea, valutando risultanze dei precedenti sopralluoghi, delle successive evoluzioni e del conseguente grado di sicurezza delle strutture in funzione delle sollecitazioni statiche e dinamiche, nonché della resistenza, della elasticità e rigidità di ciascun edificio.

Il comitato dovrà formulare, in stretto coordinamento con i responsabili della sorveglianza del fenomeno, per ogni fabbricato le seguenti valutazioni: necessità di evacuazione immediata dalla unità immobiliare; agibilità dell'alloggio senza alcun intervento; agibilità condizionata alla realizzazione di opere di assicurazione e di consolidamento.

Per la realizzazione di queste opere ho disposto la costituzione presso il comune di Pozzuoli di una disponibilità finanziaria prelevata dal fondo della protezione civile, adottando le procedure più opportune e rapide per l'esecuzione degli interventi. Sulla base di una corretta e attendibile valutazione scientifica del fenomeno, di cui si è detto prima, e delle prescrizioni di questo comitato tecnico, si potrà contribuire anche a contenere il panico e le preoccupazioni a causa dell'incertezza e delle interpretazioni scientifiche sul fenomeno e, parallelamente, sulla sicurezza degli edifici.

Pur essendo consapevoli dell'importanza degli interventi di sistemazione immediata e del programma dei controlli e dell'urgenza di interventi di riparazione, la questione più rilevante resta quella di un alloggio adeguato. Non volendo seguire la strada di altre sistemazioni precarie (*container*, prefabbricati leggeri), che si sono mostrate anche più costose di una sistemazione definitiva, (che può essere avviata subito anche in condizioni di

emergenza), per perseguire questa strada si è ritenuto innanzitutto di delegare il prefetto di Napoli e quello di Caserta a procedere, mediante l'emanazione di motivato provvedimento, alla requisizione, per un periodo non inferiore a sei mesi, di appartamenti liberi di proprietà privata e di stabili di amministrazioni pubbliche ovvero demaniali.

Pur assicurando adeguata tutela ai proprietari degli immobili requisiti mediante apposita procedura di rilevamento dell'effettiva consistenza delle abitazioni, e mediante corresponsione agli stessi di indennità da determinarsi sulla base della legge n. 392 del 1978, le resistenze e gli ostacoli, frapposti non solo da privati cittadini ma anche da intere amministrazioni comunali, sono stati molti e rilevanti. Allo stato, sono stati requisiti complessivamente 210 alloggi, e ne sono stati già assegnati 118. Ho disposto che i prefetti interessati estendano iniziativa anche in altri comuni, oltre quelli già considerati, e procedano, quindi, ad aumentare il numero degli alloggi da requisire.

Ad integrare il numero di alloggi requisiti, di intesa con l'amministrazione comunale di Pozzuoli e le forze politiche locali, ho disposto innanzitutto l'erogazione di un contributo a chi provveda direttamente alla ricerca di un alloggio e contemporaneamente un piano di acquisti di alloggi già completati o da completare nel periodo massimo di 90 giorni, non solo nei comuni immediatamente vicini a Pozzuoli, ma anche in quei comuni dove abitanti di Pozzuoli si recano per lavoro.

Il piano degli acquisti riguarderà almeno 350 alloggi di cui per 110 sono già in corso le procedure di acquisto.

Nella linea indicata si è infine, d'intesa con la regione e con il Comune, ritenuto di procedere alla realizzazione di circa 600 alloggi in località Monte Ruscello con sistemi di edilizia industrializzata e con tempi di realizzazione non superiori agli 8 mesi. La località prescelta dal comune è stata quella di Monte Ruscello i cui terreni erano stati già assegnati all'Istituto

case popolari, anche se non ancora in suo possesso. Nel tempo di 18 giorni si è proceduto alla qualificazione del consorzio d'impresa e alla assegnazione della concessione al consorzio d'impresa che realizzerà l'intervento. La regione ha disposto, a sua volta, l'anticipazione delle opere di allacciamento igienico-sanitarie che servono, tra l'altro, altre residenze già costruite a Monte Ruscello.

Nel complesso tra acquisto e realizzazioni urgenti si potrà raggiungere una disponibilità di circa 1000 alloggi. Queste iniziative di emergenza devono essere però integrate dall'azione ordinaria della regione e del Ministero dei lavori pubblici in ordine al finanziamento e alla esecuzione delle abitazioni a Monte Ruscello dei 600 alloggi circa, che da anni previsti non sono stati ancora finanziati e realizzati.

Circa le iniziative adottate in materia igienico-sanitaria, a seguito dello sgombrò di tre reparti dell'ospedale civile di Pozzuoli, i relativi degenti sono stati ricoverati in altri ospedali di Napoli e si è provveduto da parte della regione a garantire la dotazione di un un numero di ambulanze di emergenza a disposizione dell'ospedale di Pozzuoli. Tutte le altre questioni di natura sanitaria sono affidate all'assessore regionale competente il quale, di intesa con il prefetto di Napoli, ha la responsabilità dell'istituzione di speciali presidi sanitari.

Per quanto riguarda i problemi attinenti al settore scolastico, malgrado le difficoltà derivanti dalla inagibilità di taluni istituti, si è provveduto a dare inizio, sia pure con alcuni giorni di ritardo, ai corsi ricorrendo a doppi turni ed al dirottamento di alcune classi presso scuole di Napoli.

Conseguentemente si è affrontato il problema del trasporto, soprattutto per gli alunni delle scuole elementari, anche se la situazione di paura esistente ha fatto registrare una affluenza limitata ai corsi scolastici.

Per quanto concerne, infine, le iniziative a sostegno delle attività industriali, commerciali ed artigiane, si è convenuto,

già nella riunione tenuta in prefettura il 10 settembre, che la regione, d'intesa con il comune, definisca le misure di emergenza che devono essere poste in essere a favore delle aziende danneggiate. Da parte del Governo, nel frattempo, si è provveduto, sentito il Consiglio dei ministri, a sospendere i termini sia formali che sostanziali.

Per il porto di Pozzuoli, per il quale è avvertita la necessità di conservarne la piena efficienza, anche in ragione di esigenze di emergenze dovute ad una evacuazione della città, si è richiesto alla regione di provvedere alla progettazione delle opere necessarie nel termine di 15 giorni. Essendo stato pienamente rispettato il termine, si è sottoposto a verifica tecnica il progetto e con procedura d'urgenza ho pubblicato il bando per la selezione della impresa che dovrà realizzare la prima parte dell'opera in 90 giorni e il completamento nei successivi 150. Ho infine sollecitato il ministro della marina mercantile perché siano definite misure di particolare sostegno per i lavoratori del porto e per i pescatori.

Il ministro dei beni culturali, infine, ha assicurato di porre in essere una particolare sorveglianza per i monumenti dell'area flegrea.

Mi sono soffermato particolarmente sulle questioni gravissime di Pozzuoli, così come richiamate nelle interpellanze ed interrogazioni, ma in questo momento i tecnici di protezione civile stanno valutando anche le richieste che provengono da altri comuni confinanti, con l'avvertenza di non coinvolgere con questo grave episodio di bradisismo questioni che si collegano al terremoto del 1980.

Ma come giustamente è stato posto in luce nelle interpellanze e nelle interrogazioni con la dovuta tempestività va imposta una visione più ampia, che superi la responsabilità della protezione civile, ed investa la responsabilità dell'intero Governo, della regione e degli enti locali. Sulla base della delega concessami dal Presidente del Consiglio, d'intesa con le amministrazioni locali, con la regione e con i ministeri interessati, ho costituito

un gruppo di lavoro per l'elaborazione di un apposito organico disegno di legge che affronti, in coerenza con le conclusioni a cui perverranno gli scienziati e definisca l'insieme delle misure necessarie a sostenere un diverso assetto urbano e produttivo dell'area flegrea.

L'occasione è fondamentale e coinvolge responsabilità diverse. Oltre ad un ampio dibattito degli organismi democratici locali, è mia intenzione coinvolgere l'università ed altre istituzioni di ricerca, perché le soluzioni cui si perverrà siano fondate su una base tecnico-scientifica molto solida.

Onorevoli colleghi, non è questa la sede per affrontare i più generali problemi di protezione civile, sia quelli che sono a monte, cioè la previsione e la prevenzione, che quelli che attengono alla gestione dell'emergenza (temi sui quali riferirò domani al Senato); tuttavia ritengo utile sottolineare i nodi generali che occorre affrontare con assoluta urgenza. Essi riguardano da una parte i rapporti tra ricerca scientifica, previsione ed emergenza, per un'attività costante, non episodica, l'unità di comando in ogni fase dell'azione di prevenzione, di intervento, nonché il raccordo tra gli interventi cosiddetti d'emergenza e successiva sistemazione delle popolazioni e ripresa dell'attività economica.

Anche dall'esperienza di Pozzuoli emergono indicazioni precise che vanno raccolte ed utilizzate per le soluzioni da dare al più generale problema, con l'assoluta urgenza che vi è di attuare concretamente e completamente un disegno che ha visto i miei due predecessori impegnati con tenacia e lungimiranza a vincere resistenze e ostacoli di lunga e consolidata radice.

PRESIDENTE. L'onorevole Vignola ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interpellanza Napolitano n. 2-00058, di cui è cofirmatario.

GIUSEPPE VIGNOLA. Vorrei prima di tutto dare atto al ministro della puntuale risposta alle questioni poste nella nostra interpellanza. Ancor più, debbo dare atto al ministro della presenza, dell'atten-

zione, dell'impegno posto nel corso di queste settimane, nella situazione determinatasi a Pozzuoli. Tuttavia a me pare che l'azione condotta fino a questo momento non sia sufficiente. Sembra a me, inoltre, di dover marcare i ritardi e le lentezze che emergono dalla stessa risposta dell'onorevole Scotti, laddove si fa riferimento a deliberazioni adottate nel corso del mese di settembre e che non hanno ancora prodotto effetto.

Vorrei centrare la mia replica fondamentalmente intorno a tre questioni.

La prima attiene alla ricerca scientifica. Prendiamo atto di un ventaglio di incarichi dati ad una serie di istituti ed enti qualificati e dell'utilizzo di ricerche effettuate in passato, come quella dell'AGIP e dell'ENEL. Prendiamo infine atto del fatto che sia stato finalmente istituito un coordinamento affidato al CNR. Tuttavia, con riferimento alla ricerca scientifica, si sottolineano da più parti elementi di insufficienza negli strumenti e nel numero delle stazioni di osservazione. Siamo di fronte, cioè...

VINCENZO SCOTTI, *Ministro senza portafoglio*. Scusi se la interrompo, onorevole Vignola. Da me interpellati, ancora sabato, i tre responsabili, e soprattutto il primo responsabile, cui ho affidato l'unicità di coordinamento e di indirizzo, mi ha risposto che — sul piano degli strumenti di rilevazione — il solo fabbisogno di tre apparecchiature tridimensionali di controllo è essenziale. Ha aggiunto che esiste, anzi, il pericolo che la duplicità di rete provochi confusione e non aiuti il lavoro che essi debbono compiere.

Scusi, onorevole Vignola, l'interruzione, ma credo sia utile questa precisazione.

GIUSEPPE VIGNOLA. Lei stesso, faceva riferimento... Comunque, signor ministro, riprenderemo questo argomento; vi tornerà l'onorevole Cuffaro. Dicevo, signor ministro, che lei stesso faceva riferimento a finanziamenti erogati in questi giorni alla regione, per l'acquisto di strumenti di ricerca scientifica e alla decisione di rea-

lizzare un pozzo ad una tale profondità da permettere una migliore osservazione.

Siamo ancora di fronte, insomma, ad elementi poco chiari sul piano della ricerca e dell'indagine.

Ma siamo anche ad un livello insufficiente in merito alla delimitazione dell'area interessata, che è invece un punto importante da considerare, senza voler gettare inutili allarmi, come da qualche parte si cerca di fare, mettendo in moto meccanismi di attesa e di incertezza che possono influire sulla situazione specifica dell'area.

Voglio altresì aggiungere che lo stesso fatto della proposizione da parte sua, signor ministro, di tre ipotesi, quella più negativa, quella intermedia e quella di una lunga permanenza del fenomeno (come sembra storicamente determinato), sollecita una riflessione sulle esperienze di altri paesi: sul modo cioè, di convivere con il bradisismo (se proprio vi si debba convivere). Quali sono le norme antisismiche per le abitazioni e l'urbanistica vigenti negli altri paesi? È questo un aspetto su cui, forse, una ricerca di carattere internazionale, con riferimento ai paesi che hanno vissuto e vivono in queste condizioni, dovrebbe essere condotta.

Voglio sottolineare, onorevole ministro, il fatto che ancora oggi non disponiamo di norme antisismiche corrispondenti all'effettiva situazione della nostra realtà. Le norme antisismiche operanti in Basilicata e Campania sono state riprese da quelle adottate per il Friuli, che, a loro volta, erano state mutate da quelle adottate in Jugoslavia. Siamo di fronte ad un procedere a tentoni che è negativo non solo per la sicurezza, ma anche per gli interventi volti a garantire possibilità di vita e di abitazione in queste zone.

Ecco dunque un primo punto di riflessione, che riguarda la delimitazione dell'area interessata dal fenomeno e la possibilità di vivere nelle condizioni di bradisismo, prolungandosi il fenomeno.

Una seconda questione, però, che presenta aspetti assai rilevanti, data l'incertezza della situazione, è quello della con-

dizione delle popolazioni e della possibilità di dar loro un ricovero ed una possibilità di vita quanto più possibile adeguata alla situazione. Ora, le cifre che lei ci ha fornito, onorevole ministro, sono del tutto inadeguate. Si è parlato di duecentodieci alloggi requisiti, di cui solo una parte assegnati. C'è una situazione di incertezza anche per quanto riguarda le *roulotte*: siamo alle tende, e basta! Tra l'altro — e lo segnalò anche per un approfondimento ed una risposta da parte sua — ci è stato detto che esisterebbe un parco di *roulotte*, raccolte dopo che sono servite per l'ultimo terremoto...

FILIPPO CARIA. Ventimila *roulotte*!

GIUSEPPE VIGNOLA. Ecco. Di queste qualche centinaio sarebbero agibili. Ma allora questo parco esiste solo come deposito di ferri vecchi o come parco nel quale operare manutenzioni, adattamenti e sistemazioni per l'efficienza di questo materiale?

VINCENZO SCOTTI, *Ministro senza portafoglio*. Sono 630 allo stato degli atti.

GIUSEPPE VIGNOLA. Siamo ancora prevalentemente all'installazione di tende. Siamo di fronte ad una esclusione del prefabbricato che però francamente non mi sentirei, in prossimità dell'inverno, di escludere del tutto. Infatti, credo che prefabbricati abbastanza solidi, destinati a durare, potrebbero essere costruiti in tempi assai brevi.

Requisizione degli alloggi, predisposizione di alloggi adeguati prefabbricati e di *roulotte*, credo siano le strade sulle quali si dovrebbe procedere con maggior celerità e con maggiore impegno.

Anche per quanto riguarda la questione delle verifiche dello stato delle abitazioni siamo di fronte ad un ritardo. Infatti, soltanto il 5 settembre si è andati ad una decisione in questo senso e sembra — dice il ministro — che ne siano state effettuate 1.200 per 1.150 alloggi. Ritengo che quello delle verifiche sia un problema molto importante anche ai fini dell'ulte-

riore riflessione sullo stato abitativo di Pozzuoli e sul discorso dell'abitabilità in rapporto al bradisimo.

Per quanto riguarda le scuole, l'ospedale e le norme igieniche è necessario procedere con maggiore rapidità per giungere ad una predisposizione di strumenti adeguati e adatti ad affrontare i problemi.

Ma vi è un punto, onorevole ministro, che lei ha affrontato in modo indiretto con una prudenza che ho apprezzato ma che richiede la massima attenzione; mi riferisco al piano di emergenza da adottare nell'ipotesi dell'evento più disastroso e, certo, meno augurabile.

È vero che, come dice il ministro, c'è tutta una serie di passaggi che potrebbero aiutarci a predisporre le procedure necessarie per garantire un intervento adeguato; ma a questo proposito credo che vi siano anche interventi di ordine strutturale da affrontare, quali, ad esempio, quelli relativi alle strade per consentire rapidi passaggi per una città come Pozzuoli abbastanza ingolfata e piuttosto chiusa. Ma vi è soprattutto un problema di comunicazioni sul quale sarebbe necessario applicarsi non solo ai fini dell'emergenza e dell'ipotesi catastrofica, ma anche per un minimo di tranquillità della popolazione. Ad esempio, credo che si potrebbe adottare un sistema di informazione video via cavo per garantire un'informazione rapida ed efficiente.

Non credo, onorevole ministro, sia sufficiente trincerarsi dietro l'inadeguatezza dei mezzi del Ministero della protezione civile, perché lei risponde per il Governo, per lo Stato e quindi bisogna porre al Governo i problemi che quella situazione pone sul tappeto con il massimo di drammaticità ed urgenza. A questo proposito bisogna porsi non un problema di assoluzione di responsabilità personale ma di assunzione di responsabilità collettiva, nazionale. E noi qui abbiamo il dovere di porre questa questione anche in rapporto alle scelte di politica economica e finanziaria che faremo con la prossima legge finanziaria e di bilancio. Siamo di fronte ad una inadeguata realizzazione della

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1983

legge n. 219 per le zone terremotate della Basilicata e della Campania: dobbiamo registrare gravi ritardi e insufficienza di mezzi. Si parlò, in quel momento, di un intervento di ordine e di interesse nazionale; ma un impegno a livello nazionale non vi è stato per queste regioni. Vi è stato invece un modo di procedere abbastanza «diluito» nell'attuazione della legge n. 219; vi sono stati, come ho detto, gravi ritardi e insufficienze che hanno bloccato la ricostruzione e le ragionevoli ipotesi di sviluppo che si potevano fare per la Basilicata e la Campania.

Siamo ora di fronte alla situazione di Pozzuoli e dell'area flegrea, per la quale dobbiamo necessariamente chiedere al Governo ed al Parlamento, nella predisposizione della legge finanziaria e del bilancio, un intervento più adeguato e corrispondente alla situazione.

Vorrei infine porre due ultime questioni. La prima è quella delle strutture produttive esistenti nell'area flegrea. Lei non vi ha fatto cenno, onoverole ministro, forse perché tale questione, almeno a mio giudizio, non emerge con sufficiente drammaticità; ma in questa zona siamo di fronte a grosse realtà produttive, come la Sofer e la Olivetti, che vivevano in condizioni precarie di insufficiente ristrutturazione tecnologica e qualificazione produttiva, di inadeguate commesse e ordini. Si è venuto ora a determinare uno stato di ancor maggiore precarietà nella vita di queste fabbriche: i dipendenti lavorano in condizioni di assoluta incertezza; e questo può forse agevolare disegni di ulteriore decadimento se non di liquidazione di queste attività produttive. Credo che dobbiamo tener d'occhio queste situazioni in modo particolarmente attento, per evitare di trovarci di fronte ad una situazione ancora più grave, in futuro, nell'area di Pozzuoli e nell'area flegrea. Vi è la necessità di sottoporre l'EFIM, per quanto riguarda la Sofer, e la stessa Olivetti ad una verifica dello stato attuale degli impianti e ad un adeguamento delle strutture produttive sulla base di una certezza geologica che deve essere definita.

Credo infine — e concludo — che, se è

ragionevole l'ipotesi che in questa area si debba convivere con il bradisismo, dobbiamo avere elementi certi di definizione delle normative in materia di costruzione e di ristrutturazione dei fabbricati; non solo; dobbiamo avere, ancora di più, un ripensamento dell'area in termini di assetto urbanistico, di occupazione e di sviluppo. In quest'area è necessario un intervento che garantisca alle popolazioni la possibilità di vivere e di lavorare e la fiducia in una prospettiva di miglioramento delle loro condizioni di vita.

PRESIDENTE. L'onorevole Zanfagna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00059.

MARCELLO ZANFAGNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro Scotti, devo ringraziare per la puntualità delle risposte — per la verità non soddisfacenti — alle nostre interpellanze e interrogazioni.

Devo però dichiarare di essere scandalosamente insoddisfatto, signor ministro, assolutamente insoddisfatto; e con me sarebbero certamente insoddisfatti i puteolani se potessero ascoltarci, se potessero vedere l'«intimità» della riunione: siamo in quindici deputati, lei compreso e compreso il Presidente. Quindici! E i tempi lunghi, intercorsi tra il cosiddetto bradisismo (ma forse è l'ultima cosa il bradisismo) e quelli che ci vedono qui riuniti familiarmente, in intimità, stanno a dimostrare il disinteresse del Governo nei confronti di Pozzuoli, della cui situazione non si è capito niente. Non si è capito che la drammaticità dei fatti potrebbe diventare tragedia: lei stesso lo ha ammesso.

D'altra parte, la sua più volte conclamata asserzione — «state calmi», «tutto è sotto controllo» — fa il paio con le ridicole affermazioni dell'ex ministro della protezione civile Fortuna, il quale voleva rassicurare gli abitanti dei paesi vesuviani con le cosiddette muraglie, che voleva elevare alle pendici del Vesuvio per difendere i paesini lì intorno da ipotetiche e non auspicabili colate di lava. Sicché lei, signor ministro, avendolo dichiarato più

volte a *Il Mattino*, e a tutti i giornali che le fanno la corte, ha tutto sotto controllo. Attraverso quali uomini e quali strutture? Questo lei avrebbe dovuto dirci! Non ci dirà che l'Osservatorio vesuviano è adatto alla bisogna, perché come ella sa, o dovrebbe sapere, manca di uomini e di strutture. Lei ci ha fatto un lungo elenco, forse per impressionarci: ha parlato del Centro nazionale delle ricerche, ha parlato del coordinamento con le strutture della ricerca scientifica (che non esiste), dell'Istituto geologico e minerario (che non esiste, e lo controlli).

Lei, signor ministro, dovrà anche controllare i danni alla accademia aeronautica, giacché lei non sa — forse per quella mancata unicità di comando, alla quale lei alludeva — che il genio aeronautico ha inviato al Ministero della difesa (il quale avrebbe dovuto inviarlo a lei, ma non lo ha fatto perché la burocrazia è anche quella dei militari sulle poltrone) un rapporto in cui indica il danno che è stato prodotto da quella che un geologo ha definito la «rivoluzione sul suolo e sottomare» a Pozzuoli.

Quando lei ha dichiarato che c'è un asse Mergellina-porto che non sarebbe compreso nei fenomeni tellurici, lei ammette quello che noi abbiamo detto e scritto nelle nostre interpellanze, cioè che il fenomeno, oltre ad interessare Pozzuoli, interessa tutta Bagnoli, la zona flegrea e, se consente, Monte di Procida, e la collina di Posillipo (da Posillipo fino a via Petrarca a via Orazio). Arrivati a questo punto, lei non ci deve dare assicurazioni generiche! Lei mi insegna, essendo uomo di buone letture e certamente uomo colto, che persino Plinio il Vecchio assicura che i Romani in previsione di altre eventuali eruzioni del Vesuvio mandarono delle navi lungo il litorale vesuviano, perché si imbarcasse in caso di necessità la residua popolazione di quei paesi, da Ercolano a Castellammare, per tentare la fuga.

Lei invece ha dichiarato a *Il mattino*, e giustamente, che la protezione civile non esiste.

Vorrei che qui ci fossero Zamberletti e Fortuna (*Commenti del deputato*

Manna)... hai ragione, caro Manna: meglio di no, anche perché sotto sotto portano un pò male. Voglio dire che se fossero qui presenti questi due ex ministri potrebbero testimoniare come da parte nostra, quando avemmo la fortuna di far parte del Comitato dei nove nell'esame del provvedimento sulla protezione civile, fu prospettata l'esigenza di un responsabile unico.

Noi chiedevamo semplicemente che il ministro per il coordinamento della protezione civile potesse disporre di qualche vigile del fuoco, di qualche geniere e di qualche carabiniere. Viceversa, in caso di calamità, lei, signor ministro, sarebbe costretto a bussare alle porte dei vari ministri: a quella del ministro della difesa, ad esempio, per vedere se, caso mai, vi fosse qualche battaglione o meglio qualche plotone disponibile perché tutto quello che avevamo ormai è nel Libano. Sarebbe costretto a bussare al comando dei vigili del fuoco e al suo collega ministro dell'interno, il quale finora una cosa buona l'ha fatta; ha tolto la funzione di coordinamento al prefetto di Napoli ed ha sollevato dall'incarico De Francesco.

Lei, dicevo, signor ministro, sarebbe costretto a bussare a varie porte per chiedere qualche uomo e qualche mezzo per evitare quello che poi è già accaduto. Tutto ciò, senza considerare che non vi è una ricerca che si possa definire seria, tanto è vero che un geologo, uno qualunque, che non appartiene all'Osservatorio vesuviano, né a quello di Capodimonte, che non fa parte del CNR o dell'istituto universitario geofisico e nemmeno di quello minerario, ha dichiarato che potrebbe accadere l'irreparabile: vedi *Il mattino* di una settimana fa!

Il problema è di una gravità immensa e lei di cosa ci ha parlato, signor ministro? Di tendopoli! Quella ignobile di Licola dove abbiamo potuto constatare che si erano perfino dimenticati di scavare i canaletti per il deflusso delle acque: quei canaletti che anche i bambini sanno fare quando giocano al campeggio. La tendopoli di via Campania, signor ministro, l'ha vista? C'è stato? Su una popolazione di 96

mila abitanti ci parla di 210 case requisite di cui solo una parte già assegnate. Dov'è il piano del prefetto Boccia? Chi lo conosce questo piano?

Lei, signor ministro, sa pubblicizzarsi, specie in vista delle prossime elezioni amministrative e del suo quasi certo ruolo di capolista, ma le continue riunioni che lei fa in prefettura a cosa approdano? Lei ha troppe cose da fare! Tra la polemica con De Mita e la sceneggiata del distacco da Andreotti, lei ha pure il tempo per fare le riunioni in prefettura, ma a che pro?

Lei, signor ministro Scotti non ci ha parlato del piano di evacuazione del prefetto Boccia: qual è questo piano? Chi lo sa! Boccia lo sbandiera, ma noi ci chiediamo dove sia questo piano e cosa preveda.

Ci domandiamo come il prefetto Boccia, ora che non è più superprefetto o coordinatore delle prefetture della Campania, possa chiedere, come nei giorni scorsi — fra l'altro senza essere ascoltato — al prefetto di Caserta di mettergli a disposizione qualche carabiniere perché i disperati ed i rabbiosi di Pozzuoli occupano delle case? Queste case sono poi le seconde e molto spesso le terze o quarte case verso la Baia Domizia e verso quel campionario di speculazione ignobile, tutta democristiana, che è il villaggio Coppola.

Io le contesto, signor ministro, il fatto di aver detto che non è questa la sede per parlare di protezione civile. Anche se non ci sono i suoi colleghi, anche se in quest'aula non sono presenti tutti i colleghi, e neanche tutti i deputati napoletani, noi vorremmo sapere da lei qual è il piano di evacuazione! Cosa possono sperare i puteolani, che — non lo dimentichi, e lo ha detto lei stesso — hanno i loro interessi, il mercato ittico, i traghetti, la piccola «economia del vicolo», lì a Pozzuoli?

Lei, che in qualità di ex ministro del lavoro è abituato a parlare di miliardi, ha parlato di cinque miliardi e di contributi al comune perché operi sull'emergenza. Dove sono questi miliardi? Nessuno ne sa niente, signor ministro; non sono ancora

arrivati, evidentemente! I cinque miliardi, così come il piano di evacuazione, nessuno li ha sentiti suonare! E l'argento suona, come l'intelligenza, signor ministro! Solo le campane a morto suonano da un pò di tempo nella nostra città e nella sua periferia, perché solo disgrazie si abbattano sul territorio napoletano, sulla cui sorte si scrivono fiumi di inchiostro, ma non si opera!

Vorrei che l'ex commissario straordinario per le zone terremotate di Napoli, il comunista Valenzi, ci portasse a vedere una sola casa ricostruita; anzi, costruita! La vorremmo vedere, dopo aver illuso la gente con bandi per 28 mila alloggi, che non esistono! È vergognoso, signor ministro! È vergognoso anche per chi avalla quelle menzogne, che si spendono sulla pelle della povera gente! Ce la faccia vedere, per curiosità, una sola casa, che non sia una delle *roulotte* di zamberlettiana memoria! Ecco, questa è la situazione sulla quale noi vorremmo che lei rispondesse.

E poi, la situazione del sottosuolo flegreo — lei lo ha detto — è difficile da rilevare. Certo, è difficile. Ma ha mai sentito parlare, signor ministro, di certi geologi giapponesi che nello spazio di 15 giorni con le loro attrezzature ultramoderne riescono addirittura a prevedere ciò che succederà di lì a due o tre anni? E ha mai sentito parlare, signor ministro, lei che è tanto informato, di certi geologi californiani, che fanno a gara con i colleghi giapponesi nel prevedere i fenomeni tellurici?

E allora, come la mettiamo col sottosuolo flegreo, che va dalla collina di Posillipo a Licola e oltre? E questo piano di evacuazione, ci vuol dire il signor prefetto Boccia dove si ferma? A Ischitella, a Monte Ruscello, ai limiti della speculazione democristiana di Pineta Mare? I Coppola sono intaccati o non sono intaccati? Cosa dice Manfredi Bosco? Dico questo perché egli è sempre attento alle situazioni casertane. Allora ce lo dica lei, signor ministro, dove è il piano e soprattutto cosa è il piano. La rivoluzione tellurica nel sottosuolo, come ha detto il geo-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1983

logo di cui le ho parlato, non è di oggi e nessuno se n'è mai preoccupato. Quando la terra ha cominciato a tremare, quando il piano del porto cominciava a salire, noi siamo andati a dialogare con la popolazione, a sentire le loro ansie frenetiche, a sentire bruciare la loro febbre, a toccare con mano la loro rabbia e disperazione. Gli abitanti del luogo domandavano a noi oppositori quale fosse il piano e cosa sarebbe accaduto il giorno in cui si fosse verificato l'irreparabile. È prevenzione l'aver posto in via Campania quattro automezzi dell'esercito? È prevenzione aver spostato l'ospedale di Pozzuoli, che ora, per qualsiasi esigenza non è più a portata di mano?

Ministro Scotti, da ultimo vorrei dirle che noi siamo contro le riattazioni. Abbiamo l'esempio di cosa sono state o non sono state le riattazioni a Napoli. Abbiamo l'esempio di chi ha confuso il vecchio e l'antico con lo storico; abbiamo visto i soldi sciupati e molte volte rubati per le riattazioni. «No!» dunque a quest'ultime: c'è una Pozzuoli che è bella, che potrebbe competere con qualunque altra città del mondo per ospitare il turismo, che potrebbe forse da solo risolvere i problemi economici locali. Vi è però anche un Pozzuoli fatiscente, la Pozzuoli vecchia, quella che non fa storia, quella che rappresenta la vergogna dei governi che si sono succeduti. Lì cosa facciamo? Riattiamo? No, signor ministro, questo è il momento che non i geologi da lei indicati, non i geofisici da lei elencati, ma il Governo assuma la responsabilità non di ciò che accadrà o non accadrà a Pozzuoli, bensì della emergenza attuale. Vogliamo avere da lei signor ministro, quale rappresentante di questo Governo latitante, l'impegno preciso affinché garantisca che Pozzuoli, com'è nelle intenzioni di noi tutti napoletani, continui a vivere.

PRESIDENTE. Poiché i firmatari dell'interpellanza Caldoro n. 2-00060, non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato alla replica.

ANTONIO PARLATO. Sono tutti latitanti.

PRESIDENTE. L'onorevole Viscardi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00061.

MICHELE VISCARDI. Signor Presidente, colleghi, signor ministro, vorrei innanzitutto dare atto al ministro Scotti delle cose che ci ha detto e degli impegni che ha inteso assumere; voglio dargli atto di una corrispondenza tra le possibilità di intervento del Governo e degli enti locali e la effettiva situazione, allo stato delle conoscenze, della realtà flegrea.

Credo sia opportuno — e non solo in questa circostanza, ma anche nelle altre in cui le forze politiche e le istituzioni si confrontano con problemi concreti, con esigenze rappresentate dalla popolazione di Pozzuoli — che si metta da parte una rincorsa al panico locale. Tutte le forze politiche hanno più volte ribadito l'esigenza di evitare allarmismi, che possono essere la premessa non per dichiarare il piano di evacuazione di Pozzuoli, ma di far sì che lentamente, sia pure in un arco di tempo non molto lungo, per obiettivi condizionamenti psicologici, lo si determini con l'abbandono della città e delle aree circostanti.

È soprattutto per queste preoccupazioni, cioè per la volontà di non assistere passivamente all'abbandono di questa terra, che noi — come gruppo della democrazia cristiana — abbiamo sollecitato parole chiare, indicato linee di tendenza, nonché preoccupazioni che abbiamo colto in un confronto permanente e costante con la popolazione locale. È necessario porre fine al protagonismo delle strutture scientifiche, che ha fatto confondere scienziati con politici e politici con tecnici. Per questo, con soddisfazione, prendiamo atto (come ha detto il ministro) del proposito di realizzare un coordinamento temporaneo, (che mi auguro sia in grado di caratterizzare un programma permanente di rilevamenti e studi dell'intera area flegrea) tra le varie istituzioni scientifiche, aperto anche ad apporti internazionali e che sia in grado di poter riferire alla popolazione di Pozzuoli e dell'area flegrea non opinioni

o teorie di questa o di quella scuola, ma i dati scientifici del fenomeno fisico, i connessi pericoli effettivi, senza assecondare allarmismi e condizionamenti psicologici.

Il signor ministro ci ha indicato chiaramente questa volontà, ha confermato questa azione di coordinamento e ci ha anche assicurato che nei prossimi giorni (mi auguro da domani) ci sarà un portavoce ufficiale di questi organismi scientifici, in modo tale da separare l'informazione dall'accademia, che in questi giorni è stata fatta in maniera sciagurata a danno della popolazione e della sua paura, che è sentimento umano e non un peccato incoffessabile.

Credo però — ed il ministro lo ha accennato a conclusione del suo intervento — che sia opportuno sin da questo momento ritenere che questa fase di osservazione particolare, che supera quella istituzionale di competenza regionale — già affidata al Centro studi per l'area flegrea e di fatto delegata all'Osservatorio Vesuviano — possa essere continuata prevedendo nel provvedimento governativo la realizzazione *in loco* di un organismo capace di seguire permanentemente e non solo eccezionalmente, un fenomeno che, come è stato detto, fa parte dell'esistenza stessa dell'area flegrea.

Un altro discorso importante, signor ministro, riguarda le perizie dei danni. Noi abbiamo notizia — e vorremmo sbagliarci — che l'esigenza di accelerare le perizie ha portato alla formazione di gruppi di tecnici le cui competenze non sono sempre adeguatamente corrispondenti all'esigenza di una particolare conoscenza dei luoghi — stante la struttura vecchia della città e l'uso del tufo frammentato all'utilizzazione del cemento armato — e che facendo premio più al panico ed alla paura, più alla possibilità di vedersi riconosciute provvidenze che non alle vere esigenze, procedono ad un numero eccessivo di sgombri, non corrispondente — per valutazione di altri tecnici — all'effettivo stato di pericolo degli stabili.

Credo che l'indicazione da parte sua,

signor ministro, di un gruppo che possa procedere a delle «super-perizie», in grado di dire una parola definitiva corredata di valutazioni tecniche e professionali, sia indispensabile per evitare di trovarci di fronte, nel breve volgere di alcune settimane, ad una dimensione del fenomeno degli sgombri e degli abbandoni non corrispondente alla realtà dei fatti.

Lei però, signor ministro, non ha risposto — forse perché non rientrava nelle sue specifiche responsabilità — ad una sollecitazione che noi avevamo avanzato, di evitare di fronte ad un esodo notturno dalla città di Pozzuoli causato dalla paura delle scosse o degli sciami sismici — come dicono i tecnici — che il patrimonio mobiliare e immobiliare della città di Pozzuoli possa essere oggetto di azioni di sciaccallaggio da parte di bande organizzate. Noi vogliamo cogliere questa circostanza per rinnovare l'esigenza di una diversa e più puntuale sorveglianza degli immobili sgombrati e dell'intera città di Pozzuoli, dal momento che sulla base di sentimenti legittimi di paura e di angoscia molti puteolani dormono altrove, lasciando incustodite le proprie abitazioni e le proprie strutture artigianali, commerciali o produttive.

Voglio darle atto, signor ministro, che, cogliendo la peculiarità che la pesca e le attività portuali hanno per l'economia puteolana, lei non solo ha accelerato i termini per un adeguamento delle banchine, in modo da rendere fruibile il porto di Pozzuoli nei prossimi mesi, più di quanto non avvenga attualmente, ma, soprattutto, ha colto uno stato di disagio della categoria dei pescatori, che sommano alle difficoltà dell'economia locale anche l'aumento del pericolo per l'attività di pesca nell'ambito del golfo, e per i quali certamente occorre non solo rivolgere appelli al ministro della marina mercantile, ma ai quali — a mio avviso — bisogna venire incontro con appositi provvedimenti, perché i pescatori e i portuali di Pozzuoli stanno pagando in modo abnorme la lunga durata del fenomeno del bradisismo.

Per quanto riguarda le attività produttive, signor ministro, lei ha giustamente delegato la regione a studiare e predisporre norme in grado di venire incontro alle esigenze delle attività artigiane, commerciali ed industriali. Come diceva prima anche il collega Vignola, occorre sottolineare uno stato di particolare disagio, dovuto alla possibilità (come pure è stato affermato in modo banale e superficiale in qualche incontro di coordinamento nazionale del settore siderurgico) di utilizzare il bradisismo per risolvere problemi antichi di sopravvivenza, nell'attuale fase di crisi economica e strutturale, di alcune attività industriali di Pozzuoli e delle aree vicine. Intendiamo riferirci alla crisi non risolta dell'Olivetti, nella quale permane uno stato di cassa integrazione, che può essere spinta alla definitiva riduzione delle attività dall'attuale fenomeno. Ci riferiamo alla SOFER ed anche alla stessa Italsider di Bagnoli. Alcuni, che pure parlano di quest'ultima, ignorano perfino che le strutture di questa fabbrica non corrono nessun pericolo rispetto ai fenomeni sismici, avendo proprie caratteristiche impiantistiche di garanzia rispetto a fatti eccezionali.

Quindi, si tratta di mettere a disposizione della regione adeguate risorse, perché essa possa corrispondere alle particolari esigenze delle categorie autonome e delle attività industriali; ma si tratta soprattutto da parte sua, signor ministro, cogliendo lo stato di difficoltà e di disagio, di investire della questione i ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, affinché le aziende e le attività interessate non abbiano a subire ulteriori danni dall'attuale fase di bradisismo.

Signor ministro, lei ha detto poco sulla mobilità della popolazione, che è l'elemento indispensabile per rendere credibile un'ipotesi di abbandono rapido dell'area da parte dei cittadini, nel malaugurato caso di un evento catastrofico. Ma soprattutto non ha colto la possibilità indicata dal comune di Pozzuoli, per il rione Solfatara, prevalentemente abitato da assegnatari di case dell'Istituto auto-

no case popolari e che sono costretti a passare quasi dentro la Solfatara per poter lasciare il loro quartiere.

L'amministrazione locale passata e quella odierna confermano l'opportunità di un rapido collegamento di detto rione con la grande viabilità, in particolare con la tangenziale. Ma la mobilità può essere anche garantita con un diverso ruolo della Sepsa, che è in attesa da anni di strane autorizzazioni ministeriali per rendere interamente agibile la sua rete fino al lago Patria, presso il quale, in questa fase risiedono alcuni sfollati dell'area di Pozzuoli.

Non si tratta, signor ministro, come invocava il collega Zanfagna, di allarmare ulteriormente la popolazione presentando piano di rapide evacuazioni che, per la loro natura e per la loro organicità, abbisognano di verifiche riservate agli enti competenti, ma di non consentirne un'informazione distorta o parziale che è di per sé elemento di allarmismo.

Noi avevamo infatti suggerito al signor ministro della protezione civile, nella sua responsabilità, di procedere ad una verifica con tutti gli enti interessati al piano di rapida evacuazione di Pozzuoli e delle zone limitrofe.

Signor ministro, lei non ha risposto ad un altro punto che ci preoccupa. Non basta aprire, e far frequentare, i luoghi di lavoro e le scuole. Dovendosi svolgere le lezioni e il lavoro in una condizione di particolare pericolo, sarebbe il caso che da parte dei tecnici della protezione civile si desse luogo ad una informativa in grado di orientare i comportamenti e l'organizzazione collettiva rispetto ai fenomeni ricorrenti di scosse sismiche che vengono avvertite nelle ore di scuola e di lavoro. Noi insistiamo su questa richiesta in quanto è attinente alla auspicabile collaborazione tra protezione civile, scuola ed aziende. Si tratta di abituare la gente a sapere di vivere in un'area di particolare rischio. Proprio in relazione a questi particolari rischi, noi abbiamo sollecitato attente indagini, nonché l'elaborazione, in tempi rapidi, di una mappa generale dell'area flegrea, da assumere a base di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1983

ogni ipotesi di consolidamento o di spostamento delle abitazioni o delle attività produttive.

Credo altresì che non sia sbagliato che i comuni limitrofi possono procedere più rapidamente degli altri comuni compresi nelle provvidenze della legge n. 219 del 1981, alla riattazione delle vecchie case, in modo tale che, non confondendo il terremoto del novembre 1980 con i fenomeni di paura e di angoscia collegati al bradisismo, si limiti il numero degli sgomberati e delle abitazioni inagibili. Questa sollecitazione dei comuni di Bacoli, Quarto, Monte di Procida è da cogliere ed anche da comprendere nel futuro disegno di legge per l'area flegrea.

Noi avevamo accennato ai problemi sanitari: il ministro giustamente ci ha risposto che le ambulanze presso il vecchio ospedale di Pozzuoli sono disponibili per il trasporto degli eventuali infermi delle tre divisioni chiuse. Ci ha inoltre riferito dei presidi sanitari particolari istituiti presso le tendopoli e le «roulottopoli», ma non ci ha detto una parola circa la volontà — stante la fatiscenza e la vetustà del vecchio ospedale di Pozzuoli — di superare le difficoltà finanziarie che si frappongono all'immediata realizzazione del nuovo ospedale civile di Pozzuoli il quale, per la sua localizzazione in un'area baricentrica anche rispetto alla viabilità, risponde alle esigenze dell'intera zona e, soprattutto, essendo progettato in piena attuazione delle norme antisismiche, offre elementi di garanzia rispetto allo stesso pericolo generico del bradisismo e della sismicità.

Un'ultima questione. Noi condividiamo l'opinione del ministro secondo la quale, invece di avanzare proposte legislative immediate, si deve dar luogo a questa nuova legge di sostegno all'area flegrea ed al comune di Pozzuoli, soprattutto sulla scorta delle conclusioni cui perverranno le varie commissioni ed i vari gruppi scientifici.

Noi non vorremmo però, signor ministro, che i tempi tecnici tra lo studio dei fenomeni materiali e l'erosione in atto delle attività economiche e culturali, cioè

della vita civile di Pozzuoli a seguito del fenomeno di bradisismo, possano far mancare in tempi utili un sostegno adeguato alla città. Ed è per questo motivo che, già in sede di legge finanziaria e di predisposizione del bilancio 1984, si deve procedere a quantificare, non solo in termini di competenza ma anche di cassa, l'ammontare delle risorse, per evitare di arrivare troppo tardi a varare disegni di legge organici che gravino solo sulle modeste disponibilità di competenza e di cassa del Ministero della protezione civile. Si tratta a nostro avviso di convogliare per tempo queste risorse, sottraendole alla molteplicità di competenze che, in genere, caratterizzano questi interventi.

Concludo, signor ministro, dicendo che anche il problema di Pozzuoli, come anche altri fenomeni naturali eccezionali che stanno caratterizzando la vita del nostro paese, rende indispensabile la definizione di una politica di protezione civile. Credo che rimproverare al Governo ritardi e difficoltà di definire rapidamente una soluzione organizzativa ed organica in grado di realizzare una unità di comando nella protezione civile possa costituire solo polemica politica ed antigovernativa. Certamente, per altro, riteniamo che i dibattiti culturali e politici e l'emergenza continua manifestatasi nel nostro paese nel corso degli ultimi anni rendano matura la definizione delle competenze, in modo tale che il suo, onorevole Scotti, non sia un Ministero addetto... al telefono, ma un Ministero addetto al comando, e rispetto al quale le autonomie ministeriali non possano che sottomettersi alla potestà riconosciuta di indicare le modalità con le quali far fronte all'emergenza.

Per quanto ci riguarda, non mancheremo — come non abbiamo mancato nel corso del dibattito parlamentare e politico — di dare il nostro contributo perché la protezione civile non resti un'indicazione, ma divenga una delle scelte fondamentali dello Stato moderno, in grado di garantire i propri cittadini anche dai pericoli naturali.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1983

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

FERRARI MARTE ed altri: «Perequazione delle pensioni del personale civile e militare dello Stato» (230) (con parere della V, della VI e della VII Commissione);

GORLA ed altri: «Abrogazione dell'articolo 3 della legge 3 giugno 1978, n. 288, contenente norme sul limite massimo di età per accedere ai pubblici concorsi» (235);

FRANCHI FRANCO ed altri: «Nuova disciplina delle incompatibilità parlamentari e governative e abrogazione della legge 13 febbraio 1953, n. 60 sulle incompatibilità parlamentari» (325);

SOSPISI ed altri: «Norme per il collegamento delle pensioni del settore pubblico alla dinamica delle retribuzioni» (337) (con parere della V Commissione);

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE SPAGNOLI ed altri: «Modifica dell'articolo 68 della Costituzione» (348) (con parere della IV Commissione);

NAPOLITANO ed altri: «Norme riguardanti la decretazione di urgenza» (349);

II Commissione (Interni):

FRANCHI FRANCO ed altri: «Attribuzione ai dipendenti dei Corpi di polizia municipale della indennità speciale di pubblica sicurezza di cui alla legge 23 dicembre 1970, n. 1054» (304) (con il parere della I e della V Commissione);

CERQUETTI ed altri: «Norme sull'amministrazione della polizia locale» (356) (con parere della I, della IV, della V, della VI, della X e della XIII Commissione);

IV Commissione (Giustizia):

PAZZAGLIA ed altri: «Modifiche al codice di procedura civile per la semplificazione ed accelerazione della fase di decisione del processo civile» (240) (con parere della I Commissione);

TRANTINO ed altri: «Nuove norme in materia di designazione degli avvocati chiamati a far parte delle commissioni di esame a procuratore legale» (361) (con parere della I Commissione);

TRANTINO ed altri: «Nuove norme sui delitti sessuali contro la libertà e la dignità della persona» (392) (con parere della I e della II Commissione);

ARTIOLI ed altri: «Nuove norme penali in materia di violenza sessuale» (393) (con parere della I e della II Commissione);

TRANTINO ed altri: «Norme concernenti la durata massima della custodia preventiva» (464) (con parere della I e della II Commissione);

RONCHI e **RUSSO FRANCO**: «Nuove norme in materia di carcerazione preventiva, di mandato di cattura e di libertà provvisoria» (492) (con parere della I e della II Commissione);

VII Commissione (Difesa):

MICELI ed altri: «Estensione ai sottufficiali e militari dell'Arma dei carabinieri dei benefici pensionistici previsti dall'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, in materia di computo dei servizi prestati ai confini di terra» (261) (con parere della I, della V e della VI Commissione);

PATRIA ed altri: «Norme per il conferimento di una promozione onorifica agli ufficiali, sottufficiali, graduati e soldati che hanno partecipato al secondo conflitto mondiale» (311) (con parere della I e della V Commissione);

VIII Commissione (Istruzione):

QUIETI ed altri: «Obbligatorietà dell'insegnamento del nuoto nelle scuole di istruzione elementare e nelle scuole se-

condarie di primo grado» (353) *(con parere della I e della V Commissione)*;

IX Commissione (Lavori pubblici):

GUERRINI ed altri: «Utilizzazione a titolo gratuito del tratto di autostrada A 14 compreso tra Rimini e San Salvo» (217) *(con parere della I, della V e della X Commissione)*;

X Commissione (Trasporti):

GUERRINI ed altri: «Modifica dell'articolo 26 della legge 14 luglio 1956, n. 963, recante disciplina della pesca marittima» (216) *(con parere della I e della IV Commissione)*;

SEDATI ed altri: «Istituzione delle direzioni compartimentali della Basilicata, Molise ed Umbria dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni» (399) *(con parere della I e della V Commissione)*;

XIII Commissione (Lavoro):

BUBBICO ed altri: «Norme in materia di dirigenti e quadri» (152) *(con parere della I, della IV e della XII Commissione)*;

FRANCHI FRANCO ed altri: «Modificazioni alla legge 5 marzo 1977, n. 54, recante disposizioni in materia di giorni festivi» (303) *(con parere della I, della IV e della XII Commissione)*;

TREMAGLIA ed altri: «Riconoscimento dei contributi versati per la mutualità scolastica ai fini della pensione di invalidità e vecchiaia» (335) *(con parere della I, della V e della VIII Commissione)*.

Si riprende lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Parlato ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00064.

ANTONIO PARLATO. Non possiamo, in

modo assoluto, dichiararci soddisfatti, della sua risposta, signor ministro, agli interrogativi posti con la nostra interpellanza, soprattutto con riguardo alla prevenzione.

Se c'è qualcosa per la quale indiscutibilmente si è palesata una intemperività di interventi, un'efficacia e una disorganicità degli stessi, è stata l'azione complessiva e globale del Governo svolta sin qui per Pozzuoli.

Dico questo non a caso, ma appoggiandomi alla sicura e concreta realtà rappresentata dalla mancata attuazione della legge che dal 1971 avrebbe dovuto vigilare sull'evolversi dei fenomeni di bradisismo, dopo i tragici fatti del Rione Terra. È da lì che viene la conferma più concreta, più immediata, più profonda, più articolata, più indiscutibile delle carenze del Governo in ordine alla mancata attuazione, la sostanziale inattuazione, in questi dodici anni, degli interventi che avrebbero, da una parte, dovuto seguire in termini scientifici l'evolversi dei fenomeni, predisponendo gli interventi a questi adeguati, e dall'altra, far fronte alla mancata ricostruzione del Rione Terra. Forse tanti problemi non si sarebbero oggi posti se quel rione fosse stato ricostruito secondo tipologie antisismiche adeguate alla ipotesi concreta, e non più soltanto probabile, del bradisismo. Il bradisismo, infatti, non è un'evenienza imprevedibile, ma un dato costante per Pozzuoli e per l'area flegrea in generale.

Dunque, quanto alla carenza di tempestività ed anche di organicità degli interventi necessari, dovuti, da parte del Governo e dei ministri della protezione civile, succedutisi nella carica, da Zamberletti, a Fortuna, a lei stesso, signor ministro, non mi pare possano sussistere dubbi. Ed è proprio per questo che abbiamo richiesto che si faccia luce sui motivi, sulle responsabilità, della mancata realizzazione di tutto quel che la legge sul Rione Terra pur postulava, dodici anni fa. È su queste responsabilità che poggia, evidentemente, la più vasta responsabilità dell'esecutivo.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1983

Affermiamo tutto ciò in relazione, certo, alla fuga, al panico che hanno caratterizzato e caratterizzano l'evolversi dei fenomeni, ad una paura comprensibilmente legittima. Si pensi alle negative esperienze del Belice, al terremoto come dato costante dell'assetto geologico italiano, al rincorrere «perverso» del Governo con riferimento a questi fenomeni, senza saperli fronteggiare tempestivamente, senza saper intervenire in tempo utile. È vero o no che la relazione De Marchi sul dissesto geologico, sullo sfascio (altro che «sfasciume» di Giustino Fortunato!), dovuto proprio ai mancati interventi del Governo, in questi ultimi venticinque anni è stata sempre assunta come punto di riferimento dell'indagine sulla rilevanza dei fenomeni in atto, ma anche dell'inerzia, dell'ignavia, dell'inettitudine in ordine ai pur necessari interventi? Ecco perché, nel condannare la disorganicità e, certo, anche le carenze che contraddistinguono il suo dicastero, non certo per sua responsabilità, onorevole Scotti, ma per quella collegiale che anche a lei fa capo, quale esponente di questo Governo, non possiamo non sottolineare la necessità di un recupero rapido ed efficace di interventi che abbiano il senso non già della provvisorietà, ma anzi della stabilità. Lo diciamo anche in relazione a quello che sta accadendo in questi giorni, ad esempio riguardo alla sistemazione di tendopoli, alla requisizione di *roulotte*, alla ricerca affannosa (senza disporre preventivamente di una mappa) di appartamenti da requisire e da acquistare, al di fuori di ogni logica. Già sappiamo quanto hanno sofferto gli abitanti di Napoli, e quanto ancora oggi soffrono per le deportazioni sul litorale domiziano, causate anche da scelte sbagliate dell'amministrazione comunale social-comunista: deportazioni che oggi gli abitanti di Pozzuoli non intendono tollerare, proprio perché ad esse fa riscontro l'incapacità di istituire un servizio di trasporto adeguato tra i luoghi di residenza provvisoria e quelli di studio e di lavoro. La nostra proposta è

quella degli insediamenti provvisori, certo, ma caratterizzati da una tipologia come quella che, con gli alloggi bipiano a Napoli, si è affermata come ipotesi di parcheggio tra il momento della provvisorietà e quello del ritorno definitivo alle abitazioni. Ma per queste ultime l'impostazione comune dei deputati del Movimento sociale italiano — ed infatti ne ha già parlato il collega Zanfagna — è contraria ad ogni ipotesi di riattazione. Infatti è assurdo e suicida, in termini urbanistici, sociali ed economici, pensare di poter riassetare e riattare, con operazioni tra l'altro neppure dimensionate alla potenzialità dei fenomeni in atto (su cui lei stesso, signor ministro, non ha potuto darci certezza), le strutture esistenti, senza invece ridisegnare il tessuto urbanistico di Pozzuoli, con criteri che siano in grado sia di rispettare i valori ambientali e storici della città sia di ricostruirla attraverso nuovi assetti territoriali e tipologie edilizie atte a garantire la continuità nel tempo delle abitazioni, qualunque possa essere l'evoluzione dei fenomeni in atto.

Mi sembra anche carente la capacità di dimensionare l'estensione del fenomeno: perché a Bagnoli sono crollate case; a Pianura (un quartiere di Napoli) ha regnato il terrore, non diversamente da Pozzuoli; a Bacoli ed a Monte di Procida abitazioni già colpite dal terremoto del 1980 sono vicine al crollo. Comprendiamo allora che il problema è di stabilire se l'area flegrea debba vedere come epicentro degli interventi soltanto Pozzuoli ovvero se il dimensionamento degli interventi, che fino a questo momento non esiste, debba riguardare l'intera area. Noi, deputati del Movimento sociale italiano, abbiamo invano telegrafato al commissario straordinario del Governo per chiedere (in due occasioni, il 5 ed il 19 settembre) che cosa si stesse preparando per Napoli, in relazione ai fenomeni già avvenuti. Lo stesso hanno fatto i nostri consiglieri comunali di Monte di Procida e di Bacoli, proprio in relazione alla necessità

di inquadrare più ampiamente il fenomeno. Mancanza, quindi, di prospettive, necessità, certo, di intervenire sull'emergenza, ma di disegnare contemporaneamente la direzione di uno sviluppo alternativo perché è fuor di dubbio che la situazione attuale non ha modo, né mezzi per poter continuare.

In questo quadro particolarmente preoccupante è la situazione del tessuto economico e produttivo: non soltanto per l'area della disoccupazione tradizionale che ha tutto il diritto di attendersi che vi sia una prospettiva di collocamento attraverso i vari interventi prevedibili sia per il recupero edilizio, che per tutto ciò che riguarda la protezione civile e qualunque altro intervento in genere; ma persino per gli operai addetti alle imprese edilizie di Pozzuoli che si sono viste privare di una loro potenzialità non avendo potuto partecipare con successo alle gare di appalto per la costruzione degli alloggi a Monte Ruscello.

Occorre che il Governo si assuma le sue responsabilità anche per quanto riguarda il problema dell'esonero dal servizio militare dei giovani di Pozzuoli e dell'area flegrea per non perdere queste energie e per impiegare queste forze nella ricostruzione in un momento drammaticamente e socialmente pericoloso come quello attuale.

Per concludere non possiamo non sottolineare che respingiamo in termini precisi e concreti la deportazione degli abitanti e i riattamenti come momento semplicemente speculativo di un assetto urbanistico che non può restare quello di oggi. È stato, infatti, un grande errore — forse di tutti quanti noi, deputati e senatori — accettare la logica dei riattamenti che a Napoli non hanno fatto altro che consolidare un tessuto urbanistico fatiscente legandolo a criteri di provvisorietà e di consistenza che forse avrebbero potuto trovare il momento per modificare l'assetto di un piano regolatore ormai già superato dagli eventi, come è sicuramente quello di Pozzuoli.

Ecco perché l'appello del collega Viscardi, ad una sorta di concordia e di

comune intesa tra le forze politiche, non può che trovarci disponibili purché non siano le solite parole che i partiti di regime sono soliti lanciare per ricercare alibi, silenzi e compromessi sugli errori che essi quotidianamente compiono proprio perché non hanno il coraggio di un confronto civile con l'opposizione.

Perché il ministro Scotti sappia, ricorderò che il mio partito ha organizzato tre assemblee pubbliche a Pozzuoli ed invitato tutti i partiti politici; abbiamo visto migliaia di cittadini, ma non un esponente dei partiti politici di regime. Sono intervenuti alle nostre riunioni la Confercerenti, l'Ascom, l'associazione per la protezione civile di Pozzuoli e migliaia di cittadini in piazza della Repubblica, ma non un rappresentante dei partiti politici, capaci soltanto di alzare steccati in queste occasioni invece di ricercare — in questo siamo ancora oggi disponibili — le linee di una proposta di legge speciale alla cui definizione lo stesso Presidente della Camera può contribuire, così come è accaduto in occasione del terremoto del 1980, con la nomina di una Commissione bicamerale composta da rappresentanti di tutti i gruppi politici, per studiare cosa si può fare organicamente, in questa direzione, per salvare Pozzuoli.

PRESIDENTE. Poiché nessuno dei firmatari dell'interpellanza Zanone n. 2-00065 è presente, si intende che abbiano rinunciato alla replica.

L'onorevole Manna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00066.

ANGELO MANNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, pare che un deputato che parli per la prima volta a Montecitorio debba essere preso da un senso di panico, di sgomento, di paura, di emozione. Io fremo solo di sdegno, signor Presidente: siamo soli! Prima, il collega Zanfagna diceva che in quest'aula eravamo in dodici-quattordici; in questo momento siamo in dieci, e con il ministro Scotti, che è uno di noi, siamo undici. Giusto il numero per formare una

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1983

squadra di calcio, e probabilmente una squadra di calcio migliore del nostro Napoli. Siamo soltanto noi, in quest'aula, signor Presidente: lei non è certo settentrionale, è pugliese, quindi siamo tra di noi; gli altri hanno disertato vigliaccamente quest'aula, perché forse Pozzuoli, per loro, si trova nel Libano, o nel Congo belga! Pozzuoli è Italia: la voleste voi Italia, 123 anni fa; e adesso rassegnatevi a sorbirvi, in quest'aula il grido di un deputato di Napoli; il grido «vergogna!». Dovete abituarvi a sentirla, questa parola. Siamo 250 mila abitanti a Napoli, a Pozzuoli e in tutta la zona flegrea, che in questo momento sussultiamo insieme con la terra. Non sappiamo neppure a quale santo votarci, perché non ne abbiamo più: ci hanno tolto pure San Gennaro che si permette (anarchicamente...) di fare i miracoli prima che lo si cominci ad invocare.

Storia vecchia: quando è delle tragedie di Napoli e del Sud che la Camera deve occuparsi, ecco la camera ridursi ad un'assemblea di napoletani, di meridionali che hanno voglia a gridare e a sbraitare: non li ascolta nessuno. Invece che in quest'aula sacra alla Repubblica, avremmo potuto riunirci a casa mia, o a casa di qualche collega. È una vergogna! Manca soltanto, signor Presidente, che alla fine di questo trattenimento in famiglia ci facciano pagare l'affitto, il locale! Io deploro quindi con sdegno questa provocazione: è la prima alla quale mi tocca assistere; spero sia l'ultima, perché potrebbe finire così, con una deplorazione, la prossima volta. Puteolani che state in ascolto, siamo proprio soli. Siamo in dieci: voi almeno siete in diciannove. Abbiamo un solo interlocutore, che è il ministro Scotti; che però è uno di noi; quindi non abbiamo interlocutori, perché le tragedie di Pozzuoli sono anche le tragedie di Enzo Scotti, in quanto napoletano. Non abbiamo un Governo, abbiamo un napoletano a farci conto, a replicare, a interloquire, a concludere, a trattare. E il napoletano ha detto — con coraggio, con consapevolezza — che ha un Ministero che è una bancarella: e tutto ciò che ha detto

consolida il suo ed il nostro convincimento: che sia per davvero una bancarella questo Ministero per la protezione civile, che in realtà non protegge nessuno.

Lei sa, signor, ministro, che io ho passato gran parte del mio tempo a interessarmi della storia, della storia vera, non di quella che impone che noi napoletani in quest'aula si debba ancora prendere atto di quel sacrilegio, di quella menzogna storica che fu il plebiscito signor Presidente: un plebiscito-truffa!

PRESIDENTE. Onorevole Manna, si mantenga nel tema. Lasci stare i plebisciti.

ANGELO MANNA. Li lasciamo stare, i plebisciti? E lasciamoli stare, per il momento...

E qual è la considerazione da farsi — tanto per entrare nel tema — per questa latitanza, per questa diserzione massiccia? Siamo in dieci!

PRESIDENTE. È presente un ministro che rappresenta il Governo nel suo insieme.

ANGELO MANNA. Rappresenta noi; e ne siamo fieri, perché è uno di noi; e non possiamo neppure avere lo sfizio di lamentarci come dovremmo, perché è uno di noi, e non gli si danno i mezzi, forse perché è uno di noi, forse perché così piace, a qualche rinnegato che era uno di noi.

Fenomeno tipico, classico, storico della terra puteolana e del suo contorno, il bradisismo dei tempi nostri è sempre stato Pozzuoli, per antonomasia; e Pozzuoli è sempre stata il bradisismo, così come Napoli è sempre stata la pizza, i mandolini, i maccheroni.

Ma nel 1970 il fenomeno puteolano cominciò a diventare preoccupante: non più elemento folkloristico, non più richiamo turistico, non più vanto peculiare di Pozzuoli e neppure più occasione letteraria, il bradisismo puteolano cominciò ad assumere la forma e la sostanza di una mi-

naccia gravissima. Il bradisismo — giusta la definizione di un Arturo Issel — avrebbe dovuto continuare a consistere nel tipico, classico, storico lento oscillare di zone circoscritte della crosta terrestre, con un ordine di grandezza di decimetri per secolo. Ma le oscillazioni, che nel 1970 presero a scuotere la crosta puteolana non furono né lente né rade, bensì brusche, e scossero la crosta terrestre con poderosità ed intensità; esse vennero definite dagli stessi scienziati atipiche, abnormi, e spinsero verso l'alto la crosta puteolana di parecchi centimetri. Pozzuoli fu come bombardata a tappeto — dal sottosuolo, si intende —; per giorni e notti subì scossoni continui che furono definitivi, ripeto, atipici e abnormi. Per giorni e giorni, il tempio di Serapide, che era stato nella storia di Pozzuoli il termometro del bradisismo, finì per diventare il termometro del terrore.

Si trattava davvero di bradisismo? Non so. Sta di fatto che «bradisismo» sentenziò la scienza ufficiale, «bradisismo» ripeté a pappagallo la stampa nazionale, e il Governo si affezionò alla tesi della scienza e della stampa, e, con la solita profundissima cultura della strafottenza pilatesca, «bradisismo» tuonò da Roma: «Chiudete il rione Terra, sprangatelo; evacuate il Rione Terra!» Cosicché il Rione Terra fu chiuso, fu sprangato, fu evacuato; migliaia di case vecchie, decrepite, traballanti, fradice aveva Pozzuoli, e tali per lo più rimasero. Decine di migliaia di abitanti terrorizzati aveva Pozzuoli: per le strade, nelle case decrepite, traballanti e fradice, dove si trovavano rimasero. Salvo un pò di eccezioni naturalmente, perché un pò di puteolani emigrarono, se ne andarono via alla spicciolata, però di corsa; ed un pò di puteolani subirono il soccorso — il solito soccorso gentile e delicato — della Repubblica, la quale, affettuosamente come sempre, degnò di trovare per gli sfollati senza tetto il solito ricetta di cartapesta, il trabiccolo nella pineta. Signor Presidente, venga dalle nostre parti, vedrà che cosa è il trabiccolo nella pineta: due metri per due, dove si dorme in otto, anche in dodici!

Fu una soluzione provvisoria il trabiccolo nella pineta? Certo: fu provvisoria nel senso che fu definitiva! Qualche edificio fu riattato con il solito «cuci-scuci arronzone», qualche sfollato protestò più per far prendere vento alla lingua che per reclamare sul serio il rispetto dei suoi diritti di essere umano. Sta di fatto, signor Presidente, che, storia e geografia alla mano, il Governo risolse il problema del bradisismo di Pozzuoli affidandosi al San Gennaro dei puteolani, nel senso cioè che fu soltanto il tempo il grande autore della ripresa di Pozzuoli. Lo spavento passò a poco a poco, solo per opera e virtù del tempo. Le scosse bradisismiche si fecero sempre più stanche ed infrequenti, forse perché — più ci penso e più ci devo credere — fu proprio San Gennaro a convincerle a starsi quiete, a non infierire su povera gente abbandonata dagli antichi ignivomi dei protettori ed ingannata dalla matrigna Roma.

Rimase il ricordo del grande spavento; rimase il «vedremo, faremo, diremo» del Governo (grande maestro dell'arte di coniugare i verbi al futuro); e rimasero i trabiccoli nelle pinete litoranee, con i pidocchi, il tifo, il paratifo, le affezioni bronchiali, i reumatismi, le artrosi, le epatiti virali, i «vibrioncelli» del colera, le salmonelle e le miserie: le miserie mute, stanche, mortificate, rassegnate e strumentalizzate. Ma, dieci anni dopo, smaltita la grande paura, ecco il terremoto del 23 novembre 1980: le case riassestate, per modo di dire, ripiombarono nel dissesto, le antiche falle, «tompagnate» alla bella e meglio, si riaprirono; altri edifici che il bradisismo aveva risparmiato scricchiolarono, si afflosciarono, rovinarono irrimediabilmente, signor Presidente, come migliaia di loro consimili scricchiolarono, si afflosciarono e rovinarono nei vecchi, decrepiti, fracidi quartieri miserabili di Napoli, della sua provincia, del Salernitano, dell'Irpinia e della Basilicata: edifici che si sapeva, signor Presidente, che si doveva sapere, che si sarebbero «spappolati» al primo consistente sussulto della terra (terra ballerina per decreto inappellabile della storia) e che, ciò nonostante, nessun

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1983

solerte italico amministratore aveva fatto demolire o rinforzare (e nessuno di questi solerti, ineffabili amministratori è finito in galera per strage! Si sapeva che questi edifici sarebbero crollati.... Lo si doveva sapere!).

Tornò il grande spavento e tornò la grande disperazione. Ripresero le emigrazioni volontarie ed anzi cominciarono le deportazioni in massa. Il ministro Scotti sa che cosa voglio dire. Ma arrivarono i doni, finalmente, i doni della munifica Roma: le *roulotte*, le tende, i *container*: robaccia con la quale riuscirono ad ingrassare soltanto i porci nordisti del colendo signor Zamberletti, ragionier Giuseppe; e Roma tornò a coniugare al solito futuro semplice i grossi programmi, i piani della ricostruzione: «Vedremo, diremo, faremo»; e questa volta giunse «daremo». E sono passati tre anni ed il ciclopico programma dei ricostruttori è stato capace di tradursi concretamente a tutt'oggi soltanto nel trionfal modo che segue! Udite, udite! Per i 100 mila senza tetto, in tre anni, 300 alloggi saranno consegnati a novembre! Cioè se 100 mila senza-tetto rappresentano, al Sud — ella lo sa, signor Presidente! — 25 mila famiglie, il problema della ricostruzione verrà risolto tra 247 anni! Ammesso e non concesso che nel frattempo tutto filerà liscio come l'olio! Per la faccia dei ricostruttori e di coloro che gli hanno dato credito e continuano a darglielo!...

Ma è più di un anno, signor Presidente — sul cotto acqua bollita! — che il cosiddetto bradisismo ha ripreso con maggiore violenza e con maggiore intensità a percuotere, a scuotere e martellare dal basso la crosta puteolana; e il terrore fa scempio di bel nuovo delle menti degli uomini della fiera dicearchia, getta ancora una volta nella «psicosi del disastro» gli uomini della terra che fu dei giganti di fuoco, dei ciclopi, dei cimмери, gli abitanti della antica capitale dei Campi Flegrei, della terra più religiosa del mondo antico, il primo approdo occidentale del cristianesimo, signor Presidente. Il nero presagio del 1970 sul quale soltanto il tempo distese un velo chiaro di pietà, e

che disperatamente tornò a farsi nero la sera del 23 novembre di dieci anni dopo, trasforma da un anno a questa parte 250 mila uomini in automi, in tremebondi pupazzi che non ce la fanno più — come dicevo prima — a tremare, a sussultare, ad essere «sballonzolati» di qua e di là e non sono 85 mila o 95 mila, ma sono 250 mila: sono quelli di Pozzuoli, quelli dell'intera zona flegrea, quelli di Pianura e di Soccavo e quelli degli Astroni e di Agnano e quelli della collina di Posillipo e quelli di Fuorigrotta e quelli che si affacciano, da Camaldoli, sul mare di Pozzuoli. Migliaia di scossoni in pochi mesi, per ammissione dello stesso ministro della protezione civile; anche cento scossoni in 24 ore, signor Presidente; scossoni violenti accompagnati da acuti boati. Le case scricchiolano di continuo, il mare ribolle. In certi punti, da certe feritoie che si aprono improvvisamente nella terra, sprizzano colonne di fumo acre, denso, bollente. La crosta si è sollevata di oltre due metri. Oltre due metri! Al porto hanno calcolato un sollevamento di due metri e ventitre centimetri in 13 anni: la definizione di bradisismo dell'Issel va a carte quarantotto, signor Presidente! Altro che «decimetri per secoli!».

Siamo in molti ad essere convinti — e non perché siamo pessimisti per natura: tutt'altro — che un disastro di proporzioni apocalittiche è più probabile nella zona di Pozzuoli; e a farcene convinti non è la paura, ma la storia.

«Italiani correte alle historie!» Il monito del vate antico non è mai riuscito a fare breccia nelle menti e nei cuori degli italici governati tricolori. «Correte alle historie», ripeto io: allora, signori governanti della Repubblica, faremo meno dibattiti ridicoli come questo — ci stiamo parlando addosso, siamo in nove in questo momento — e in quest'aula voi governanti farete più fatti senza avere sollecitazioni ed imbeccate.

La storia dei campi flegrei è una storia di fuoco, di eruzioni vulcaniche, di trasformazioni morfologiche violente, brusche, di episodi tellurici sconvolgenti, di esplosioni ed implosioni a catena: una

storia di follie ciclopiche continue, come amavano dire i poeti romantici; una storia di spropositi maligni di divinità corruciate e spietate.

Non occorre che qui ricordi Omero, Virgilio, Catullo, Properzio, Pollione, Cicerone, Tito Livio, Plinio il vecchio, Strabone, Dione Cassio, Cassiodoro, Silio Italico, Summonte, Capaccio, Goethe, Hamilton, Issel, Frenkel, Maiuri e Parascandola, che è vivente.

Signor Presidente, qui si parla di tutto fuorché dei libri seri, di segnali vivi, di moniti. E, invece, la storia è piena di segnali veri. Centinaia di segnali nelle opere dei nostri maggiori, e tutti sinistri. Altro che letteratura, altro che metastoria, altro che storie infarcite di leggende e di mitologie!

I Campi Flegrei — storia e geografia alla mano — sono la più gigantesca polveriera del mondo e questo cosiddetto bradisismo, che è sempre più insistente e martellante e che da più di un anno sprofonda nel terrore i puteolani e sprofonda nella più cinica strafottenza, i governanti tricolori, è un segnale che non piace affatto a coloro che scienziati non sono, ma sono appena lettori diligenti di patrie cose e lettori attenti di cronache attendibili, testimoni indiretti ed allucinati di disastri tellurici e di tragedie umane.

La buonanima di Benedetto Croce asserì che mai e poi mai gli era riuscito di mettere le mani su tre famosi opuscoli nei quali altrettanti intellettuali del '500 avevano dato contezza di quel «sinistro prodigio» che avvenne nella notte tra il 29 e il 30 settembre 1538 e che prese il nome di «eruzione del Monte Nuovo».

Il sottoscritto è fra i pochi fortunati che riuscirono a mettere le mani sul volumetto nel quale Lorenzo Giustiniani nel 1817 riunì i tre opuscoli rarissimi. Testimoni oculari e descrittori del «sinistro prodigio» del Monte Nuovo furono Girolamo Borgia, Simone Porzio e Marcantonio Delli Falconi: tre studiosi esimi, tre umanisti, tre cultori, fra l'altro, di scienze naturali (nel rinascimento la sapevano molto più lunga di noi, studiavano sul serio e quasi tutto...). Senza consultarsi

reciprocamente, i tre cronisti descrissero il prodigio del Monte Nuovo alla stessa maniera: in prosa latina il Porzio, in versi latini il Borgia e in prosa volgare il Delli Falconi. I tre sincroni resoconti sono — mi si perdoni: non vorrei dirlo — di una attualità agghiacciante; hanno 445 anni, ma potrebbero essere stati scritti... domani.

La mia interpellanza, signor Presidente, non era affatto campata in aria, né era fondata su congetture suggerite da paure estemporanee o da pessimismi, magari congeniti, costituzionali: io sono, anzi, uno che vede sempre tutto rosa. È la conoscenza della storia che rende purtroppo legittimo il terrore, signor ministro; è nel codice genetico degli abitanti della Terra del fuoco la grande paura; il disastro è nella nostra memoria storica.

Le scosse telluriche cominciarono 24 mesi prima dell'eruzione disastrosa, per ammissione non soltanto dei tre testimoni oculari riuniti nel volumetto di Lorenzo Giustiniani, ma per ammissione di altri amanuensi, scribi, studiosi, religiosi, ufficiali spagnoli: che osservarono il fenomeno direttamente e che non conoscevano nemmeno l'«abc» di una esplosione vulcanica.

I fenomeni che si verificano dal 1536 al 1538 sono gli stessi che si stanno verificando da 14 mesi. I prodromi della terrificante esplosione cominciarono due anni prima ed ebbero le caratteristiche precise, purtroppo, dei fenomeni che ancora oggi ci accaniamo a definire «bradisistici».

Sul piano scientifico, signor Presidente, do notizia che qualche giorno fa ho consegnato nelle mani del sindaco di Pozzuoli, La Rana (inopportunamente costretto a dimettersi, con questi chiari di luna), un elenco di 8 scienziati giapponesi. Non è che non mi fido degli scienziati italiani: potrebbero disporre di strumentazioni inadatte; mi fido di più dei più «esposti» giapponesi che potrebbero incaricarsi la soluzione del problema, diciamo per... vita vissuta.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro: Pozzuoli è Italia, non

è Papuasias, non è Libano; e la gente di Pozzuoli è stanca dei «vedremo... faremo... diremo», è stanca di essere presa per i fondelli da tredici anni. È povera gente, quella puteolana, e vive nel terrore, all'addiaccio; passa la giornata a scrutare il cielo, il mare e la terra, ed è alla mercé di un incubo terribile.

Voglio ricordare in quest'aula che nel 1538 la ricostruzione di Pozzuoli fu voluta dal viceré di Carlo V, don Pedro da Toledo, e che il vero ed instancabile coordinatore della ricostruzione, cioè l'artefice della resurrezione puteolana e dei Campi Flegrei, fu niente meno che don Fabrizio Maramaldo. Facciamo una *errata corrige* una volta tanto: e diciamo che Maramaldo fu uno stupendo condottiero, un valoroso soldato, un galantuomo. La storia scritta dai vincitori volle infangarne l'onorato nome, cosicché Maramaldo divenne lo spietato aguzzino che infierì con la spada sul moribondo Francesco Ferruccio. «Vile, tu uccidi un uomo morto», gli avrebbe gridato, trafitto, il povero Ferruccio (che poi era un lesto-fante, un ladro). I puteolani sono moribondi, non siate voi, governanti tricolori, i loro aguzzini, non macchiatevi di quest'altro crimine orrendo, di quest'altro genocidio, voi che da tre anni ci tenete nelle scatolette di ferro che costano più di un comodo appartamento e che sono bare di ghiaccio in inverno e forni crematori in estate.

Signor Presidente, ristabilita la verità storica, restituito Fabrizio Maramaldo al ristretto novero dei veri galantuomini del Rinascimento, i vili che uccidono gli uomini morti potreste essere solo voi (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Russo, cofirmatario dell'interpellanza Gorla n. 2-00067, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, non sono soddisfatto della risposta fornitaci dal ministro Scotti per più ragioni, la prima delle quali è che il rappresentante del Governo si è dilungato solo sulla de-

scrizione dei coordinamenti tecnico-scientifici delle istituzioni coinvolte nello studio dei fenomeni tellurici e sull'impegno che il Governo ha assunto al fine di coinvolgere i vari istituti di geologia delle molte università italiane. Non c'è stato detto, invece, se corrisponda a verità che i quindici dipendenti comunali, addetti alla rilevazione dei dati, siano entrati in agitazione per protestare contro l'amministrazione comunale la quale non ha ancora definito i ruoli. Per questo motivo i due geologi comunali sono inquadrati ancor oggi come dattilografi. Volevamo sapere se ciò corrisponde a verità, in quanto basterebbe il silenzio su questa vicenda per comprendere come gli impegni assunti dal Governo su questa vicenda possano essere vanificati.

In quest'aula si conoscono perfettamente le promesse che sono state fatte in occasione dei terremoti dell'Irpinia e del Friuli. In Irpinia, per testimonianza diretta, vi posso dire che la gente vive ancora nelle baracche a distanza di quasi 20 anni dal terremoto. I ritardi in Basilicata e nella Campania, per quanto riguarda il terremoto del 1980, sono a tutti noti, quindi gli impegni del Governo, rivolti al futuro, non ci possono soddisfare.

Il ministro Scotti ha parlato molto delle unità di comando. Zamberletti ci ha insegnato che tutto si risolve nell'efficienza, nel dinamismo, fattori che in Campania non hanno sortito alcun effetto. Il primo problema sociale che si pone è che siccome la zona di Pozzuoli è bradisismica da millenni, se non si attuerà una adeguata politica di informazione — occorrerà perciò togliere la paura alla gente ed insegnare come agire in casi emergenza e di necessità — ma soprattutto di partecipazione, noi non aiuteremo mai la gente di Pozzuoli a convivere con il bradisismo.

Il ministro Scotti, con la sua filosofia dell'unità di comando (che serve soltanto a rispondere alla disorganizzazione degli apparati dello Stato), non si rende conto che è necessario fare qualcosa perché la gente impari a vivere con quei fenomeni naturali, non già per averne paura, ma

anzi per avere gli strumenti idonei a intervenire anche quando la natura erompe e produce determinati effetti. Ma si deve anche prevenire! Non è possibile parlare di protezione civile se non raccogliamo le spinte provenienti da alcuni settori più avanzati e tendenti a recuperare un rapporto con il territorio che non sia di speculazione e di uso distorto di quest'ultimo, ma che cerchi di rispettare la natura, intervenendo con tipologie costruttive e con insediamenti produttivi in grado di evitare danni drammatici.

Certamente abbiamo di fronte eventi naturali davanti ai quali l'organizzazione statale poco può fare, ma essa deve soprattutto prevenire; e, nel caso dovesse accadere ciò che sta succedendo ormai da tredici mesi nella zona flegrea, lo Stato deve rispondere con mezzi adeguati.

Come diceva prima il collega Vignola, ci troviamo con norme antisismiche inadatte e non fondate su una seria indagine del territorio italiano; il ministro Scotti sa bene a che punto si trova la ricerca geologica in Italia e quali finanziamenti siano stati stanziati per essa: sono scarsi e ridicoli! Non credo si tratti solo di allargare i finanziamenti per la ricerca in questa direzione, ma anche di dare spazio ad una certa cultura rispetto ai problemi del territorio.

Pozzuoli è l'ultimo caso che denuncia una incultura del territorio ed il fatto che in Italia ed in tutto il mondo occidentale, nei confronti della natura, si è tenuto solo un atteggiamento di aggressione con una notevole incapacità di trattare i fenomeni naturali, anche distruttivi.

Per questi motivi la risposta del ministro Scotti non ci può soddisfare. Altri colleghi che hanno visitato, come me, il territorio di Pozzuoli, hanno portato le lamentele ed hanno riferito la situazione di grave disagio in cui versa la popolazione di quella città e dei paesi circostanti. In proposito il ministro Scotti ci ha fornito dati ridicoli. Non sono solo 85 mila le persone che vivono in tendopoli, ma oltre 200 mila.

Egli ha qui parlato anche di 200 appartamenti requisiti. Ebbene, ci troviamo di

fronte ad una mancata iniziativa del Governo ed a una sua incapacità nel predisporre i piani di emergenza. Non si può che essere d'accordo sul fatto che la gente non debba essere trasportata lontano né evacuata, ma bisogna trovare soluzioni definitive ricorrendo alla requisizione degli alloggi sfitti, e non solo dei 200 di cui ha parlato il ministro Scotti.

Io non sono d'accordo con quei colleghi che hanno sostenuto che un recupero delle zone fatiscenti di Pozzuoli sarebbe del tutto sbagliato. Si tratta di studiare norme antisismiche in grado di garantire sicurezza anche in questi interventi di recupero, ma non possiamo — in nome del nuovo — sbaraccare un tessuto urbano di antica tradizione avallando una politica di evacuazione forzata della popolazione.

Credo che oltre alla necessità di procedere a requisizioni generalizzate, di approntare una strumentazione maggiore a tutela del sistema igienico-sanitario, considerato che non si può vivere alle soglie dell'autunno nelle tendopoli, si tratta di dar vita ad una specifica iniziativa, in tema di servizio militare, in modo da consentire ai giovani di queste zone di non prestare il servizio militare, ma di essere piuttosto utilizzati per un servizio civile.

Ritengo quindi che l'iniziale descrizione scientifica fatta dal ministro Scotti e le iniziative sinora prese dal Governo denunzino un grave stato di arretratezza dei provvedimenti governativi.

Su Napoli e dintorni si va giocando un'importante partita politica e noi abbiamo sentito molta demagogia in quest'aula, che, pur deserta, evidentemente sollecita ugualmente le fiamme retoriche dei missini. Noi invece chiediamo impegni molto concreti e precisi. Il ministro Scotti non li ha saputi indicare e per questo ci riteniamo completamente insoddisfatti.

Credo che tutti coloro che parlano di «napoletanità», dell'«esser tra noi», dovrebbero in verità comprendere che a Napoli si andrà giocando una partita molto importante, che però non può essere giocata sulla pelle delle persone che vivono

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1983

nella paura e nel terrore. Non si può giocare demagogicamente, promettere cose che non si possono mantenere, ma soprattutto bisogna dare quel poco che si può dare non in forma assistenziale e clientelare. Anche la sinistra è impegnata in quelle zone e i ritardi nella ricostruzione e i continui compromessi hanno prodotto una destra reazionaria che può fare il bello e il cattivo tempo in quella situazione, nell'impotenza del Governo. Ancora una volta, forse, la sinistra dovrebbe impegnarsi — là dove ha il governo locale — con maggiore solerzia e soprattutto con una maggiore capacità di incidere sulla situazione.

Quindi, se i ritardi debbono essere addebitati a tutti, è innanzitutto il Governo che, avendo in mano gli strumenti più incisivi, è il maggiore responsabile.

PRESIDENTE. L'onorevole Caria ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00068.

FILIPPO CARIA. Signor Presidente, non mi illudevo che questa sera fossimo in molti a discutere sul problema del bradisismo; la realtà è che forse siamo andati al di là delle mie preoccupazioni e questa sera facciamo un discorso tra pochi intimi. In questo discorso fra intimi è calata puntuale la relazione attenta, completa e precisa del ministro Scotti, che denota ancora una volta come il ministro Scotti sia un uomo di grande preparazione, di grande serietà e di estremo impegno (cosa che d'altra parte noi napoletani conoscevano benissimo). Ma la relazione del ministro Scotti, per la verità, non mi convince, perché, pur attenta, precisa e puntuale, presenta molti vuoti, molte zone oscure, e soprattutto, in relazione ad un aspetto particolare, al quale noi eravamo piuttosto interessati, non fa mai riferimento a cifre. Non ho sentito una cifra, a meno che non sia stato estremamente disattento. Non ho capito quali cifre siano state stanziare e da quale capitolo di bilancio siano stati presi i fondi, né quali siano gli impegni finanziari e le possibilità di spesa.

Ma allora il discorso ritorna a monte ed è un discorso di grande preoccupazione per coloro che sono interessati a questi problemi e nel caso — se volete — per i deputati napoletani, i quali vivono in zone che da tempo conoscono una serie di mali molto gravi (terrorismo, bradisismo, terremoti, camorra) e si rendono conto che spesso, di fronte a questi mali, il Governo è latitante, anche se sentiamo sempre una serie di promesse, di discorsi a vuoto, di impegni non mantenuti.

Dunque, prima di affrontare il problema del bradisismo, il discorso deve tornare a monte: bisogna dunque parlare del problema della protezione civile. Innanzitutto dobbiamo intenderci sul significato di protezione civile e su che cosa noi vogliamo. Spero che il ministro Scotti non si dispiaccia se affrontiamo questo discorso, essendo stato lui stesso a dire che si tratta di un Ministero senza uomini e senza mezzi ed avendo anche il suo predecessore, onorevole Fortuna, sostenuto le stesse cose. Quindi se i ministri Scotti e Fortuna hanno espresso tali preoccupazioni sul ruolo del Ministero, sulle sue capacità, competenze e possibilità, ritengo che a maggior ragione possiamo essere preoccupati noi. Io sono contrario non solo al Ministero della protezione civile, ma anche a tutto il proliferare dei ministeri. Ogni volta c'è una crisi, per i nostri fini interni di partito abbiamo bisogno di aumentare il numero dei ministri. Quindi, dovendo aumentare il numero dei ministri per le nostre rispettive lottizzazioni, aumentiamo corrispondentemente il numero dei ministeri. Se il Ministero della protezione civile fosse rimasto un sottosegretariato del Ministero dell'interno forse avremmo evitato un'infinità di commistioni, di sovrapposizioni di competenze, che hanno portato alla paralisi dell'attività stessa della protezione civile, senza raggiungere risultati concreti.

Noi siamo scioccati dall'esperienza Zamberletti. L'onorevole Scotti, che è deputato napoletano, conosce la perifrasi relativa al cognome di Zamberletti, che è stata fatta a Napoli durante il periodo del

terremoto. Si faceva riferimento non a Zamberletti, ma a qualche altra cosa. E l'esperienza traumatizzante di Zamberletti ci fa guardare con estrema preoccupazione a quella che potrebbe essere in questa sede la possibilità di incidenza della protezione civile.

Lo stesso onorevole Scotti ha detto di voler lasciare alle sue spalle il passato, quel passato fatto di tende, di *roulotte* e di prefabbricati, senza che mai si dessero le case. Pensate a quanto sono costati al contribuente italiano quei mesi in cui alcuni cittadini sono rimasti sotto la tenda, per poi passare alla *roulotte*, che è una bara d'acciaio d'inverno e un forno crematorio d'estate, per ottenere infine il prefabbricato. Abbiamo pagato la tenda, la *roulotte*, il prefabbricato ma non siamo riusciti ancora ad avere la casa. E, quando Scotti ci dice che ha operato, che valuterà, che ha stanziato, noi, traumatizzati dall'esperienza di Zamberletti e sapendo dallo stesso Scotti e, prima di lui, dal suo predecessore Fortuna quale sia l'inadeguatezza della protezione civile ad affrontare questi problemi concreti, abbiamo notevoli preoccupazioni, sulle quali riferirò alla fine del mio brevissimo intervento, durante il quale cercherò di non ripetere cose già dette e di restare rigorosamente nei limiti del tempo assegnatomi.

Per quanto riguarda il bradisismo di Pozzuoli, che a Pozzuoli si viva da sempre con il terremoto e con il bradisismo è un fatto normale; né direi che i cittadini di Pozzuoli siano particolarmente preoccupati oggi o che siano stati particolarmente preoccupati negli anni passati della loro convivenza con il vulcano. Chi conosce quelle zone stupende sa che si può benissimo convivere con il vulcano, e i cittadini puteolani non ne sono preoccupati. La realtà è che da alcuni anni a questa parte c'è un fenomeno nuovo, iniziato nel 1970, che lentamente si è sviluppato nel decennio che va dal '70 all'80, avendo delle punte di maggiore vivacità nel 1982 e nel 1983, per poi sfociare nella manifestazione particolarmente grave degli ultimi tempi.

Il problema non riguarda soltanto Pozzuoli, ma tutta la zona flegrea. Riguarda Bacoli, Monte di Procida, le isole e buona parte della città di Napoli. Riguarda circa 300 mila persone, che si trovano in condizioni di obiettiva difficoltà. Fin quando si trattava della terra che si abbassava o si alzava di due centimetri l'anno, le cose potevano anche restare in quel modo, perché non costituivano motivo di preoccupazione. A Pozzuoli vi era un magnifico tempio greco, che era sepolto dall'acqua per ben tre metri; di esso si vedevano soltanto le colonne di marmo uscire dall'acqua. Era una cosa interessante da guardare, ma non costituiva motivo di preoccupazione. Ora siamo arrivati al punto (lo ricordava qualche oratore che ha parlato prima di me) che il porto negli ultimi anni si è alzato dai precedenti livelli di ben 2 metri e 10 centimetri. Questo significa che le panchine non sono più utilizzabili, che i traghetti non possono più attraccare e che il porto è totalmente paralizzato. A questo si aggiungono i continui boati, che costituiscono un ulteriore motivo di preoccupazione. Infatti, i puteolani ricordano il fenomeno, che per altro è già stato qui ricordato, del Monte Nuovo, verificatosi nel '500. Si tratta di 400 anni fa, ma 400 anni fa, dopo una serie di movimenti, era sorto vicino a Pozzuoli un'intera montagna, dalla sera alla mattina. Ed è chiaro che, quando sorge una montagna, tutto quello che esiste nella zona è sconvolto, è distrutto, sparisce. Ma il ministro Scotti non ha fatto riferimento a questo.

Nel 1970, quando è iniziato il fenomeno del bradisismo, è stato sgomberato l'intero Rione Terra, che allo stato è vuoto. Sono stati sgomberati 10 mila cittadini dal vecchio Rione Terra, dalla vecchia Pozzuoli romana e greca. Il Rione Terra è rimasto vuoto e quei 10 mila cittadini sono andati ad abitare a Monte Ruscello. Quindi, quando il puteolano, che pure è abituato a convivere con un certo tipo di realtà, che pure è abituato a convivere con il terremoto e con il bradisismo, ricorda il fenomeno del Monte Nuovo e

quello più recente del Rione Terra, credo che abbia fondati motivi per essere preoccupato.

Io sono rimasto soddisfatto quando il ministro Scotti ha annunciato che finalmente arriveremo a riunire in un'unico autorevole organismo scientifico coloro che avranno la possibilità di esaminare le risultanze scientifiche del fenomeno in atto. Finora vi sono state troppe dichiarazioni di scienziati e pseudoscienziati, che hanno contribuito notevolmente a complicare le cose e a preoccupare l'opinione pubblica.

Mi auguro che tutti gli istituti che ha citato il ministro Scotti riescano a trovare un punto di collegamento in questo unico organismo, che spero sia ad alto livello scientifico ed abbia le capacità di unificare tutti gli interventi che si faranno. Al riguardo vorrei dire che fra le tante dichiarazioni ve ne è una (e spero che il ministro la conosca) pubblicata da *La stampa* sabato scorso, resa dal professor Colasanto, (che non ho il piacere di conoscere), il quale, nel dire che il magma è risalito di quattro chilometri (e questo coincide con quanto ha detto il ministro), aggiunge, motivando scientificamente tale affermazione (spero che sbagli), che «siamo vicini alla crisi: servono misure immediate». E ciò contrasta totalmente con le dichiarazioni caute del ministro Scotti. Prosegue dicendo che il fenomeno del Monte Nuovo si potrebbe verificare con una certa immediatezza.

VINCENZO SCOTTI, *Ministro senza portafoglio*. Guardi che si tratta di un professore di sociologia!

FILIPPO CARIA. Tuttavia *La stampa* gli ha dato parecchio spazio. Spero quindi che questo benedetto comitato scientifico unificato ci tranquillizzi un po'.

Affrontiamo il problema dei danni. I danni sono notevoli; la regione sta facendo gli accertamenti. Il patrimonio edilizio è danneggiato dal bradisismo del 1970, dal terremoto del 1980 e di nuovo dal bradisismo del 1982-1983. È chiaro, a questo punto, che dobbiamo fare un pic-

colo discorso tra noi. Il bradisismo nel 1970 c'è stato; il Ministero della protezione civile è nato da poco e alla sua guida ha avuto tre illustri deputati. Tuttavia vorremmo cercare di capire se dal 1970 ad oggi qualcosa si è fatto dopo aver sgomberato totalmente Pozzuoli, se vi sono responsabilità e chi avrebbe avuto il dovere di impedire questo fenomeno, che dal 1970 ad oggi non si è mai fermato. Indubbiamente non è responsabile il ministro Scotti, ma, in base al principio della continuità dei governi, la Camera ha il diritto di sapere perché fino ad oggi tutto è rimasto come prima, perché dopo tredici anni tutto tace e nessuno è in condizione di dirci che cosa sia stato fatto.

Vi sono poi delle preoccupazioni in ordine alle tende, alle *roulotte* ed ai prefabbricati. La protesta di coloro che in questi giorni si vedono requisire le *roulotte* è notevole: vorremmo perciò sapere che fine hanno fatto le 20 mila *roulotte* acquistate due anni fa dagli organi della protezione civile, dal predecessore dell'onorevole Scotti, e cioè dall'onorevole Zamberletti. Dove sono i tre grandi centri che dovevano essere messi a disposizione della protezione civile per consentire, nel momento in cui si fosse verificato un episodio doloroso e tragico come l'attuale, di mandare sul posto tali *roulotte*? Non si sa che fine abbiano fatto queste *roulotte*; pare che ci siano i campi che dovrebbero ospitarle, ma la realtà è che ancora requisiamo *roulotte*, anziché usare quelle che sono costate non poco al contribuente italiano.

Si requisiscono alloggi (pochi, per la verità): c'è forse un piano-case per acquistarli? L'onorevole Scotti, deputato napoletano, sa che vi è una marea di case, spesso costruite in violazione delle leggi sull'edilizia, che potrebbero essere requisite con estrema facilità se, da parte delle autorità di Governo, vi fosse maggiore decisione e maggiore volontà di intervenire.

Pare che siano stati stanziati 40 miliardi per costruire delle case a Monte Ruscello. Sono preoccupato per questa sua affermazione, onorevole Scotti, perché ho vis-

suto una strana esperienza. Ho saputo infatti, che, per poter costruire delle case in provincia di Napoli, è stato necessario nominare alto commissario, con deliberati e precisi poteri, il presidente della giunta regionale della Campania. Per costruire quegli alloggi è stata necessaria una legge. Per costruire degli alloggi nella città di Napoli sono stati stanziati dei fondi ed è stato nominato alto commissario il sindaco di Napoli. Vorrei sapere, signor ministro, che possibilità giuridica le si offrono, che deleghe può ricevere e da dove ha prelevato questi 40 miliardi. Perché ha ritenuto di dover scavalcare le competenze della regione e dei comuni per costruire tali alloggi? Inoltre, con quali criteri sono state scelte le ditte? Con quali criteri sono stati emanati questi bandi? Come sono stati pubblicizzati? Quali garanzie abbiamo (lei ha detto che si inizierà entro 18 giorni) che questi alloggi saranno costruiti? Sono stati espropriati i terreni? Vi è la piena disponibilità degli stessi? Quali garanzie vi sono che, in otto mesi, si arrivi sul serio a costruire queste case?

Siamo traumatizzati da Zamberletti e scottati dall'esperienza dell'Irpinia, del terremoto del 1980. Siamo nel 1983 e case in Irpinia non se ne sono viste. Lei ha un titolo prioritario nei confronti di Zamberletti, perché circondato da generale stima e profondo rispetto. Ma c'è una certa preoccupata osservazione da parte di coloro che a Napoli vivono queste promesse del Governo, troppo spesso portate avanti e troppo spesso non mantenute.

Credo che bisognerà coinvolgere la regione ed il Ministero dei lavori pubblici, per quel che riguarda gli stanziamenti da effettuare per completare il vecchio insediamento di Monte Ruscello, quello — cioè — che è stato fatto per poter ospitare i cittadini che 13 anni fa abbiamo mandato via dal Rione Terra. Vi sono una serie di cooperative che non hanno potuto completare gli alloggi perché carenti di finanziamento statale, e vi sono inoltre una serie di alloggi delle case popolari che mancano anch'essi di finanziamento.

Onorevole ministro, lei è napoletano, o per lo meno viene eletto a Napoli come me; lei è a conoscenza che sarebbe bastato effettuare stanziamenti immediati agli istituti per le case popolari, o premere sull'INAIL o sugli altri grandi organismi che hanno disponibilità finanziarie, per consentire che tali insediamenti di case popolari e di cooperative fossero portati a termine, permettendoci in termini brevissimi di ospitare alcune centinaia di famiglie? Queste sono le proposte concrete! Parlare di quaranta miliardi, di Monte Rusciello, non si sa bene con che autorità, con che delega, con che poteri, dove siano questi quaranta miliardi, cosa significhino i 18 giorni, i sette mesi... Tutto questo ha molto di *fumé*, molto di poco chiaro...

VINCENZO SCOTTI, *Ministro senza portafoglio*. Onorevole Caria, esistono leggi dello Stato, stanziamenti...

FILIPPO CARIA. Leggi alle quali lei non ha fatto riferimento nella sua relazione.

VINCENZO SCOTTI, *Ministro senza portafoglio*. Le ho richiamate.

FILIPPO CARIA. Ritengo non sia giusto apprendere dai giornali come stiano le cose. I giornali non fanno storia né fede nella vita del paese. Sarebbe stato preferibile che lei vi avesse fatto riferimento.

VINCENZO SCOTTI, *Ministro senza portafoglio*. Ho richiamato una legge!

FILIPPO CARIA. Tra l'altro, avrei voluto conoscere, ministro, come mai sia riuscito a sostituirsi a De Feo, commissario per la ricostruzione in provincia di Napoli, e a Valenzi, commissario per la città.

Se realizzeremo le cose che ho detto in tempi brevi, le darò atto che è stato bravissimo; se sarà ancora una volta una fabbrica di sogni, sarà l'ultima disillusione nella nostra classe dirigente, nella classe dirigente che dovrebbe risolvere molti problemi e che non riesce a farlo.

In ogni caso, perché non affrontiamo il problema dei finanziamenti per case popolari? Perché non si consente agli istituti per le case popolari, con un finanziamento immediato, di completare i notevolissimi insediamenti che sono a Monte Rusciello? Perché non si interviene sugli istituti finanziari, INAIL compreso, per obbligarli ad effettuare finanziamenti che ci consentirebbero di completare palazzi che sono costruiti fino al terzo, quarto, quinto piano e che mancano di un minimo di mezzi per poter essere portati a termine. Queste sono cose concrete, il resto spesso è motivo di grave preoccupazione e di grande diffidenza.

VINCENZO SCOTTI, *Ministro senza portafoglio*. Scusi, onorevole Caria, le farò pervenire i dati delle realizzazioni in corso dell'Istituto case popolari a Pozzuoli.

FILIPPO CARIA. Ma li ho già! Io faccio politica sul serio, mica sto giocando! I dati glieli do io: li porterò in Commissione lavori pubblici. Ho i dati di tutte le cooperative: del punto in cui sono arrivate le edificazioni, di che cosa manca, oltre ai dati degli istituti per le case popolari che debbono completare gli alloggi. Sarebbe in realtà molto più serio, più confacente, più pratico insistere e fare in modo di porli in condizione di completare gli immobili che non sono terminati, così come le cooperative. Il resto — come ho già detto — molto spesso dà l'impressione di una fabbrica dei sogni o di speranze fine a se stesse.

L'ospedale. Lei sa che quello di Pozzuoli è un vecchio ospedale, e si trova in linea d'aria a 200 metri dalla solfatara. L'ospedale in realtà è pressoché sgomberato ed il nuovo si deve costruire in una zona, oltretutto ubicata altrove, certamente al di fuori del fenomeno sismico. Perché non si trovano i mezzi per completare questo ospedale? Non coinvolgiamo la regione, onorevole Scotti! Lei sa meglio di me che Guido De Martino, assessore al bilancio, con la relazione che fece nelle ultime sedute del consiglio regionale, dimostrò chiaramente che lo stesso bilancio

della regione Campania è destinato per l'89 per cento a spese fisse e quindi non è destinabile ad altri bisogni. Quando noi coinvolgiamo la regione per dire che deve affrontare problemi come quello relativo all'ospedale, del quale lei per altro non ha dato alcun riscontro, come quello delle scuole che sono chiuse e che non riescono a riaprire che in piccolo numero; oppure quando diciamo che sarà data delega alla regione per affrontare il problema dell'industria, dell'artigianato e delle attività marinare, oltre che del porto, affermiamo cose bellissime. Ma se non vogliamo fare il gioco della patata calda, passandocela l'un con l'altro, dobbiamo mettere la regione in condizioni di operare. Tutti sappiamo, e lei meglio di noi, che la regione non si trova in condizione di poter intervenire in alcun modo. Non ha la minima possibilità, non avendone i mezzi: a prescindere che il settore dell'industria non è competenza regionale, quello dell'artigianato lo è relativamente, mentre per quanto riguarda il porto, che non è di prima classe, sarebbe la regione a doversene occupare, se ne avesse i mezzi. Quanto al mercato ittico, se esso fosse completato, coloro che praticano attività marinare potrebbero utilizzare quel mercato per vivere del proprio lavoro. Bisognerebbe premere sulla Cassa per il mezzogiorno per costringerla a portare a termine questi lavori.

Per quanto riguarda il piano di sgombero, voglio premettere che non sono pessimista su quanto potrà avvenire a Pozzuoli e sono convinto che il fenomeno sarà riassorbito in tempo. Ma credo che un paese civile, che seriamente voglia parlare di protezione civile, un piano debba pur averlo. Senza che sia necessario fare come gli americani o i giapponesi, che eseguono esercitazioni di sgombero nelle zone soggette a terremoti, vorrei però sapere, nell'ipotesi che si dovesse disgraziatamente sgomberare Pozzuoli, da quale strada — e lei che è napoletano, signor ministro, conosce bene la situazione — o da quale porto (di Pozzuoli o di Baia) i 75 mila cittadini di Pozzuoli, o quanto meno i 50-60 mila cittadini

interessati, o quelli di Bacoli o di Monte di Procida, avrebbero la possibilità di allontanarsi. Ricordo a me stesso che ancora oggi si entra a Pozzuoli passando per un tunnel che risale all'epoca romana, largo non più di 2,30 metri: quella è la strada di accesso, almeno dal lato di via Napoli.

Non so se vi sia il piano di sgombero: mi auguro che vi sia. Mi auguro, in ogni caso, che si studi il problema con impegno e serietà, perché anche se le ipotesi di aggravamento della situazione sono piuttosto remote, un paese civile deve avere un piano di protezione civile adeguato a casi del genere.

Prendo atto con soddisfazione dello studio per l'assetto urbano e produttivo della zona flegrea. È un grande passo avanti: mi auguro che si riesca a realizzarlo.

In conclusione, la relazione del ministro Scotti è stata attenta e precisa, ma lascia molti vuoti e notevole insoddisfazione. Avrei preferito che, anziché enunciazioni di programmi di largo respiro, fossero state date risposte concrete su modesti aspetti pratici che potrebbero consentire però sostanziali miglioramenti della situazione. Per quel che mi riguarda, quindi, non mi considero soddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Cuffaro ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00069.

ANTONINO CUFFARO. L'onorevole Vignola ha già espresso un giudizio, a nome del gruppo comunista, sulla risposta data dal ministro Scotti. Io mi voglio soffermare soltanto su alcuni aspetti che riguardano i problemi della ricerca scientifica, del controllo sull'evoluzione del fenomeno di bradisismo e della vigilanza. Ci è parso di percepire nelle affermazioni del ministro un ripensamento sull'azione di Governo fino a questo momento svolta, una correzione di rotta di cui prendiamo atto e per la quale attendiamo fatti concreti. Il ministro si è richiamato alla necessità di un'attività costante e non episodica di ricerca, studio e vigilanza sul fenomeno

che si sta manifestando con tanta intensità a Pozzuoli. Ecco, è grave che nel passato ciò non sia avvenuto: nel passato recente e in quello più lontano. È un segno di responsabilità delle classi dirigenti e dei governi se arriviamo oggi, nel 1983, a costituire un gruppo di lavoro che, legato all'attività del Consiglio nazionale delle ricerche, ha una responsabilità di studio diretto e di indagine immediata sull'evoluzione del fenomeno.

Dalla risposta del ministro scopriamo che soltanto oggi si comincia a dipanare il groviglio delle competenze e a delineare una attribuzione delle responsabilità che dovrebbero evitare interventi e pressioni indebite sugli scienziati e sui ricercatori; noi ci auguriamo che tali propositi siano mantenuti, signor ministro, per rappresentare anche il risultato di un impegno e di una azione del Parlamento.

Ci troviamo, lei stesso lo ha confermato con una relazione che certamente riporta valutazioni fatte dagli enti scientifici, in una fase di estrema delicatezza che richiede una collaborazione completa e continua tra i responsabili della protezione civile e gli organismi incaricati della sorveglianza. C'è l'esigenza di assicurare uno strettissimo coordinamento di tutte le iniziative di sorveglianza e delle conseguenti valutazioni del rischio. Per questo abbiamo apprezzato il passaggio che si riferisce ad organismi istituiti dalla regione, perché in questa esigenza mal si inquadravano quelle recenti iniziative della regione Campania che lei, in una prima fase, aveva avallato, che rischiano di introdurre inutili duplicazioni e confusioni di competenze e di responsabilità.

La valutazione del rischio deve essere fatta — siamo d'accordo — sulla base di dati univoci e con metodologie omogenee; ma questo non è avvenuto, sino a questo momento.

Siamo d'accordo che ci debba essere una attribuzione specifica, diretta di responsabilità e che l'organismo a ciò preposto sia il Gruppo nazionale di vulcanologia del Consiglio nazionale delle ricerche, creato con decreto del Presidente della Repubblica il 7 maggio 1983, pro-

prio su iniziativa del ministro per la protezione civile e per il coordinamento della ricerca scientifica.

Siamo d'accordo anche che all'attività di questo gruppo vadano collegati gli istituti scientifici esistenti: Osservatorio vesuviano, Istituto nazionale di geofisica e altri istituti universitari qualificati, per creare una rete di ricerca, di studio, di sperimentazione e di controllo che sino ad oggi è mancata.

Infatti, sino a questo momento l'unica struttura scientifica che è stata al lavoro, tra grandi difficoltà di carattere tecnico-scientifico, in una situazione difficile di rapporti con il potere politico, con i mezzi di comunicazione e con la stampa, è stato l'Osservatorio vesuviano, che ha incontrato difficoltà proprio per la mancata attribuzione di precise responsabilità e per un conflitto di competenze che si era venuto a stabilire tra il gruppo nazionale di vulcanologia e i comitati della regione.

C'è la necessità — lo riconfermiamo — di una informazione tempestiva e rigorosa della popolazione; si tratta, certo, dell'attribuzione ad un unico centro della responsabilità relativa alla valutazione del rischio in modo da evitare inutili e dannosi allarmi dietro ai quali, tante volte, si nascondono fatti speculativi, ma anche irresponsabili sottovalutazioni determinate da interventi e pressioni indebite dell'area politica, e molto spesso dello stesso partito di maggioranza relativa, onorevole Scotti.

C'è la necessità di evitare le duplicazioni per quanto riguarda le apparecchiature, gli impianti, la strumentazione; ma c'è anche l'esigenza di un potenziamento di queste strumentazioni, di uno stanziamento massiccio perché gli istituti possano funzionare a pieno regime e soprattutto di stanziamenti puntuali. Infatti, i nostri enti di ricerca sono purtroppo abituati a leggere sui bilanci dello Stato delle cifre e a vedersene attribuire delle altre in sede di consuntivo con riduzioni che pregiudicano programmi di ricerca e progetti direttamente collegati con esigenze e necessità del settore pubblico.

C'è poi un problema più generale. Mi dispiace che oggi non sia qui presente il ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, il senatore Granelli, che avrebbe potuto fornirci una risposta. Mi riferisco al problema più generale dell'affrancaamento degli enti di ricerca dai condizionamenti burocratici, dagli intralci della legge del parastato; quella legge che con il suo articolo 70 ingabbia gli enti di ricerca come se si trattasse di enti mutualistici e previdenziali, e molte volte impone una discontinuità nell'attività di sorveglianza. Lo abbiamo potuto constatare diverse volte nel caso di eventi di carattere eccezionale, quando si è riscontrata la mancanza del personale, costretto evidentemente ad osservare gli orari del parastato e ad abbandonare gli strumenti di certificazione dell'evoluzione dei vari fenomeni.

C'è la necessità che venga immediatamente predisposto un piano di emergenza (e di questo lei non ha parlato, onorevole ministro) che tenga conto dello scenario eruttivo più probabile; e occorre l'immediata realizzazione e messa in opera degli interventi essenziali per una sua efficace attuazione.

Uno dei problemi più grossi, che già qualche collega ha sollevato, è quello della viabilità; ma esiste anche un problema di comunicazioni, quello del sistema di allarme, quello della registrazione dei meccanismi decisionali, di cui occorre avere maggiore contezza da parte del ministro della protezione civile. Le informazioni che ci ha dato — pur con tutte le cautele che in questo campo sono necessarie e che hanno caratterizzato la sua relazione — dimostrano che l'evoluzione del fenomeno continua e che il livello di rischio, in generale, è aumentato; che la situazione presenta ormai un carattere di pre-emergenza per quanto riguarda le prospettive di un'eruzione vulcanica; mentre è ulteriormente aumentata la probabilità di esplosioni freatiche — lo ha detto lei stesso, signor ministro — legate all'accumulo di vapore sotto pressione in sacche superficiali. Questo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1983

non significa che il fenomeno non sia irreversibile e destinato necessariamente ad evolvere verso un'eruzione; lo dico responsabilmente. Significa invece che la probabilità di eruzione aumenta giorno dopo giorno, e che i responsabili della protezione civile debbono pertanto considerare concretamente la possibilità di un'improvvisa accelerazione del processo in atto e di una rapida transizione ad una situazione di reale emergenza. Io credo che, pur con tutte le cautele, sia questo il dovere del ministro e del Governo nel suo complesso.

Certo, vi è anche la necessità di una nuova legislazione; ci sono compiti che debbono essere assolti in Parlamento. Esiste un problema di riforma più generale dell'organizzazione della ricerca, che ci metta al sicuro dalle discontinuità, dalle carenze, dalle dimenticanze e dai ritardi. Anche questo è un banco di prova su cui valuteremo anche gli impegni, le promesse, le sollecitazioni che lei stesso ci pare abbia raccolto dagli ambienti scientifici.

Lo stato della ricerca nel nostro paese è insoddisfacente: ci sono norme tecniche e di salvaguardia che vanno aggiornate; c'è un concetto diverso che deve essere sposato, quello di un'azione continuativa, e non soltanto nell'emergenza, per la sicurezza delle nostre popolazioni. È questa concezione che deve entrare a pieno titolo in quest'aula; ed è su questi problemi che il Parlamento, oltre che il Governo, deve avere la possibilità di esprimersi rapidamente attraverso nuove normative, nuove leggi che ammodernino il nostro sistema generale della ricerca e lo colleghino meglio alla stessa protezione civile.

Le dichiarazioni che lei ci ha fatto, signor ministro, le abbiamo valutate in tutta la loro importanza; ma crediamo che, proprio per le esperienze che abbiamo avuto nel passato, debbano essere sottoposte ad un controllo stretto, sereno ma severo, del Parlamento, giorno per giorno.

PRESIDENTE. Abbiamo così esaurito le repliche relative alle interpellanze. Pas-

siamo dunque alle repliche per le interrogazioni.

L'onorevole Mazzone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione 3-00094.

ANTONIO MAZZONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, in verità io non mi attendevo di più e non mi dichiaro insoddisfatto in riferimento alla mia interrogazione, perché noto nell'aula un'insoddisfazione da parte di tutte le forze politiche. Noi abbiamo ritenuto che la Camera dovesse procedere urgentemente alla discussione delle interpellanze ed interrogazioni riguardanti il fenomeno del bradisismo a Pozzuoli, — cui questa seduta è dedicata — soprattutto per tentare, signor ministro, di tranquillizzare Pozzuoli. Dalla Camera, dal ministro, dalle forze politiche Pozzuoli si attendeva una parola di conforto, quanto meno anche di fronte alla psicosi e alla sconnessione delle informazioni, riconosciute dallo stesso ministro, tanto è vero che nella sua relazione ci ha assicurato che per il futuro vi sarà una unicità di informazione.

Signor ministro, lei non ha ritenuto di rispondere alla mia interrogazione forse perché non l'ha letta; mi rendo conto che la sua è una risposta burocratica, molto approfondita dal punto di vista scientifico; ma poi di fronte all'emergenza della situazione, lei si trova dinanzi alle accuse che vengono da deputati della maggioranza; tanto è vero che le accuse del collega Caria sono puntuali e precise.

Signor ministro, io le chiedo — e credo che lo chiedano anche gli oltre 80 mila abitanti di Pozzuoli, anche se i dati anagrafici dicono che gli abitanti sono 72 mila — se è intenzionato a togliere le tende di Licola e Lucrino. Ed io vorrei dare una risposta alle accuse di demagogia rivolte alla destra. Vorrei ricordare che Lenin scrisse — lo dico alla sinistra — che i peggiori nemici della classe proletaria sono i demagoghi. Questa sera, qualche demagogo da strapazzo c'è stato, e faceva riferimento ad una politica della sinistra, dimenticando che Pozzuoli per

più anni è stata amministrata da giunte di sinistra!

Non credo sia demagogia denunciare qui di aver visto le tende, di aver visto i bambini sporchi e laceri, di aver visto il fango d'estate; non credo sia demagogia chiedere che le tende siano tolte, perché i mezzi ci sono e potrebbero essere usati per qualche *container* in più o per la costruzione di case-parcheggio. In tutti i paesi civili del mondo le case-parcheggio servono per situazioni di emergenza e con i sistemi di costruzione moderni possono essere edificate in un tempo massimo di quattro mesi. Le zone ci sono, e si rassicurerebbero anche i cittadini dando loro, piuttosto che una *roulotte*, una casa-parcheggio.

In proposito non ho sentito una sola parola da parte del ministro. Mi rendo conto che, da questo punto di vista, c'è una certa connivenza con gli enti locali, in relazione appunto alla carenza dell'azione degli enti preposti (la regione, il comune, le prefetture di Napoli e Caserta). C'è mancanza di operatività da parte di questi enti, mentre la situazione di emergenza è tale da richiedere non solo una maggiore presenza, ma anche una maggiore fattività.

Nella mia interrogazione avevo chiesto se non si ritenesse di distaccare localmente un'autorità amministrativa alle dirette dipendenze del Ministero per il coordinamento della protezione civile. Perché, signor ministro? Se *in loco* vi fosse un'autorità preposta, si potrebbe dare maggiore tranquillità ai cittadini di fronte alla psicosi del «fuggi, fuggi» o di fronte alle notizie sconnesse che si leggono tutti i giorni sulla stampa nazionale. Mentre qualche amministratore locale o addirittura il sindaco che riceve una delegazione parlamentare del Movimento sociale italiano-destra nazionale pur avendo già presentato le proprie dimissioni danno assicurazioni che poi, come abbiamo visto, non sono state mantenute. Ed allora, direi, rivolgiamo uno sguardo alla situazione di fatto, alla situazione igienico-sanitaria in queste tende, soprattutto alla situazione che si è venuta a

creare fra i cittadini di Pozzuoli, e cerchiamo di tranquillizzarli. Come li si tranquillizza? Certo, promettendo le case. Io non sono d'accordo, con il collega Caria perché conosco anche le lungaggini burocratiche degli istituti autonomi case popolari; condivido quindi le procedure d'urgenza adottate dal ministro per la costruzione di 600 alloggi che mi auguro veramente siano realizzati tra sei-otto mesi.

Una risposta per l'ospedale, signor ministro. Il nuovo ospedale di Pozzuoli era stato completamente finanziato non soltanto dalla regione ma anche dalla Cassa per il mezzogiorno; e dirò financo che era stato colmato l'organico di questo ospedale attraverso il sistema del «gettonamento». Comprendo le sue preoccupazioni e le faccio anche mie, se è vero, come è vero, che è stato speso per questo ospedale un miliardo e mezzo soltanto per la progettazione. C'è allo stato un'inchiesta penale di cui non si conoscono le risultanze; ci auguriamo che essa si concluda anche perché mi pare che vi fossero coinvolti tecnici di varie forze politiche.

Signor ministro, nel dichiararmi non soddisfatto della sua risposta alla mia interrogazione — ma vedo che l'atmosfera è la stessa anche per le altre forze politiche — la invito ad una maggiore riflessione ed ad una maggiore prontezza anche per quanto concerne quel coordinamento unico sia tecnico che scientifico che lei ha annunciato per tentare di risolvere almeno un problema: togliere quella povera gente di Pozzuoli dalle tende, dando una sistemazione provvisoria più sicura e più certa per far fronte alla stagione inclemente ormai prossima.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori dell'interrogazione Gunnella n. 3-00142 non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato alla replica.

GIULIO DI DONATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO DI DONATO. Signor Presidente

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1983

onorevoli colleghi, signor ministro per un disguido di cui non sono responsabile non ho potuto replicare per l'interpellanza Caldoro n. 2-00060 di cui sono cofirmatario. Desidero però ricordare la situazione difficilissima nella quale si trova la nostra città e la nostra area metropolitana. Questa mattina la giornata è stata caratterizzata da tumulti, anche gravi, da parte del movimento dei disoccupati e, quindi, da riunioni che hanno impegnato molti di noi e quasi tutte le forze politiche in incontri con il prefetto. D'altra parte vorrei sottolineare che noi socialisti abbiamo posto l'accento sulla necessità di arrivare rapidamente ad un coordinamento scientifico perché, riprendendo molte delle cose già ricordate dal collega Cuffaro, ci sembra questa la questione principale, sulla quale abbiamo avuto modo di vedere che lei, signor ministro, ha già preso delle decisioni. Pensiamo però che attorno al gruppo di vulcanologia del Consiglio nazionale delle ricerche sia opportuno organizzare una struttura attrezzata, dotata anche di poteri finanziari autonomi nella misura possibile, in modo da assicurare a questa struttura il ruolo di coordinamento e la possibilità di seguire e di vigilare su questo fenomeno che è in corso dal 1970 e che forse avrebbe meritato, sul piano scientifico, una attenzione maggiore. Pensiamo che questa sia una delle condizioni per affrontare non tanto la parte dell'emergenza, che ci sembra abbastanza presente nelle decisioni del Governo e sue signor ministro, per lo meno sul piano delle cose che era possibile fare e su quelle che sarà necessario fare nei prossimi giorni...; pensiamo però che una valutazione più generale del problema debba portare assolutamente alla valutazione e all'approvazione di provvedimenti speciali. Noi pensiamo ad una legge speciale che possa riguardare i comuni del comprensorio flegreo. Non richiamo qua gli argomenti che già sono stati usati negli interventi di altri colleghi per giustificare questa dimensione territoriale, che è omogenea, e che quindi riguarda non solo il comune di Pozzuoli, ma anche quelli di Quarto, di Monte di

Procida, di Bacoli ed una parte anche della città di Napoli e dell'isola di Ischia; una legge speciale che consenta di affrontare i problemi del territorio in modo adeguato e che consenta anche di affrontare nel modo migliore il principale dei problemi che oggi ha Pozzuoli se si vuole evitare che diventi una città morta: cioè quello dell'adeguamento di tutta la vecchia struttura edilizia, in parte fatiscente, che il bradisismo nelle ultime settimane ha definitivamente reso inagibile. Questo è uno dei punti su cui insistiamo. Come ricordava prima il collega Caria, abbiamo già l'esperienza del rione Terra: il problema non è tanto o soltanto quello di realizzare nuova edilizia, ma quello, se vogliamo evitare uno svuotamento di fatto di Pozzuoli, di consolidare la parte centrale del comune, affrontando nel contempo gli stessi problemi degli altri comuni del comprensorio flegreo, sulla base di una valutazione scientifica che sia non solo legata alla fase più acuta del fenomeno, ma che sia anche in grado di seguire l'evolversi del fenomeno e di vigilare su di esso, orientando la scelta degli insediamenti e degli investimenti.

Per realizzare tutto ciò noi riteniamo sia necessaria un legge speciale. Sono forse indispensabili, infatti, alcuni poteri straordinari, per assicurare la necessaria rapidità nelle scelte. Forse per i prossimi giorni sarà anche opportuno prevedere incontri con tutti i sindaci del comprensorio per valutare una prima serie di provvedimenti che il Governo dovrebbe adottare, soprattutto nel campo delle attività commerciali e turistiche.

Abbiamo già indicato la necessità di affrontare i problemi dell'apparato produttivo con incontri nei quali si possa fare il punto dei singoli insediamenti industriali, garantendo, per quanto possibile, commesse, quindi attività, quindi lavoro. Su questi argomenti vi dovrà essere una intensificazione dell'azione del Governo.

Nello stesso tempo sul piano dell'emergenza sarà necessario prepararsi al peggio (che noi non ci auguriamo), e quindi predisporre gli strumenti necessari per una eventuale evacuazione for-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1983

zata in rapporto ad un aumento del fenomeno.

Emergenza da un lato, quindi, ma soprattutto problemi di prospettiva e quindi di programmazione dello sviluppo del comprensorio, sapendo che, come è stato ricordato, in quella zona bisognerà imparare a convivere con questo fenomeno. Sono, quindi, necessari interventi duraturi capaci di guidare l'azione delle amministrazioni locali.

Non so se in questo quadro, sia per l'emergenza, sia per la legge speciale, così com'è stato proposto, si possa prevedere l'insediamento di una autorità che in tempi limitati aiuti il coordinamento delle varie operazioni. Potrebbe trattarsi del sindaco o di altra figura istituzionale; al di là di qualsiasi preoccupazione di sottrazione di potere, comunque, questa autorità dovrebbe consentire alle autorità esistenti di esercitare i poteri che esse già hanno. Siamo, infatti, preoccupati che la mancanza di un coordinamento *in loco* possa dar luogo a disfunzioni, come lei stesso, signor ministro ha avuto modo di verificare nel corso di una serie di riunioni in prefettura, quando è risultato difficile avviare le operazioni di indagine statica sugli stabili lesionati dalle scosse. Pensiamo che un intensificarsi del fenomeno possa aggravare la situazione di emergenza e pensiamo che tutto ciò possa richiedere la presenza di qualcuno che *in loco* sia in grado di guidare tutte le operazioni. Comunque, nella legge speciale, dovendosi affrontare i problemi di programmazione territoriale in una zona che ha subito forti danni, pensiamo che alla luce di alcune esperienze non negative fatte sul piano della legislazione speciale in occasione del terremoto del 1980, si possano riprendere alcune figure normative, adeguandole alla situazione presente per consentire una maggiore efficienza nelle operazioni.

In questo senso ci dichiariamo parzialmente soddisfatti della sua risposta; soddisfatti per la parte riguardante l'iniziativa che lei sicuramente ha assicurato rispetto a questo fenomeno, che ormai dura ai livelli più gravi da diverse setti-

mane; ci aspettiamo, però, che ci sia una continuità d'azione, oltre che sul piano dell'intervento immediato, anche sul piano normativo, per dare tranquillità a tutta la zona e soprattutto per orientare le operazioni amministrative degli enti locali nella direzione giusta.

Annunzio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Rodotà, per il reato di cui all'articolo 595, primo, secondo e terzo comma, del codice penale ed all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 11).

Questa domanda sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

Annunzio di risoluzioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza risoluzioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni, e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 27 settembre 1983, alle 16,30:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1983

1. — *Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1983. (14)

— *Relatore: D'Acquisto.*
(Relazione orale).

La seduta termina alle 19,15.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI*

DOTT. CESARE BRUNELLI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 22.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1983

*RISOLUZIONI IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI
E INTERPELLANZE ANNUNZIATE*

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XII Commissione,

vista la grave crisi della società ACNA del gruppo Montedison che negli stabilimenti di Cesano Maderno e di Cengio, ha prodotto una forte riduzione dell'occupazione e il ricorso alla Cassa integrazione guadagni;

considerata la necessità di risanare e qualificare l'unica linea produttiva di rilievo nazionale nel campo dei coloranti, comparto che vede fortemente deficitaria la nostra bilancia commerciale;

visti gli accordi del 26 marzo e del 3 agosto 1983, siglati tra le parti ed i precisi impegni assunti in quella sede dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato per una positiva soluzione produttiva;

considerata la data del 30 settembre 1983 fissata nell'accordo per una verifica delle azioni intraprese e dei risultati conseguiti

impegna il Governo:

1) a dare immediata attuazione agli impegni assunti e procedere comunque, entro il 30 settembre, alla convocazione delle parti per una verifica congiunta dello stato di attuazione degli accordi;

2) ad intervenire sulla Montedison perché questa non proceda in alcun caso ad azioni unilaterali che possano pregiudicare l'attuazione degli accordi e la ricerca di una soluzione industriale alla crisi dell'ACNA;

3) a riferire le ragioni che hanno sino ad ora impedito l'attuazione piena degli accordi ed in particolare le azioni intraprese dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'adempimento degli impegni assunti.

(7-00008) « CERRINA FERONI, GRASSUCCI, ZOPPETTI ».

La XII Commissione, valutata la gravità della situazione in cui da alcuni anni versa l'ACNA, società del gruppo Montedison, confermata anche, ma non solo, dalla notevole riduzione della forza occupata e dal ricorso alla cassa integrazione guadagni;

considerati:

1) l'acuirsi della crisi e la minacciata prossima chiusura di ogni attività;

2) l'importanza di salvaguardare, nell'interesse nazionale:

a) un patrimonio tecnico e culturale unico in Italia, strategicamente rilevante per la nostra industria non solo chimica;

b) un'azienda gestionalmente sana;

c) un settore di chimica fine operante oggi in Italia nel quale l'ACNA è presente con l'85 per cento della produzione nazionale dei coloranti;

ricordato:

che nella passata legislatura, a seguito delle iniziative parlamentari di tutte le parti politiche, il Sottosegretario all'industria forniva precise assicurazioni circa l'esito favorevole delle trattative che avevano condotto in data 26 marzo 1983 alla firma di un accordo fra i rappresentanti dell'ACNA, gli amministratori dei comuni interessati e le organizzazioni sindacali;

che a seguito di successivi, numerosi interventi si è giunti in data 3 agosto 1983, alla presenza del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ad un ulteriore accordo tra le parti interessate;

che l'accordo prevede che venga effettuata in sede governativa entro il 30 settembre una verifica circa l'adempimento degli impegni assunti,

impegna il Governo:

ad indire immediatamente una riunione per la verifica sull'adempimento della clausola dell'accordo e ad assumere ogni altra iniziativa che consenta una soluzione che contempra la sopravvivenza del-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1983

l'ACNA, evitando il ricorso alla riduzione della mano d'opera impiegata;

a proporre soluzioni idonee a superare la crisi finanziaria e a determinare il risanamento produttivo ed organizzativo nel quadro di una precisa politica di settore da definire con provvedimento del CIPI.

(7-00009) « ANIASI, COLUCCI, LODIGIANI, ARTIOLI, FERRARI MARTE ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

COLOMBINI, GUALANDI, GIOVAGNOLI SPOSETTI E PALOPOLI. — *Al Governo.* — Per sapere - in relazione alle disposizioni impartite ai commissari di Governo in applicazione dell'articolo 17 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463 -:

1) in base a quali norme dell'ordinamento in vigore per la sanità è possibile chiedere, come è avvenuto a Roma, ai Comitati di gestione delle USL di provvedere alla costituzione del collegio dei revisori dei conti, considerato che l'articolo 13 della legge 26 aprile 1982, n. 181, e, nel caso del Lazio, la legge regionale approvata dal Consiglio il 13 luglio 1983 affidano alle assemblee generali delle USL tale compito;

2) se non ritenga quanto meno suonare totale sfiducia, a priori, nelle USL e nei comuni invitare i commissari di Governo, a soli 7 giorni dalla pubblicazione del citato decreto sulla *Gazzetta Ufficiale* a provvedere (come si legge nel telegramma del commissario del Governo per la regione Lazio inviato indiscriminatamente a tutti i comitati di gestione delle USL): « in presenza situazioni che lascino, sin da ora prevedere impossibilità costituzione citati collegi, et effettuare designazioni competenza per costituzione collegi stessi in via straordinaria... » anziché far leva sulla responsabilità dei comuni;

3) se non si ritenga, quanto sopra, un ulteriore colpo inferto allo spirito innovativo della riforma sanitaria in una delle due ispirazioni di fondo: quella del decentramento e del rafforzamento dei poteri e delle responsabilità del sistema delle autonomie locali. (5-00101)

FERRARA. — *Ai Ministri delle finanze e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è vero che presso alcune aziende a partecipazione statale o a capitale pubblico, come quelle partecipate dalla SpA Montedison, sono invalse prassi che consentono ad impiegati direttivi di esibire ad ogni effetto legale una documentazione fiscale, costituita dal solo modello 101, dalla quale risulterebbe che vengono corrisposti compensi annuali che sono da presumere notevolmente inferiori a quelli comunque effettivamente percepiti. (5-00102)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1983

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

RONZANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

premessi che lunedì 19 settembre 1983, presso l'ITSG di Biella, in provincia di Vercelli, sono iniziate le lezioni del corso serale per studenti lavoratori con la esclusione della sola prima classe nonostante che ad essa risultino regolarmente iscritti 23 allievi, cioè 3 più del minimo richiesto;

considerato:

1) che ogni sera gli allievi si presentano per conoscere la data e l'ora di inizio delle lezioni;

2) che essi hanno sostenuto le spese di iscrizione e quelle per l'acquisto dei libri di testo;

3) che il corso serale di studenti-lavoratori presso l'ITSG di Biella è istituito da più di dieci anni;

considerate, inoltre, le conseguenze che il perdurare di un tale stato di cose avrebbe sugli interessati che si vedono negata la possibilità di frequentare il primo anno —

che cosa intende fare per rimuovere rapidamente gli ostacoli burocratici, consentire la istituzione della prima classe e il regolare e non più procrastinabile svolgimento delle lezioni. (4-00515)

SEPPIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'atteggiamento negativo tenuto dall'ANAS in merito alla costruzione dello svincolo sul nuovo tratto « Aurelia » in località San Giuseppe, comune di Gavorrano, provincia di Grosseto.

La soppressione del passaggio a livello nel tratto in parola è improrogabile sia per le esigenze delle popolazioni locali sia

per il traffico autostradale che impegna la strada statale. L'interrogante chiede di conoscere gli orientamenti del Ministero dei lavori pubblici in merito alla soppressione di passaggi a livello in generale nonché, nel caso specifico, quali iniziative intenda perseguire l'ANAS per risolvere definitivamente, e possibilmente in accordo con le amministrazioni regionali, provinciali e comunali interessate, il problema della costruzione dello svincolo in parola. (4-00516)

CALAMIDA E RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premessi che:

la decisione del Ministro dei trasporti del passato Governo, riconfermata anche dall'attuale Ministro, era quella di concedere alle compagnie aeree straniere la gestione in proprio dell'assistenza passeggeri a Fiumicino;

il sistema aeroportuale della capitale è stato costituito con la legge n. 755 del 1973, affidando ad una società dell'IRI la gestione diretta dei servizi aeroportuali di Fiumicino; si è così venuti ad unificare il servizio fino ad allora disarticolato in una fitta rete di aziende private e di appalti;

migliaia di dipendenti, di oltre 58 società sono passati, per legge, alle dipendenze della società Aeroporti di Roma;

gli accordi bilaterali sulla reciprocità di trattamenti tra le compagnie aeree, impugnata dal governo USA, da essi stessi non è mai stata rispettata;

nel trasporto aereo le multinazionali USA (TWA e PAN-AM) l'hanno sempre fatta da padrone relegando ai margini del mercato le altre compagnie e in particolare l'Alitalia che ha diritti di traffico umilianti rispetto alle compagnie nord americane;

gli Stati Uniti hanno più volte rotto gli accordi internazionali della IATA;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1983

i vettori aerei USA non danno affidamento soprattutto ai livelli occupazionali, vista la facilità con cui hanno chiuso le basi estere (anche a Roma) e licenziato, anche di recente, migliaia di lavoratori -

se hanno considerato:

che la decisione di « liberalizzare » Fiumicino non solo comprometterebbe la gestione pubblica e l'unitarietà del servizio aeroportuale, ma metterebbe seriamente in pericolo i livelli occupazionali;

che cedere alle pressioni del Governo USA significherebbe tornare indietro di 10 anni vanificando non solo le lotte e le aspettative del movimento sindacale, ma anche le decisioni stesse del Parlamento italiano.

Gli interroganti chiedono, altresì, di sapere se non ritengano che con una semplice ordinanza ministeriale non si possa disattendere una legge dello Stato e se non condividano l'opinione che la questione vera sia quella di porre l'esigenza di sottrarre il pacchetto azionario al controllo dell'ITALSTAT, la maggiore responsabile del cattivo funzionamento dell'aeroporto di Fiumicino. (4-00517)

FERRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso:

che il Consiglio scolastico provinciale di Roma, sentiti i distretti scolastici, dopo ampio e dettagliato studio ha predisposto il piano di razionalizzazione e ridistribuzione territoriale dei circoli didattici di scuola elementare e materna;

che tale piano sana difformità viste e non ulteriormente conciliabili con le normative di legge, per cui si hanno circoli con classi e insegnanti numericamente al di sotto del limite previsto dalla legge n. 463 del 1978 e altri con numeri di classi e insegnanti di due e anche tre volte eccedenti il limite massimo -

se corrisponde a verità che il Ministero ha modificato il piano predisposto

dal Consiglio scolastico provinciale di Roma e quali motivi sono alla base della modifica stessa, la quale, oltre a creare obiettivi impedimenti al normale svolgimento del servizio scolastico e a determinare tra le famiglie risentimenti tali da sminuire il prestigio e la credibilità della scuola pubblica, rischia di configurare, da parte dei capi di istituto gravati di lavoro non retribuito, le condizioni per un ricorso alle vie amministrative e legali.

(4-00518)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali iniziative ritenga di assumere a fronte del fatto che i consiglieri comunali di Portici a tre mesi dall'elezione del nuovo consiglio comunale non sono stati ancora convocati per l'elezione del sindaco e della giunta e per discutere e deliberare sui gravi problemi che attanagliano la città, mentre il comune è governato nel consueto modo clientelare ed in via surrettizia, dalla uscente amministrazione comunale, mercè atti deliberativi e provvedimenti che eludono il controllo della minoranza. (4-00519)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere se siano informati della singolare iniziativa assunta dalla amministrazione comunale socialcomunista di Napoli negli ultimi anni mercè la concessione di un « contributo » di 35 milioni all'ARCI per la effettuazione della tradizionale « festa dei gigli » che si tiene nel quartiere di Barra. Tale festa da sempre, è stata ed è realizzata mercè i contributi volontari dei cittadini, sì che non si spiega a cosa possa mai servire (o si comprende troppo bene) l'elargizione annuale di 35 milioni alla organizzazione ricreativa e culturale del partito comunista da parte delle dissanguate finanze del comune di Napoli che la disciolta amministrazione comunale ha caratterizzato con l'incredibile *deficit*. L'interrogante chiede, di conoscere, altresì, le cifre esatte di tale *deficit*, per meglio inquadrare la gravità dello spreco qui denunciato, cor-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1983

rendo voci di un *deficit* reale (ben oltre il documento contabile che parla di 461 miliardi) che ascenderebbe ad una sostanziale voragine finanziaria di circa duemila miliardi, parte dei quali dovuti proprio ad uno spreco inqualificabile di risorse finanziarie come quella emblematicamente esposta. (4-00520)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che l'« Istituto Pascale » in Napoli, avendo correttamente individuato nel proprio organico una carenza di lavoratori appartenenti alle categorie protette, ha assunto la deliberazione n. 872 del 14 luglio 1983 per la assunzione, a norma della legge n. 482, di 50 persone di cui 32 nella funzione di inservienti e 18 in quella di impiegati amministrativi e che tale delibera è da tempo al vaglio degli organi regionali per quanto consegue ma che numerose sono le perplessità insorte in ordine a malcelate volontà di trasformarne l'*iter* in modo da produrre assunzioni di tipo clientelare che non tutelino affatto la trasparenza dei criteri e l'applicazione formale e sostanziale delle leggi vigenti, specie rispetto a ciascuna delle categorie protette, e per privilegiare, in definitiva, la sola categoria generica degli invalidi civili alla quale, come è noto, è iscritto un terzo dei cittadini italiani —

quali iniziative si intendano assumere perché siano stroncate eventuali manovre clientelari e garantito il pieno rispetto della legge e delle aspettative dei reali aventi diritto, come richiesto anche dal segretario provinciale della CISNAL sanità, Ciro Capone. (4-00521)

PARLATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

quali iniziative urgenti e concrete intenda assumere in favore degli ottanta lavoratori della MOCCIA IRME, Settore ceramiche, stabilimento di Sant'Antimo (Napoli), posti in cassa integrazione e che,

nonostante l'ampia articolazione dell'azienda in numerosi settori produttivi nel campo dell'edilizia, non fruirebbero nemmeno della mobilità all'interno della stessa azienda;

se non intenda far effettuare approfonditi accertamenti in ordine alla consistenza patrimoniale e finanziaria della MOCCIA IRME, della produttività dei suoi comparti, della potenzialità del mercato, delle commesse e dei crediti aziendali, in tutti i settori nei quali si articola, a partire da quello delle ceramiche per finire a tutti gli altri, nessuno escluso, onde verificare il fondamento e la legittimità della minacciata ipotesi di licenziamento che altro non appare, allo stato, che un tentativo di comprimere l'organico per mere ragioni di incremento dei margini ordinari di profitto. (4-00522)

PARLATO, BAGHINO E MATTEOLI. — *Ai Ministri della marina mercantile, dei trasporti, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se siano informati della utilizzazione che viene fatta all'estero, particolarmente nei mari del nord, di speciale naviglio veloce a doppio scafo (bimaranò) planante, con capacità di trasporto che varia da duecento a cinquecento passeggeri, in grado di sostituire pienamente gli aliscafi qualora le condizioni meteomarine non ne consentano la partenza.

Considerato che tale tipo di naviglio potrebbe, dunque, impedire che in Italia siano intermittenti le relazioni di viaggio da e per le isole e consentire più agevoli collegamenti turistici con la Grecia, la Corsica, Malta, eccetera, gli interroganti chiedono di sapere se ritengano opportuno esaminare le possibilità di utilizzo di naviglio di tal fatta, la cui costruzione in Italia potrebbe anche dare nuovi sbocchi alla cantieristica italiana. (4-00523)

PARLATO. — *Al Governo.* — Per conoscere a quali condizioni ed in quali circostanze è consentito di conferire gratuitamente a terzi per motivi assistenziali

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1983

quantitativi di ortofrutta, destinati per eccedenze produttive alla distruzione, e perché il SINAC - Sindacato nazionale casalinghe - avendo fatto richiesta, nel giugno scorso alla prefettura di Napoli, di un quantitativo di pesche destinate ad esser distrutte e da assegnarsi alle casalinghe iscritte al sindacato che versano in condizioni particolarmente disagiate in quanto i loro nuclei familiari sono senza lavoro o numerosi, non sia stato soddisfatto.

(4-00524)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali urgenti iniziative intenda assumere, per quanto di sua competenza, in ordine ai rinvii a tempo immemorabile che caratterizzano le udienze nelle cause civili pendenti presso il tribunale di Milano dove, per citare un solo esempio, una causa è stata differita dalla udienza di precisazione delle conclusioni del giugno 1983 a quella collegiale del dicembre 1984, cioè a ben 19 mesi dopo...

(4-00525)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, del tesoro, delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere:

se siano informati della gravissima situazione economica e finanziaria in cui versa il CTP (Consorzio trasporti pubblici) di Napoli, « Azienda che non può assicurare la vita a circa 5.000 famiglie ed un servizio sociale di primaria importanza con una entrata mensile di poco più della metà dei costi di esercizio e con una esposizione debitoria pregressa intorno ai 300 miliardi » come ha recentemente dichiarato il suo presidente;

se siano informati che né il comune né la provincia di Napoli, responsabili per aver sottoscritto l'atto costitutivo del consorzio, abbiano provveduto ad erogare al CTP le somme pur iscritte in bilancio a suo favore per circa lire 70 miliardi;

se siano informati che da parte dell'esattoria comunale di Napoli, per residue ritenute di imposta non pagate, sia-

no in atto ed in programma pignoramenti per alcune decine di miliardi;

in quali modi ritengano che il Governo debba intervenire per risolvere i problemi di una assurda situazione gestionale pregressa di cui hanno precise responsabilità tutti i partiti di regime, e per non far trovare, prima o poi, il personale e l'utenza dinanzi alla irreversibile definitiva chiusura dell'azienda, come tutto lascia presumere, stanti le premesse, possa accadere da un giorno all'altro.

(4-00526)

PARLATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso:

che sono stati messi a concorso in provincia di Napoli 878 posti di docenti magistrali e che alle prove scritte gli idonei sono risultati essere 6.500;

che sulla base delle risultanze delle indagini disposte dal provveditorato agli studi di Napoli, la reale carenza del personale docente non ammonta a 878 ma a 2000 posti -

se non intenda, come sembra doveroso, stante la precaria situazione scolastica, l'elevata domanda di istruzione che non può restare insoddisfatta, l'ampio numero di disoccupati intellettuali che caratterizza l'area napoletana, aumentare a 2000 i posti messi effettivamente a concorso.

(4-00527)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere, premesso che:

la presenza del piombo nella benzina per auto comporta rischi gravissimi per l'organismo umano, giacché l'inhalazione di composti di piombo presenti nella atmosfera è responsabile di malformazioni del feto, colpisce l'apparato cerebrale e nervoso di chi vi sia esposto, addirittura procura nei bambini uno sviluppo mentale inferiore;

già negli Stati Uniti d'America e nel Giappone le case automobilistiche

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1983

europee possono vendere solo quei modelli funzionanti a benzina senza piombo e dotati di filtri catalitici per ridurre le emissioni di monossido di carbonio e di ossido di azoto;

il divieto di immatricolazione di autovetture alimentate con benzina al piombo verrà introdotto dal 1986 nella Germania Federale e dal 1990 nella Gran Bretagna —:

quali iniziative rapide e concrete si intendono assumere per eliminare il rischio largamente presente in Italia e che, come si evince dalla situazione internazionale, compromette persino la possibilità di vendita sui mercati esteri della produzione automobilistica nazionale;

perché le stesse case italiane già provvedono alla esportazione in Giappone ed USA di auto come sopra alimentate ma si consente che non altrettanto facciano per la produzione destinata al mercato interno, nonostante i detti gravissimi rischi. (4-00528)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere dettagliatamente le normali procedure che vengono seguite in Italia nel caso di scomparsa di persone e, in particolare, quali specifiche iniziative siano state assunte ed a qual punto siano le indagini relativamente alla minorenni Loredana Gallo di Pasquale e di Teresa Sorrentino, nata a Napoli il 2 dicembre 1966, ed ivi residente in via Marco Rocco di Torrepadula, n. 170, nubile, casalinga, già alloggiata con il proprio nucleo familiare nel campo *containers* di viale del Poggio e che risulta scomparsa dal 10 agosto 1982 da San Ginepro Lido (Cosenza) dove trovavasi presso la famiglia Maddaloni, colà temporaneamente residente, e che è domiciliata ordinariamente in Napoli, al viale Colli Aminei 243. (4-00529)

VALENSISE. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se sia conforme alla legislazione vigente il prov-

vedimento della regione Calabria, di recente emanazione, che ha imposto il divieto generale di esercizio venatorio in tutti i comprensori delle ex riserve di caccia, suscitando le vive proteste dei cacciatori e delle loro associazioni. Queste ultime osservano che la legge n. 968 del 1977 non prevede una simile facoltà per le regioni, che possono istituire zone particolari, chiaramente delimitate, proibire in casi eccezionali la caccia a determinati animali, ma non possono imporre un divieto immotivato di caccia in vastissime zone che coincidono con ex riserve di caccia.

Per conoscere quali misure siano state adottate per la revoca del provvedimento indicato e per conoscere, altresì, se si sia proceduto ad accertamenti relativamente al non legittimo provvedimento di divieto di caccia circa eventuali responsabilità per l'oggettivo vantaggio del provvedimento a favore di interessi particolari. (4-00530)

VIGNOLA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 ottobre 1981 l'interrogante presentò in ordine alla questione SIPPIC (Società per le imprese pubbliche e private Ischia e Capri) interrogazione a risposta scritta (n. 4-10563), cui il Ministro in carica rispose in data 19 novembre 1982, protocollo n. 19878;

sulla base di accertamenti effettuati a seguito di tale risposta, l'interrogante è in grado di precisare che:

a) il dissalatore costruito dalla SIPPIC con il contributo della Cassa per il Mezzogiorno ed entrato in funzione nel luglio 1975 non ha, come si affermava nella risposta ministeriale, « sempre funzionato con carattere di continuità » sino al settembre 1978. Esso ha bensì avuto, già per tutto questo periodo, soltanto carattere integrativo nell'approvvigionamento idrico dell'isola di Capri che è stato invece operato prevalentemente mediante navi cisterna. Dai dati rilevati dai registri del-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1983

l'acquedotto municipale risulta infatti che l'approvvigionamento ha avuto luogo (in tonnellate di acqua) per ciascun anno:

	Da dissalatore	Da navi cisterna
1975	46.270	619.510
1976	127.860	590.200
1977	226.640	621.760
1978	138.360	242.190

b) dal settembre 1978 è entrata in funzione la condotta sottomarina, e che da tale data, contrariamente a quanto si afferma nella risposta ministeriale, il dissalatore non ha assunto alcun carattere integrativo ma ha semplicemente cessato del tutto di funzionare. Tale impianto è quindi inoperante da ben cinque anni e si può perciò ragionevolmente ritenere quanto meno difficile ogni suo possibile ulteriore utilizzo qualora si dovessero malauguratamente creare difficoltà temporanee di approvvigionamento idrico tramite la condotta sottomarina;

c) sono pertanto da ritenersi da tempo decadute le condizioni che indussero il Consiglio di Stato ad annullare il decreto del Ministro dell'industria del 15 dicembre 1971 che disponeva il trasferimento all'ENEL dell'impresa elettrica SIPPIC e cioè le condizioni previste dall'articolo 12, comma secondo, della legge 6 ottobre 1971, n. 853;

d) la SIPPIC produce energia elettrica da una centrale termoelettrica costituita da motori *diesel* di elevata potenza, il cui alto costo di produzione è integrato annualmente dalla cassa conguaglio per alcuni miliardi di lire, e ciò certo contraddice alle necessità affermate di risparmio energetico. Tali costi possono tra l'altro ampiamente compensare quelli necessari al collegamento con gli impianti ENEL di terra ferma;

e) la centrale SIPPIC è localizzata in località Marina Grande di Capri ed è facile immaginare, anche per chi non è mai stato a Capri, il grave danno all'ambiente e l'alto tasso di inquinamento acu-

stico ed atmosferico che per anni si è scandalosamente perpetrato e si continua a perpetrare. E ciò anche se si adottassero tutte le misure protettive. Tuttavia è bene sottolineare che la SIPPIC non ha mai attuato tali misure, e ciò in dispregio del bene pubblico e delle stesse lodevoli contestazioni degli uffici comunali;

f) la SIPPIC non presta un adeguato servizio all'utenza, sia essa quella privata che quella alberghiera e turistica. La notevole obsolescenza e degrado dell'impianto di distribuzione è chiaramente visibile. Le cadute di tensione che si verificano sono superiori ai limiti previsti dalla legge e producono danni notevoli agli impianti degli utenti;

g) dovrebbe essere universalmente riconosciuto che per la sua natura stessa l'impianto termoelettrico è da escludere del tutto per un'isola come Capri. Appare quindi di tutta evidenza, per tutte le ragioni esposte, che l'unica soluzione perseguibile e realmente rispondente alle esigenze locali è il trasferimento all'ENEL della fornitura di energia elettrica all'isola di Capri (ovviamente con il conseguente assorbimento del personale SIPPIC per la parte che presta servizio nel settore elettrico);

h) altre soluzioni quali quelle comunali o consortili-comunali oltre ad essere chiaramente inadeguate e necessariamente collegate all'assurdo e costoso mantenimento dell'impianto termoelettrico, possono essere anche maliziosamente prospettate per prolungare di fatto ancora per molto tempo alla SIPPIC l'esercizio della produzione dell'energia elettrica e della distribuzione —

se a tali conclusioni sia giunto anche il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dopo di aver effettuato, nel corso degli ultimi mesi, ulteriori, ravvicinati accertamenti e, in particolare, se sia finalmente iniziata la procedura necessaria per assicurare il trasferimento all'ENEL della fornitura di energia elettrica dell'isola di Capri, e per sapere infine quali tempi, auspicabilmente brevi, siano richiesti per tale trasferimento. (4-00531)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1983

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CODRIGNANI, MASINA E BASSANINI.
— *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere -

premessi che dal settembre 1980 (data del colpo di Stato a partire dalla quale la Turchia fu esclusa dall'Assemblea del Consiglio d'Europa, pur mantenendo il suo posto nell'esecutivo) al maggio 1983 nessun partito in Turchia ha potuto fare politica e che sono stati autorizzati a partecipare alle elezioni di novembre dal Consiglio nazionale di sicurezza solo il partito della Democrazia Nazionalista, il partito della Madre Patria e il partito del Popolo le cui liste di candidati sono tuttora al vaglio della censura dei militari;

premessi, altresì, che la Commissione politica dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha espresso in data 17 settembre i suoi dubbi sulla rappresentatività democratica dell'Assemblea e del Governo che usciranno dalla consultazione e ha prefigurato l'ipotesi dell'incompatibilità della presenza turca in seno al Consiglio d'Europa -

quali sono le intenzioni del Governo italiano rispetto a un problema che coinvolge l'identità democratica dell'intero Consiglio d'Europa e la coerenza con i principi della nostra Costituzione. (3-00141)

CAFIÈRO, MAGRI, CASTELLINA, CRUCIANELLI, GIANNI E SERAFINI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere - premesso che il 26 settembre 1983, alle prime ore del mattino le forze dell'ordine presenti dinanzi all'aeroporto militare « V. Magliocco » di Comiso hanno brutalmente e immotivatamente caricato un gruppo di pacifisti, che si apprestava a manifestare davanti alla base destinata ad ospitare i missili *Cruises* a testata nu-

cleare, colpendo con inaudita violenza tutti i presenti, compresi numerosi parlamentari del PDUP, di DP e del PCI, e in particolare provocando il ricovero in ospedale dell'onorevole Luciana Castellina e di un altro giovane, feriti dai colpi delle forze dell'ordine a cui non opponevano la minima resistenza -:

1) se il Governo si assuma la responsabilità del gravissimo accaduto, avendo impartito disposizioni specifiche alle forze dell'ordine presenti a Comiso;

2) se il Governo ritenga di dover rimuovere i responsabili dell'ordine pubblico a Comiso, che hanno ormai dato ripetutamente prova di irresponsabilità ed immotivato ricorso alla violenza contro manifestazioni pacifiche, ed addirittura contro parlamentari rappresentanti del popolo italiano;

3) se il Governo ritenga che la brutale e cieca violenza siano il modo più efficace per convincere la popolazione italiana sulla giustezza e razionalità delle recenti scelte in materia di politica della difesa dell'Alleanza Atlantica;

4) se il Governo intenda pubblicamente assumere l'impegno di adoperarsi in ogni modo affinché sia restaurato, anche in provincia di Ragusa e nel comune di Comiso, il diritto di manifestazione garantito dalla Costituzione, avviando immediatamente le opportune indagini per individuare e colpire i responsabili dei gravissimi episodi di oggi e dello scorso agosto. (3-00143)

GORLA, CALAMIDA, CAPANNA, POLLICE E RUSSO FRANCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere - premesso:

che ancora una volta una pacifica dimostrazione davanti all'aeroporto Magliocco di Comiso, per protesta contro l'installazione dei missili e per propugnare una politica di pace in grado di bloc-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1983

care la corsa al riarmo sia all'est sia all'Ovest, è stata brutalmente caricata dalle forze dell'ordine provocando il ferimento di pacifisti, compresa l'onorevole Castellina che ha dovuto fare ricorso alle cure dei sanitari;

che il questore Borgese non può che aver agito su indicazioni del Governo, che in questo modo restaura un sistema repressivo contro il movimento della pace, testimoniando così una sudditanza alle scelte politiche americane -:

se non ritengano di dover allontanare il questore Borgese, a testimonianza che il Governo non vorrà più ricorrere a metodi repressivi;

se non ritengano lo sviluppo del movimento pacifista una componente importante per impedire alle due superpotenze l'ampliamento dell'arsenale missilistico atomico;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga che solo una politica autonoma dagli Stati Uniti possa dare un ruolo all'Italia sulla scena internazionale;

se non ritengano che un Presidente socialista non possa autorizzare metodi scelbiani contro movimenti di massa democratici e pacifici. (3-00144)

FERRARA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se, informato dell'agitazione degli avvocati della Camera penale del tribunale di Santa Maria Capua Vetere e dei motivi che l'hanno determinata, stia per adottare o abbia adottato i provvedimenti di sua competenza volti a sopperire alle indilazionabili esigenze di personale di segreteria e di cancelleria, oltre che di mezzi, stante l'emergenza giudiziaria determinata dalla crescita del contenzioso derivante dalla lotta alla camorra. (3-00145)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1983

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere quali misure concrete sono state assunte per dar corso alla decisione presa dalla Assemblea di Montecitorio col voto di ieri che ha autorizzato l'arresto del deputato Toni Negri.

Ormai non si può più parlare di irreperibilità ma di latitanza: si tratta di accertare nel più breve tempo possibile dove questa latitanza venga consumata e con la complicità di quali coperture.

Gli interpellanti chiedono di sapere se la latitanza del deputato Toni Negri, peraltro prevedibilissima, non sia stata in qualche modo facilitata dalla condizione nella quale versano ormai i servizi segreti del nostro paese, la cui esistenza ed attività sono molto poco avvertibili da una opinione pubblica sempre più disorientata davanti a fatti come questo.

(2-00073) « SERVELLO, FRANCHI FRANCO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della sanità e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, per sapere se il Governo ritenga lesiva dell'interesse nazionale la de-

cisione del gruppo Dow-Lepetit di sopprimere, per logiche aziendali, il centro di ricerche di Milano Bovisa. Tutto questo in considerazione del fatto che:

a) il centro di ricerche Lepetit di Milano Bovisa (dove attualmente operano circa 430 ricercatori, di cui oltre il 40 per cento sono laureati), rappresenta uno dei maggiori in Italia ed è noto e qualificato in campo internazionale;

b) i laboratori, dotati delle più sofisticate tecnologie d'avanguardia e di scuola per la formazione di tecnici qualificati, operano con successo anche in altri campi della ricerca farmacologica: dalla chemioterapia antinfettiva e antitumorale ai farmaci per il sistema nervoso centrale e per il sistema cardiovascolare.

Gli interpellanti chiedono, altresì, di sapere:

se ritengano censurabile il comportamento dell'azienda che ha finora rifiutato qualsiasi rapporto con il sindacato al quale comunica solo informazioni sulle decisioni già adottate;

se ritengano, infine, urgente intervenire per convocare l'azienda e le organizzazioni sindacali al fine di discutere l'assetto di ricerca e di produzione in Italia al fine anche di verificare le possibili linee alternative di ricerca.

(2-00074) « ANIASI, TEDESCHI, QUERCIOLO, PELLICANÒ ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1983

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma